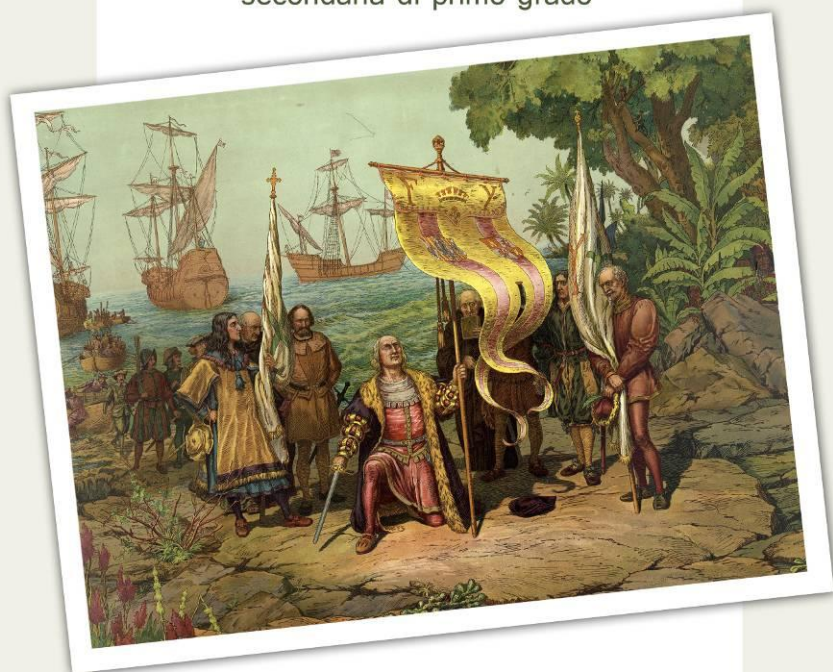


Storia C3

L'età moderna

Storia per il secondo anno della scuola
secondaria di primo grado



Creative Commons BY-NC-SA

ISBN 9788896354452

Storia C3
L'età moderna
Storia per il secondo anno della scuola secondaria di primo grado

Autori

Elisabetta Leonetti

Revisione del testo: Rossella Perone

Coordinamento editoriale: Antonio Bernardo

Ricerca iconografica: Cristina Capone

Cartine tematiche: Studio Aguilar

Copertina: Ginger Lab www.gingerlab.it

© Matematicamente.it

www.matematicamente.it - info@matematicamente.it

Giugno 2013

ISBN 9788896354452

Progetto Educationalab

Mobility IT srl

Questo libro è rilasciato con licenza

Creative Commons BY-NC-SA

Attribuzione – Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/legalcode>

versione del 24/10/2013

Presentazione

Questo ebook fa parte di una collana di ebook con licenza Creative Commons BY-SA per la scuola. Il titolo Storia C3 vuole indicare che il progetto è stato realizzato in modalità Collaborativa e con licenza Creative Commons, da cui le tre “C” del titolo. Non vuole essere un trattato completo sull'argomento ma una sintesi sulla quale l'insegnante può basare la lezione, indicando poi testi e altre fonti per gli approfondimenti. Lo studente può consultarlo come riferimento essenziale da cui partire per approfondire. In sostanza, l'idea è stata quella di indicare il nocciolo essenziale della disciplina, nocciolo largamente condiviso dagli insegnanti. La licenza Creative Commons, con la quale viene rilasciato, permette non solo di fruire liberamente l'ebook ma anche di modificarlo e personalizzarlo secondo le esigenze dell'insegnante e della classe. Chiunque può contribuire a migliorare questo ebook, segnalando integrazioni, modifiche e sviste al coordinatore del progetto antoniobernardo@matematicamente.it.

INDICE

L'ETA' DELLA RINASCITA	10
1.1. L'importanza del Rinascimento	10
1.2. Caratteri essenziali della nuova cultura.....	11
1.3. Scienza e natura nel Rinascimento.....	13
1.4. Arte e architettura del Rinascimento.....	14
Approfondimenti.....	15
2. L'ETA' DELLE ESPLORAZIONI	16
2.1. La via verso Oriente	16
2.2. Il Portogallo e la ricerca di nuove terre	16
2.3. L'avventura di Cristoforo Colombo.....	18
2.4. Gli esploratori europei e le nuove rotte oceaniche.....	20
Approfondimenti.....	22
3. DALL'EUROPA AL MONDO EXTRAEUROPEO: AMERICA E ASIA	23
3.1. La via della seta: i Mongoli.....	23
3.2. La Cina e il viaggio di Marco Polo	24
3.3. L'America delle civiltà precolombiane.....	25
3.4. I Maya	26
3.5. Gli Aztechi	28
3.6. Gli Incas	29
3.7. L'arrivo dei conquistadores e il genocidio degli amerindi.....	31
Approfondimenti.....	31
4. LA SOCIETA' DEL CINQUECENTO.....	32
4.1. L'economia del Cinquecento	32
4.2. Lo sviluppo delle città.....	32
4.3. La rivoluzione dei prezzi.....	33
Approfondimenti.....	33
5. LA RIFORMA E LA CONTRORIFORMA CATTOLICA.....	34
5.1. Quali furono le cause della Riforma?.....	35
5.2. Lutero e l'esigenza della Riforma	36
5.3. Conseguenze della Riforma in Europa.....	39
Guerra tra cattolici e protestanti in Germania.....	39
Il calvinismo.....	41
La diffusione della Riforma	42
5.4. Il Concilio di Trento e la Controriforma	43
I Gesuiti.....	46

Approfondimenti.....	48
6. L'EUROPA E LE GUERRE DI RELIGIONE.....	49
6.1. La Spagna di Carlo V.....	49
La prima fase del conflitto.....	51
La seconda fase del conflitto.....	53
La terza fase del conflitto.....	53
6.2. La Spagna di Filippo II.....	54
Il Siglo de oro.....	55
La guerra contro i turchi.....	55
6.3. L'Inghilterra di Elisabetta I.....	56
La politica di Elisabetta.....	57
6.4. La Francia e le guerre di religione.....	59
La notte di San Bartolomeo.....	60
La guerra dei tre Enrichi.....	61
Enrico IV.....	61
La politica e l'economia sotto il regno di Enrico IV.....	62
6.5. L'Italia e il dominio spagnolo.....	62
6.6. L'età della Rivoluzione Scientifica.....	64
Approfondimenti.....	67
7. L'ETA' DELLO STATO: FRANCIA E INGHILTERRA.....	68
7.1. Il tramonto della potenza spagnola.....	68
7.2. La Francia dell'ancien regime e dell'assolutismo.....	69
7.3. L'Inghilterra e la "Gloriosa Rivoluzione".....	71
7.4. L'Europa e gli stati in formazione: la Russia di Pietro il Grande.....	72
Approfondimenti.....	73
8. LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE.....	74
8.1. I caratteri della Rivoluzione Industriale.....	74
8.2. Le nuove tecnologie.....	75
La nascita della fabbrica.....	77
8.3. Luci e ombre della questione sociale.....	77
8.4. Effetti negativi della industrializzazione.....	78
Approfondimenti.....	78
9. IL SECOLO DEI LUMI E DELLE RIVOLUZIONI.....	79
9.1. La ragione come "lume naturale": il pensiero dei philosophes	79
9.2. L'Illuminismo in Italia.....	81

9.3.	La diffusione di una nuova visione dell'economia e della politica.....	81
9.4.	I "re filosofi"	82
	Russia.....	83
	Austria.....	84
	Prussia.....	85
	Approfondimenti.....	85
10.	LA RIVOLUZIONE AMERICANA.....	86
10.1.	Amministrazione delle colonie.....	88
10.2.	La situazione dei coloni americani	88
10.3.	Rapporti economici con la madre patria.....	89
10.4.	Dalla guerra alla Dichiarazione d'Indipendenza	89
	Approfondimenti.....	90
11.	LA SOCIETÀ DELL'ANCIEN REGIME.....	91
11.1.	La Rivoluzione francese	92
11.2.	Caratteri della società francese	92
11.3.	Opinione pubblica.....	93
11.4.	Dagli Stati generali all'Assemblea Costituente	94
11.5.	Il 14 luglio 1789 e la presa della Bastiglia	96
11.6.	Dalla monarchia alla Repubblica.....	97
11.7.	Le diverse anime del movimento rivoluzionario	99
11.8.	L'assemblea costituente e la Costituzione del 1791	100
11.9.	Processo e condanna del re	101
11.10.	La guerra della Vandea.....	102
11.11.	Dal Terrore alla riscossa della borghesia.....	103
	Approfondimenti.....	104
12.	DAL DIRETTORIO A NAPOLEONE BONAPARTE	105
12.1.	La campagna d'Italia e la nascita delle Repubbliche	106
12.2.	La Campagna di Egitto e l'ascesa politica di Napoleone .	108
12.3.	Ritorno in Francia e Consolato.....	110
12.4.	L'Impero napoleonico e l'egemonia sull'Europa.....	111
12.5.	Le battaglie napoleoniche.....	114
12.6.	Dalla conquista di Mosca all'epilogo di Sant'Elena	114
	Approfondimenti.....	117
13.	L'ETÀ DELLA RESTAUZIONE.....	118
13.1.	Le decisioni del Congresso di Vienna	118
13.2.	I grandi d'Europa e la Santa Alleanza	119

13.3.	Gli effetti della Restaurazione	121
13.4.	L'idea liberale e il liberismo economico	121
13.5.	Dal Romanticismo alle idee di libertà e di Nazione	122
14.	LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE.....	124
14.1.	Caratteri della Seconda Rivoluzione Industriale	124
14.2.	Il ruolo del capitalismo e delle banche	125
14.3.	L'organizzazione del lavoro ed il Taylorismo.....	126
14.4.	Invenzioni, scoperte e applicazioni:	126
	L'elettricità.....	126
	Le scoperte legate al petrolio	128
	La fotografia ed il cinema	129
	L'età dell'acciaio	129
	La chimica.....	130
	La biologia	130
	L'industria alimentare.....	131
	Sviluppo demografico ed emigrazione	131
14.5.	Il ruolo della classe operaia	132
14.6.	L'Ottimismo del Positivismo.....	132
14.7.	La Chiesa e l'attenzione ai problemi sociali.....	133
	Approfondimenti.....	133
15.	L'ETA' DELLE RIVOLUZIONI LIBERALI IN EUROPA..	134
15.1.	Le prime associazioni clandestine liberali.....	134
15.2.	I moti del 1820-1821 IN EUROPA E IN ITALIA	135
15.3.	La Grecia ed il tentativo di indipendenza.....	137
15.4.	L'America latina e le lotte per l'indipendenza	137
15.5.	La dottrina di Monroe.....	139
15.6.	La Francia e la Rivoluzione di luglio	139
15.7.	I moti del 1830-1831in Europa e in Italia.....	140
15.8.	I moti del 1848.....	142
	La Francia	142
	L'impero asburgico	144
	Gli stati tedeschi.....	144
16.	IL RISORGIMENTO.....	146
16.1.	Il dibattito risorgimentale	146
16.2.	Giuseppe Mazzini e la Giovine Italia	147
16.3.	Mazzini : Dio e Popolo.....	148
16.4.	Repubblica federale di Carlo Cattaneo.....	149

16.5.	Il Neoguefismo di Gioberti.....	150
16.6.	Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio	150
16.7.	I moti del 1848 in Italia	151
16.8.	La Prima guerra d'Indipendenza	152
	Entrata in guerra di Carlo Alberto	154
16.9.	Ultime resistenze	155
16.10.	Ultimo tentativo di Carlo Alberto.....	155
	Approfondimenti.....	156
17.	VERSO L'UNITA' D'ITALIA	157
17.1.	Il ruolo di Camillo Benso conte di Cavour.....	157
17.2.	Il pensiero politico	158
17.3.	Le riforme	158
17.4.	La politica estera.....	159
17.5.	Politica estera.....	160
17.6.	La Seconda guerra d'Indipendenza	162
17.7.	La spedizione dei Mille	163
17.8.	I simboli della nazione: l'inno d'Italia e la bandiera tricolore.....	167
17.9.	Gli stemmi regionali	169
	Approfondimenti.....	174
18.	LO STATO ITALIANO E LA SUA ORGANIZZAZIONE ...	175
18.1.	Il nuovo Stato italiano.....	175
18.2.	La Destra storica.....	175
18.3.	I problemi del Mezzogiorno e del brigantaggio	177
18.4.	La Terza guerra d'Indipendenza.....	178
18.5.	La sinistra al potere.....	181
	La politica economica	182
18.6.	La politica estera.....	182
	Francesco Crispi.....	183
	La politica estera	183
	La fine del secolo	184
19.	PROBLEMI DI FINE SECOLO: NAZIONALISMO E COLONIALISMO	185
19.1.	Crescita degli Stati Uniti e problemi civili	185
	Alla conquista del West	185
	La guerra tra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud.....	186
19.2.	L'ascesa della Germania alla fine del secolo.....	187

19.3.	La Terza Repubblica in Francia.....	190
19.4.	L'epoca vittoriana in Gran Bretagna	191
20.	IL NUOVO COLONIALISMO E L'IMPERIALISMO.....	193
20.1.	Il colonialismo in Africa.....	194
20.2.	Il colonialismo in Asia.....	196
20.3.	Il colonialismo americano	196
20.4.	Il periodo del “progresso”.....	196
	Elenco delle immagini utilizzate.....	198

L'ETÀ DELLA RINASCITA

1.1. L'importanza del Rinascimento

Il Medioevo aveva diffuso una cultura “teocentrica” nella quale ogni ambito letterario, artistico, politico, sociale ed anche economico aveva come riferimento Dio.

A questa cultura si andò contrapponendo una mentalità “**antropocentrica**” che invece pose l'attenzione sull'uomo, creatura di Dio, dotato di ragione.

La riscoperta delle *humanae litterae*, le opere appartenenti alla cultura classica, si andò sovrapponendo allo studio delle *divinae litterae* che fino a quel momento erano state il principale oggetto di studio nelle Università.

L'**Umanesimo** è il movimento culturale, filosofico e letterario che permeò il Quattrocento e che venne sintetizzato nella frase di [Pico della Mirandola](#) ([vedi ritratto](#)) “ogni uomo è artefice del proprio destino”.

Si trattò di un'emancipazione dalla **visione religiosa della vita** perché ciascun individuo, pur riconoscendo la presenza del divino, doveva adoperarsi per realizzare sulla terra ciò a cui la sua stessa natura lo chiamava.

Francesco Petrarca e **Giovanni Boccaccio** riportarono alla luce i testi degli autori classici, soprattutto greci, **Lorenzo Valla** invece inaugurò **la filologia**, scienza che scopre la genesi e l'evoluzione di un termine nel contesto della lingua di appartenenza. Scoprì che era falso il documento con cui l'imperatore **Costantino** donava al papa una parte dell'Impero romano d'Occidente e che inaugurava il potere temporale della Chiesa.

All'Umanesimo seguì il **Rinascimento** che vedrà il suo apogeo artistico e architettonico nella città di Firenze dove, grazie al **mecenatismo** dei [Medici](#) (cioè il sostegno ad attività artistiche e culturali), ingegni come



Michelangelo, Brunelleschi e Raffaello offrirono il loro geniale contributo alla bellezza della città e alla storia dell'arte di ogni tempo, rendendo la città toscana un centro rinascimentale di notevole prestigio.



Stemma della famiglia dei Medici

1.2. Caratteri essenziali della nuova cultura

Se l'Umanesimo aveva rivolto la sua attenzione alle capacità dell'uomo il Rinascimento posò lo sguardo sulla relazione dell'uomo con l'ambiente e la comunità nella quale era inserito. La cultura non venne più soffocata dal controllo ecclesiastico e rispose alla necessità della nuova borghesia cittadina di trovare soluzioni ai problemi pratici.

Luogo del sapere non furono più soltanto le Università, generalmente gestite dal clero, ma le **botteghe** dove, per esempio, il giovane [Leonardo da Vinci](#) imparava dal maestro [Verrocchio](#) l'arte e le tecniche della pittura.



La “Gioconda” di Leonardo da Vinci, esposta al Museo Louvre di Parigi

Si diffuse la figura del **cortigiano** che viveva alla corte di un **Signore**, di solito un mecenate che intendeva manifestare il suo prestigio proprio circondandosi di una corte di poeti, pittori e scienziati.

La tecnologia si sviluppò enormemente; alla fine del Quattrocento **Giovanni Gutenberg** inventò la stampa a caratteri mobili e stampò la **Bibbia**.



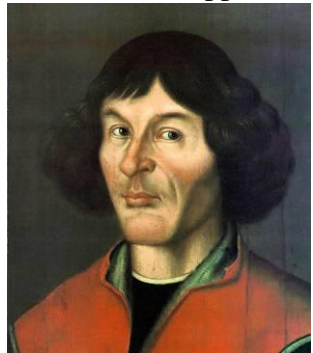
La prima Bibbia stampata da J. Gutemberg nel 1455

Nell'ambito politico si distinse [Niccolò Machiavelli](#) il quale, nella sua opera principale intitolata "*Il Principe*", inaugurò la **scienza della politica**, una riflessione sistematica e articolata sulla figura del politico che agisce per conservare il proprio potere utilizzando qualsiasi mezzo, anche immorale dal momento che "**il fine giustifica i mezzi**".

1.3. **Scienza e natura nel Rinascimento**

Si cominciò ad affermare uno spirito scientifico che si contrapponeva alla **magia** rinascimentale e, grazie al genio eclettico di Leonardo da Vinci, l'importanza dell'**osservazione** della natura ricevette un impulso formidabile. Il mondo doveva essere conosciuto attraverso i propri occhi, non doveva essere filtrato dal "**mondo di carta**", espressione che indicava gli scritti degli accademici.

Alla fine del Quattrocento fu pubblicato il testo di [Niccolò Copernico](#) (vedi ritratto), *De Revolutionibus orbium coelestium*, che abbandonò definitivamente la teoria geocentrica e il sistema tolemaico e avviò l'età della **Rivoluzione Scientifica**.



La diffusione della **teoria eliocentrica o copernicana** e le scoperte di scienziati illustri come **Keplero**, **Galilei** e **Newton** aprirono la strada a una visione rinnovata della scienza così come la intendiamo oggi.

1.4. Arte e architettura del Rinascimento

In questo periodo anche l'attività artistica ebbe una straordinaria evoluzione perché diventò oggetto di elaborazione concettuale e di studio scientifico. I pittori e gli architetti avevano imparato l'importanza della progettazione prima della realizzazione pratica dei loro lavori.

Nel 1420 [Filippo Brunelleschi](#) (1377-1446) iniziò la costruzione della cupola di [Santa Maria del Fiore a Firenze](#), basando la realizzazione di quest'opera eccelsa su un progetto preparatorio supportato dalla matematica.



Modello ligneo della cupola e delle absidi di Santa Maria del Fiore, attribuito a Brunelleschi, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze

Nel corso del Quattrocento la **prospettiva** aveva rivoluzionato la pittura. Era una nuova tecnica usata per rappresentare lo spazio su una superficie bidimensionale come poteva essere l'affresco o il quadro che doveva evocare la profondità di campo.

Approfondimenti

Michelangelo Buonarroti, Superquark, VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=GBkF_7jzXsA

Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 1a parte, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=-8HrZvKRfUQ>

Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 2a parte, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=ArDzHI1Etbg>

Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 3a parte, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=KexMHZ1Eo7g>

Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 4a parte, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=B8m85dBUmP4>

Rinascimento, Lorenzo il Magnifico, 5a parte, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=8r0Upf9EiZM>

La grande Firenze dei Medici, Ulisse, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=Ifal9IN2yUE>

Leonardo Da Vinci, Superquark, VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=O_tCFMUQh0E

2. L'ETÀ DELLE ESPLORAZIONI

2.1. La via verso Oriente

Per tutto il Medioevo l'Europa aveva importato dall'Oriente sete, pietre preziose e **le spezie**, una merce molto apprezzata usata per la conservazione e la preparazione dei cibi.

I mercanti arabi insieme alla repubblica veneziana detenevano il monopolio di questo commercio attraversando i territori degli stati controllati dai musulmani. Tuttavia i molteplici rischi del viaggio e i vari passaggi di mano aumentavano considerevolmente il prezzo della merce.

Per questo l'esigenza di una nuova via per le Indie era un problema molto sentito all'epoca a cui si cercava da tempo la soluzione per via marittima. Solo la **circumnavigazione** dell'Africa avrebbe permesso di arrivare nella favolosa **Cipango**, descritta da [Marco Polo](#) nel libro *Il Milione*, in cui le città erano immaginate come luoghi in cui oro e ricchezze di tutti i generi abbondavano.

2.2. Il Portogallo e la ricerca di nuove terre

I **portoghesi** avviarono l'età delle **esplorazioni** grazie all'attenzione di **Enrico il Navigatore** ([vedi ritratto](#)) che fondò una **scuola nautica**, nella sua residenza di Capo di Sagres nell'Algarve, in cui venivano raccolte con cura tutte le informazioni sui fenomeni di alta e bassa marea e sull'andamento dei venti del “**Mare Tenebroso**”, nome attribuito all'epoca all'Oceano Atlantico.

Alla **galera**, una imbarcazione che aveva dominato la navigazione del Mediterraneo, si andò sostituendo **la caravella** un'imbarcazione lunga in media 25 m e larga circa 7 m, più piccola e maneggevole grazie a tre alberi con due vele quadrate e una rettangolare. Essa era in grado di caricare viveri per un periodo abbastanza lungo e poteva sfruttare **gli**



alisei i venti dell'Oceano che spiravano in senso rotatorio impedendo alle navi di procedere.

Le prime rotte consentirono ai portoghesi di arrivare alle isole **Canarie** e alle **Azzorre** nel 1427; prima di procedere verso la “**Terra torrida**”, la parte meridionale dell’Africa che bruciava gli uomini rendendoli neri. Oltre le Azzorre si credeva che ci fossero dei mostri; in realtà erano i venti alisei che allontanavano le navi dalla costa. Solo la scoperta di una manovra che permetteva di non essere portati al largo dai venti consentì la prosecuzione della circumnavigazione dell’Africa. L’ammiraglio **Bartolomeo Diaz**, nel 1487, raggiunse il **Capo di Buona Speranza** ma non lo doppiò a causa dell’ammutinamento dei suoi marinai.



Rotta dei viaggi di Diaz nel 1487-88

2.3. L'avventura di Cristoforo Colombo

Cristoforo Colombo (vedi ritratto), un navigatore genovese nato nel 1451, già a quattordici anni aveva avuto esperienza di navigazione e a venticinque anni, entrato a servizio nella marina portoghese, aveva iniziato a effettuare viaggi oceanici, imparando a conoscere il complesso sistema dei venti.

Le teorie del navigatore genovese erano basate sulle idee diffuse dal geografo **Toscanelli** secondo il quale la terra era sferica e dunque si poteva arrivare in oriente viaggiando verso occidente, attraversando l'Oceano Atlantico.

Naturalmente non era stata prevista l'esistenza del continente americano.

Colombo espose il suo progetto di un viaggio verso le Indie al re del Portogallo che lo sottopose ai suoi esperti dai quali fu valutato negativamente anche perché il calcolo della distanza tra Europa e Asia era inesatto.

Si rivolse allora ai sovrani spagnoli **Isabella di Castiglia** e **Ferdinando d'Aragona**, i quali, dopo la vittoriosa conquista della penisola iberica contro i musulmani, confinati nel Regno di Granada, si impegnarono a finanziare la spedizione, affascinati dalla possibilità di trovare nelle Indie l'oro con cui poter finanziare una nuova crociata.





Cristoforo Colombo in ginocchio davanti alla regina Isabella di Castiglia

La mattina del 3 agosto 1492 dal porto di **Palos** partirono tre **caravelle**, due di piccola stazza battezzate la **Pinta** (Colorata) e la **Nina** (Ragazza) più una terza caravella, noleggiata dallo stesso navigatore genovese, la **Santa Maria**, della quale era il capitano. I marinai a bordo erano in tutto 90.



Colombo sbarcato nel Nuovo Mondo

La prima tappa fu effettuata alle **Canarie**, dove i marinai si rifocillarono con verdure e frutta fresca prima di dirigersi verso l'ignoto. La navigazione procedette tranquilla fino al 21 settembre quando arrivarono nel **Mar dei Sargassi** ma successivamente il vento venne a mancare e navigare diventò arduo a causa delle alghe che ricoprivano il fondo.

I marinai all'inizio pensarono di trovarsi nei pressi della terra, ma il protrarsi della situazione li spaventò e iniziarono a esprimere dubbi e risentimento verso il loro capitano fin quasi all'ammutinamento. Uno stormo di uccelli, avvistato il 7 ottobre, risollevò lo spirito degli uomini dell'equipaggio che seguirono quello stormo verso sud. Finalmente all'alba del **12 settembre** un marinaio avvistò un'isola che Colombo riteneva appartenesse alle Indie e battezzò **San Salvador** prendendone solennemente possesso. Gli abitanti dell'isola erano degli uomini ignudi, che furono chiamati **Indios**.

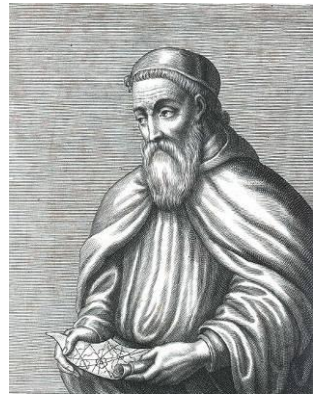
Continuando le esplorazioni, il navigatore genovese arrivò nell'isola di **Cuba** e nelle **Antille**. Tornò in Spagna, dove la sua impresa aveva avuto grande eco e successivamente per ben tre volte ritornò in America, ma non trovando seta, né oro né le favolose ricchezze che aveva immaginato, perse definitivamente prestigio e fu messo da parte. Era tuttavia iniziata l'**Età Moderna**.

I quattro viaggi di Colombo

2.4. *Gli esploratori europei e le nuove rotte oceaniche*

Fu [Amerigo Vespucci](#) (vedi [ritratto](#)) a comprendere che quello incontrato da Colombo era un **Nuovo Mondo** e nel 1503, in una lettera inviata all'ambasciatore fiorentino a Parigi, descrisse il nuovo continente che proprio da lui, tra l'altro, avrebbe preso il nome.

[Vasco de Gama](#), al servizio del re del Portogallo, nel 1497 scoprì la via per le Indie e doppiò il **Capo di Buona Speranza** arrivando nell'India Sud-Occidentale.



AMERIC VESPUCCI



Percorso del primo viaggio di Vasco da Gama verso l'India

Ferdinando Magellano, un altro coraggioso capitano portoghese, per conto del re spagnolo, riuscì a compiere **la prima circumnavigazione del globo**, scoprendo il passaggio tra i due oceani divisi dal continente americano.

Insieme a **Pigafetta**, il suo ufficiale, che scrisse un diario di bordo, navigò lungo le coste dell'America meridionale e passò attraverso lo stretto chiamato appunto **di Magellano**. Qui incontrò dei venti molto forti che sconquassarono i velieri ma, dopo settimane di faticosa navigazione, permisero il passaggio in un altro mare che al navigatore sembrò così tranquillo in confronto al precedente, da indurlo a chiamarlo **Oceano Pacifico**.

Dopo aver navigato per più di 90 giorni arrivò nelle Filippine, dove incontrò la morte. Il viaggio fu continuato da Antonio Pigafetta che arrivò nel 1521 nelle **Molucche** e incontrò dei portoghesi lì giunti dalla direzione opposta.

La Terra dunque era davvero rotonda.

Anche altre potenze europee parteciparono alle esplorazioni: l'Inghilterra nel 1497, con i fratelli **Giovanni e Sebastiano Caboto**, che aprirono una rotta verso il Nord America e, nel 1524, la Francia con **Giovanni da Verrazzano** che si diresse verso Nord-est e scoprì il **Canada**.



Il viaggio di Magellano intorno al mondo

Approfondimenti

America precolombiana, Ulisse, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=Fo4RtVDyrSo>

Cristoforo Colombo, 1a parte, Superquark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=i3deGGYTBSM>

Cristoforo Colombo, 2a parte, Superquark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=d-OYiv-qpvY>

Cristoforo Colombo, 3a parte, Superquark, VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=9_zxA6lkdE

Cristoforo Colombo, 4a parte, Superquark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=SfCyA26we44>

Colombo: il segreto dell'ammiraglio, Voyager, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=2m-A-IG1L5k>

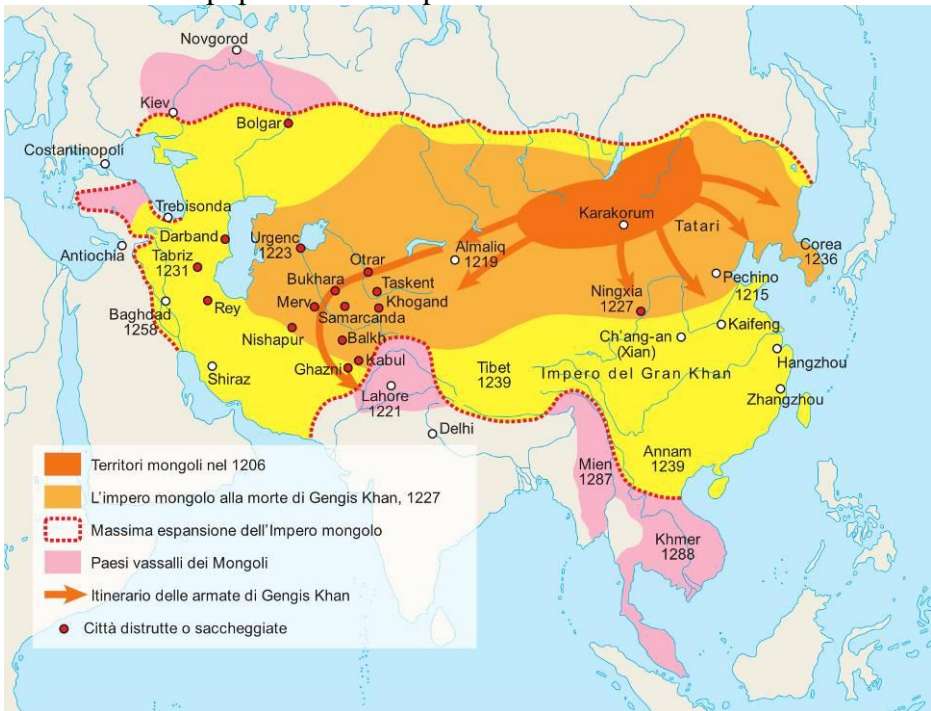
La scoperta dell'America, Voyager, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=b31aGUoE30E>

3. DALL'EUROPA AL MONDO EXTRAEUROPEO: AMERICA E ASIA

3.1. La via della seta: i Mongoli

Contemporaneamente alla diffusione dell'Islam in Africa e in India, vi fu la formazione dell'**impero mongolo** che si estendeva dalle coste del Mar della Cina e Corea fino al fiume Indo, al Golfo Persico e al Volga, minacciando le popolazioni europee.



Massima estensione dell'impero Mongolo

I mongoli erano dei nomadi abitanti della regione situata nella Mongolia del Nord organizzati in tribù che, occupando terre in cui si trovavano le steppe quindi non adeguate per le coltivazioni, si dedicavano principalmente all'allevamento delle greggi, alla caccia e alla guerra.

Verso la fine del XII secolo **Temugin** (1167-1227) un capo tribù che successivamente prese il nome di **Gengis Khan** (khan ha il significato di

“capo”), impose il suo dominio. Già a quindici anni, dopo molte disavventure familiari, era un guerriero molto forte e determinato e, nel 1197, la **confederazione mongola** gli attribuì appunto il titolo di khan. Nel decennio successivo il suo potere divenne assoluto e fu chiamato Gengis Khan (“Gengis” significa “oceano”, che allude al “dominio universale”).

Gengis Khan scatenò la sua offensiva verso la Cina arrivando a oltrepassare la **Grande Muraglia**, poi occupò le steppe della Russia meridionale conquistando le città di **Samarcanda** e **Bukara** e infine volse il suo attacco verso la Persia, la Georgia e la Bulgaria.

Dopo la morte di Gengis Khan i successori continuarono l'espansione arrivando a **Baghdad** nel 1258 e in Polonia, dove affrontarono e travolsero la cavalleria polacco-tedesca conquistando l'Ungheria.

L'esercito mongolo era composto di cavalieri addestrati e pronti a tutto, la ferocia nei combattimenti ne permise l'espansione rapida; assai temuti dagli europei erano chiamati con il nome di **Tartari**, cioè derivanti dal **Tartaro**, dall'inferno.

Gengis Khan morì il 24 agosto 1227 e la parata che scortò il suo corpo fu costituita da circa mille cavalieri che lo condusse alla sepoltura in un posto segreto, da lui stesso indicato.

Il suo regno fu diviso tra i suoi quattro figli e nacquero quattro **Khanati** tra cui quello del **Gran Khan** in Cina, dove **Qubilai** (1260-1294) fondò la dinastia **Yuan** (1279-1368). Egli spostò la capitale a **Pechino**, chiamata in mongolo **Qanbaliq**, e restò al potere fino al momento in cui i cinesi restaurarono il loro dominio con la dinastia **Ming**, nella seconda metà del XIV secolo.

3.2. La Cina e il viaggio di Marco Polo

Grazie al dominio dei mongoli vennero potenziate le vie di comunicazione tra cui la famosa **via della seta**, che metteva in collegamento la Mongolia al bacino del Volga, da cui passavano le carovane che viaggiavano sulle grandi distanze dall'Europa all'Asia.

La **pax mongolica** permise un proficuo scambio culturale, economico, e tecnologico fino a quando le città marinare non presero l'iniziativa di avventurarsi verso oriente seguendo le vie carovaniere o prendendo la via del mare e sbarcando in India o in estremo oriente.

Emblematica resta l'avventura di [Marco Polo](#) che partì da Venezia e raggiunse la Cina insieme a suo padre e a suo zio. Raggiunta Pechino si stabilirono e restarono per ben diciassette anni alla corte di Qubilai Khan, dal 1275 al 1292, dove Marco Polo svolse diversi compiti in veste di funzionario dell'imperatore.



Marco Polo alla corte del Gran Khan

Ebbe modo di conoscere e apprezzare la cultura e la civiltà cinese che furono in seguito descritte nel suo libro intitolato *Il Milione*.

3.3. L'America delle civiltà precolombiane

Il continente americano ospitava una popolazione compresa tra gli 8 e i 14 milioni di persone, prima dell'arrivo degli europei. I suoi abitanti furono chiamati **Indios** da Colombo che credeva di essere approdato in India; attualmente per definirli si usa il termine **Amerindi** con il quale si intendono proprio le "popolazioni americane" indigene. Essi avevano delle tradizioni autoctone ed esprimevano una cultura differente dalla nostra nella quale per esempio non esisteva la ruota o l'aratro. La loro origine è collocata in **Siberia** territorio dal quale arrivarono in America approfittando di una glaciazione datata circa 12.000 anni addietro. Da

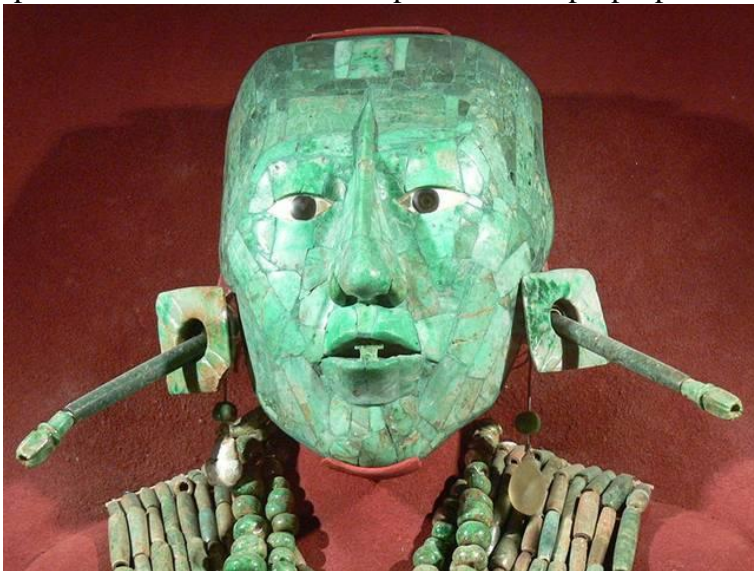
queste popolazioni, che hanno tratti somatici caratteristici, discesero poi gli **Aztechi**, i **Maya** e gli **Inca** oltre alle tribù del Nord America.

Quando incontrarono gli europei si mostrarono pacifici e per nulla diffidenti. La abissale differenza in fatto di tecnologia militare, gli archi e le frecce contro le armi da fuoco, le corazze e i cavalli, non lasciarono scampo agli indigeni.

3.4. I Maya

La civiltà dei **Maya** si era sviluppata nel territorio dello **Yucatàn**, nel Messico meridionale, e nei territori attualmente occupati dal **Guatemala** e dall'**Honduras**, intorno al II millennio a. C.. Nel X secolo d. C. si sottomisero ai **Toltechi** che assimilarono la loro cultura al punto che si può parlare di una civiltà maya-tolteca. Erano organizzati in circa 300 **città-stato** nelle quali sorgevano in prevalenza edifici dedicati al culto.

La popolazione, occupata prevalentemente in attività agricole, andava in città per assistere alle cerimonie o per vendere i propri prodotti.



Una maschera in giada dei Maya



La piramide maya di Chichén Itzá (Yucatan)

Dal punto di vista sociale vi era la classe dominante dei **nobili**, che detenevano il possesso dei campi, e quella dei **sacerdoti**, a capo dei quali era posto il **sommo sacerdote**, carica prestigiosa che veniva ereditata dal primogenito.

Poi c'era la classe dei **mercanti**, quella dei **lavoratori** e infine quella degli **schiaivi**, ai quali erano affidate le mansioni più onerose.

La civiltà Maya aveva inventato una scrittura molto articolata che conosciamo grazie alle iscrizioni sulla pietra che ci sono pervenute.

La loro concezione del mondo era pessimista ed elaborava una **concezione della storia** in cui si avvicendavano la generazione degli **uomini di creta**, quella degli **uomini di legno** e infine degli uomini **di mais** che sarebbero stati distrutti da un diluvio. Inoltre ritenevano che la terra poggiasse su un rettile che, a sua volta, nuotava nell'oceano.

La visione religiosa era politeista ma il Signore del cielo, **Itzam Na**, era il dio supremo. A lui venivano offerti in sacrificio oggetti preziosi, sangue ed anche automutilazioni per propiziare il futuro.

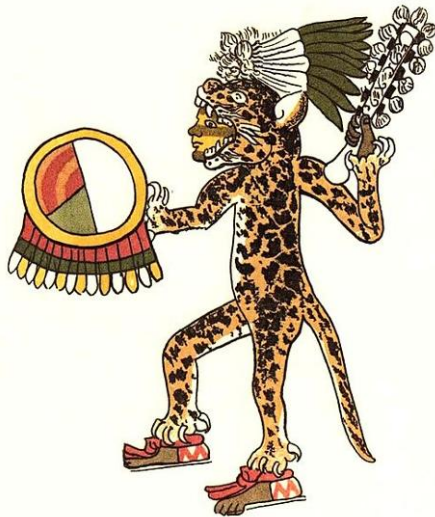
Le conoscenze astronomiche della civiltà Maya erano molto avanzate e addirittura erano riusciti a calcolare la durata dell'anno solare in 365 giorni.

3.5. Gli Aztechi

Gli Aztechi si insediarono sull'altopiano del Messico nell'America centrale e, grazie alla netta supremazia militare, sottomisero le popolazioni locali assimilandone nel corso del tempo la cultura.

Nel 1300 circa venne fondata la capitale **Tenochtilàn**; la centralizzazione amministrativa unita al forte esercito permisero la costruzione di un impero solido guidato da un **sovrano** e da un **consiglio di nobili** dalle origini guerriere.

Il tipo di società era piramidale: al vertice si trovava il re, subordinato al sovrano c'erano i sacerdoti, che avevano origini nobili, seguiva l'aristocrazia, i liberi e all'ultimo gradino si trovavano i servi e gli schiavi.



Maschera azteca e Guerriero giaguaro una delle classi sociali degli Aztechi.

La loro concezione religiosa era **politeista** anche se predominava il dio Sole, al quale venivano offerti anche sacrifici umani.

Era prevalente l'attività agricola costituita in larga parte dalla coltivazione del mais, ma un tratto caratteristico di questa popolazione fu senza dubbio l'architettura che ancora oggi si può ammirare nei grandi palazzi e nelle strade tutte rigorosamente lastricate. Non conoscevano l'uso della ruota e coltivavano l'arte della musica e della danza.

Anche questa popolazione aveva una **concezione pessimista** del mondo la cui storia aveva attraversato quattro periodi caratterizzati da quattro sciagure: divorata dai **giaguari**, trasformata nelle **scimmie**, oggetto di una violenta **pioggia di fuoco** e annientata da un **diluvio**.

L'ultima sciagura era rimandata grazie ai sacrifici umani perché il Dio Sole si nutriva di sangue umano.

La guerra era una pratica ricorrente al fine di rifornire la popolazione di prigionieri da offrire come vittime di sacrificio.

Queste venivano portate sulle **piramidi sacre** e a esse veniva strappato il cuore, offerto poi agli dei.

3.6. Gli Incas

La regione delle **Ande** vide la costruzione dell'**Impero Inca** esteso per circa 4000 Km. La capitale era **Cuzco**, in **Perù**, e si trovava a circa 3500 metri di altezza.

La gerarchia sociale prevedeva al vertice la figura dell'imperatore chiamato **Inca**, figlio del sole e quindi immortale.

Era capo supremo dell'esercito e affidava ai governatori il compito di amministrare le circoscrizioni. Alla sua morte veniva costruito in sua memoria un grande palazzo mentre la sua mummia era conservata nel tempio del Sole.

La **nobiltà maggiore** era subordinata all'autorità imperiale ma dominava la **nobiltà minore**, che amministrava e controllava le varie regioni dell'Impero. Il ceto dei nobili mandava i propri figli a Cuzco perché fossero educati e perché studiassero la lingua ufficiale, la religione e la storia. Presso gli Inca non era usata la scrittura ma era conosciuta la **tecnica dei nodi**, i **quipu**, fatti da cordicelle con colori diversi che servivano a indicare soprattutto i numeri.

Presso la società inca i **sacerdoti** erano tenuti in gran conto. Le divinità adorate erano molteplici e rappresentavano gli elementi della natura, in primo luogo **Inti**, cioè il Dio Sole ma anche **Viracocha**, cioè il Creatore.

Agli dei venivano sacrificati gli animali ma anche gli esseri umani.

La terra era ritenuta una proprietà del sovrano ed era suddivisa tra i contadini che la coltivavano per dare sostentamento ai funzionari e al re. La terra del clero invece era destinata al sostentamento dei sacerdoti.

L'agricoltura aveva carattere intensivo e vigeva l'abitudine del **terrazzamento** dei pendii con coltivazioni di mais, patate e cereali. Anche la tecnica di costruzione delle strade era molto avanzata ed erano diffuse gallerie e ponti.



Maya

Aztechi



Inca

3.7. L'arrivo dei conquistadores e il genocidio degli amerindi

Gli spagnoli compresero immediatamente che il nuovo territorio non faceva parte dell'India e decisero di conquistarlo. Affidarono tale compito ai **Conquistadores**, ai quali venne attribuita la carica di **Governatore**, il compito di occupare militarmente il territorio conquistato e di sedare, anche con violenza, le eventuali rivolte indigene.

I Conquistadores erano generalmente rampolli di famiglie nobili privi di proprietà, non essendo primogeniti, di conseguenza avevano investito tutto in una formazione militare per avvantaggiarsene.

Essi godevano della cosiddetta **encomienda**, cioè la possibilità di disporre di un gruppo di indigeni da istruire nella fede cristiana ma in realtà da sfruttare a piacimento per l'estrazione di minerali preziosi o nel duro lavoro nelle piantagioni.

Si assistette a un tracollo demografico della popolazione indigena, sia per la condizione servile e di sfruttamento cui erano sottoposti gli autoctoni, sia perché gli amerindi entrarono a contatto con le tipiche malattie europee, contro cui non avevano un sistema immunitario adeguato.

Approfondimenti

Genigis Khan, Atlantide, VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=HqD0NLwFD_s

Il grande viaggio di Marco Polo, Superquark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=gQKvKmkzNU4>

Hernan Cortés, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=TTBkNCgPyvE>

Aztechi, nascita di un impero, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=CGoo6srUMKo>

4. LA SOCIETÀ DEL CINQUECENTO

4.1. *L'economia del Cinquecento*

In questo secolo si ebbe un aumento della popolazione che in Europa arrivò a contare circa 80 milioni di persone. La ripresa demografica fu favorita dalla diminuzione della mortalità, tipica delle epidemie del secolo precedente come la peste, e dall'aumento della superficie delle aree coltivabili che permise una maggiore disponibilità alimentare.

Si verificò anche una condizione di cicli climatici favorevoli che eliminò per decenni le carestie e contribuì a determinare una migliore redistribuzione delle risorse ed una percentuale inferiore di mortalità.

4.2. *Lo sviluppo delle città*

Anche la popolazione delle città subì un incremento perché proprio l'aumento demografico sollecitò un numero consistente di persone a cercare fortuna nelle città. Tra queste si evidenziarono Milano, Venezia, Napoli, Parigi e Istanbul dove la popolazione risultava superiore ai centomila abitanti.

E, dato ancor più significativo, le città divennero i centri nevralgici del territorio dove si concentravano i poteri politico, religioso, culturale ed economico e videro inoltre la nascita delle università.

Il commercio evidenziò in questo periodo i maggiori cambiamenti grazie alle nuove **rotte atlantiche** che permisero di importare dall'America nuovi prodotti, assolutamente sconosciuti agli europei come il pomodoro, il tabacco, il mais, la patata e il cacao, che trovarono un ambiente favorevole in Europa e si diffusero enormemente.

L'imporsi di queste nuove rotte determinò uno spostamento dell'asse dei commerci dal Mediterraneo al Baltico e **Aversa** divenne la città più importante dal punto di vista commerciale sottraendo il ruolo che, per secoli, aveva avuto Venezia.

Nella finanza, il ruolo che avevano a lungo mantenuto i banchieri italiani fu sostituito dai **Fugger**, una potentissima famiglia tedesca.

Il fenomeno per il quale il Mediterraneo perse la sua importanza a favore dell'Atlantico è chiamato "**atlantizzazione**".

4.3. La rivoluzione dei prezzi

Nel corso del secolo si ebbe anche il fenomeno della cosiddetta **rivoluzione dei prezzi** che subirono un incremento del 400% circa. Furono **i salariati** ad essere maggiormente penalizzati perché l'**inflazione** divorò il loro già esiguo potere d'acquisto. Una delle spiegazioni a tale fenomeno fu elaborata da Jean Bodin (vedi ritratto), secondo cui l'importazione di enormi quantità di oro e di argento dalle Americhe, da parte della Spagna e del Portogallo, causò la perdita di valore della moneta.



Approfondimenti

Il Cinquecento nel mondo, Vigevano nel tempo, VIDEO
<http://www.youtube.com/watch?v=BgO26JBY77Q>

5. LA RIFORMA E LA CONTRORIFORMA CATTOLICA

Il Quattrocento aveva già messo in luce uno stato di decadenza della Chiesa a causa di un'eccessiva mondanizzazione della gerarchia e per fenomeni diffusi come la pratica del concubinato (la convivenza con donne), e la simonia (la compravendita delle cariche o dei benefici ecclesiastici).

Anche la sede papale non evidenziava i caratteri sobri della spiritualità ma nel corso del tempo lo sfarzo, il privilegio e la corte di cui il Papa amava circondarsi avevano trasformato la Curia in un luogo principesco, lontano dai modelli di povertà evangelica.

Il periodo del Rinascimento aveva permesso la rifioritura dell'architettura urbana di Roma grazie al mecenatismo dei pontefici i quali l'avevano resa immortale, chiamando scultori e pittori del calibro di **Michelangelo**. Quest'ultimo con l'affresco della [Cappella Sistina](#) e molte altre mirabili opere rese la sede papale ineguagliabile per ricchezza artistica.



Michelangelo, volta della Cappella Sistina

La costruzione delle chiese richiedeva flussi costanti di denaro che venivano sottratti alle casse dei sovrani europei, i quali non guardavano con favore ai numerosi privilegi e alle immunità di cui godevano le gerarchie ecclesiastiche, esentate del tutto dal pagamento delle imposte. Una critica sferzante era rivolta contro l'analfabetismo del basso clero che dimostrava quanto la Chiesa fosse poco attenta alla cura delle anime.

5.1. Quali furono le cause della Riforma?

Molteplici furono le cause della Riforma. Innanzitutto la **decadenza morale** e il **lusso** nel quale viveva la corte papale si opponeva alla miseria alla quale erano invece condannate le masse di contadini e ciò generava un astio sempre maggiore nei confronti della Curia.

Un altro importante fattore fu la volontà dell'imperatore Carlo V, cattolico, di imporre la propria sovranità sui principi tedeschi i quali aderirono alla Riforma proprio con l'intento di contrastare questo disegno egemonico.

Anche il valore dell'uguaglianza e la dissoluzione del principio di autorità, di cui era portatrice la nuova dottrina, diedero nuove speranze ai contadini che trovavano finalmente una risposta al loro bisogno di emanciparsi dai vincoli feudali per impadronirsi delle terre che fino a quel momento avevano coltivato.

Si erano diffuse pratiche di espiatione in risposta alle angosce che il secolo precedente, con il suo strascico di guerre e di carestie, aveva seminato e, tanto i pellegrinaggi quanto l'acquisto di **indulgenze**, identificati come gli strumenti privilegiati per riacquistare la sicurezza della salvezza della propria anima, furono oggetto di dure critiche.

Uno dei fattori che contribuirono a rendere il disagio più evidente fu la costruzione della basilica di **San Pietro a Roma** per la quale erano necessarie somme ingenti.

La raccolta del denaro derivava sia dalle indulgenze, concesse in cambio dell'assoluzione dai peccati fatti, sia dalla vendita delle cariche ecclesiastiche.

Alberto di Brandeburgo, in particolare, aveva acquistato la nomina a vescovo di **Magonza**, carica che aggiungeva a quella di vescovo di **Magdeburgo**. Ma l'acquisto di tale carica gli era costato la somma, astronomica per i suoi tempi, di 14.000 ducati più un'altra somma di

10.000 ducati come penale per l'accumulo dei due benefici. Per restituire tale somma, che aveva ricevuto tra l'altro in prestito dai banchieri tedeschi **Fugger**, Alberto di Brandeburgo ebbe l'autorizzazione dal Papa alla vendita delle indulgenze per otto anni all'interno dei territori da lui amministrati.

In origine l'indulgenza aveva avuto un altro significato perché era stata intesa come uno strumento mediante il quale, con le preghiere dei vivi, si permetteva ai defunti per i quali si pregava di permanere per un tempo minore in Purgatorio.

Il contesto storico invece stravolse il senso dell'indulgenza che divenne, agli occhi della maggior parte dei cristiani, uno stratagemma per rimettere tutti i propri peccati semplicemente pagando con moneta contante.

Teztel, il domenicano incaricato della vendita delle indulgenze, ripeteva la famosa frase "quando il denaro nella cassa salta, l'anima dal purgatorio salta".

5.2. Lutero e l'esigenza della Riforma

Martin Lutero (vedi ritratto), nato a Eislaben in Sassonia il 10 novembre 1483, a 22 anni entrò nel convento degli eremiti agostiniani.

La sua concezione religiosa fu permeata da una visione del divino come giudice terribile e castigatore, probabilmente il riflesso dell'educazione molto severa ricevuta in famiglia

Questa esperienza di angoscia lo faceva sentire perennemente in colpa verso Dio

qualsiasi sforzo facesse o qualsiasi buona intenzione egli avesse in cuore. Tale pensiero lo rinforzò nell'idea di non essere in grado di arrivare alla salvezza, in quanto peccatore, e di essere destinato alla dannazione eterna, perché nessun uomo è giusto agli occhi di Dio.

A **Wittenberg** insegnò Sacra Scrittura presso l'Università e, in particolare, tenne un corso sulla **Lettera ai Romani** di San Paolo. In quelle pagine trovò una concezione antropologica simile alla sua ma trovò anche la risposta alle sue domande angosciose.



Infatti nel testo è riportata la frase “Il giusto vivrà per la fede”; questo significa che l'uomo può trovare la via per la salvezza attraverso la fede riposta in Dio.

Era Dio che decideva di salvare e l'uomo diventava il fine di questa azione, ricevuta semplicemente ed esclusivamente per **grazia divina**.

Non era necessaria alcuna attiva collaborazione da parte dell'uomo e di conseguenza la funzione delle indulgenze diventava priva di valore.

Il 31 ottobre del 1517, sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg, Lutero affisse **95 tesi**, dichiarazioni che il monaco intendeva proporre come dibattito.



Lutero illustra le sue 95 tesi appena affisse

Tra le considerazioni vi era appunto quella riguardante le indulgenze, diventate a quel tempo lo strumento principale di salvezza. Lutero riteneva essenziale, al contrario, il messaggio evangelico dell'annuncio della morte e della resurrezione di Cristo. Un'altra affermazione, dirimpente per il contesto storico, riguardava l'opulenza della chiesa che sembrava aver dimenticato il principio evangelico della povertà.

Naturalmente l'eco dell'evento fu incredibile e Lutero fu invitato a recarsi con urgenza a Roma per esporre le sue argomentazioni. Di fronte al suo rifiuto il papa **Leone X** pubblicò la bolla **Exsurge Domine**, con la quale dava un ultimatum al monaco tedesco che entro 60 giorni avrebbe dovuto ritrattare le sue tesi.

Per tutta risposta Martin Lutero, il 10 dicembre del 1520, bruciò la bolla papale nella pubblica piazza.

Intanto Lutero aveva elaborato altri principi:

- **il libero esame** delle Sacre Scritture per il quale i cristiani non hanno bisogno di mediatori per interpretare i passi evangelici e tutto ciò che non è esplicitamente riportato nelle Sacre Scritture non deve essere ritenuto valido. In tal senso i sacramenti riconosciuti come validi erano il battesimo e la comunione;
- **la giustificazione avviene solo mediante la fede.** L'uomo non è portato a compiere il bene per natura quindi solo la fede può salvarlo non le sue opere. Questa fede è frutto della grazia divina.

Tutti coloro che credono possono aspirare al sacerdozio perché ogni seguace può essere chiamato a diventare pastore della comunità.

Di fronte a questa ulteriore presa di posizione il 3 gennaio 1521 Martin Lutero venne scomunicato.

Immediatamente Carlo V convocò la Dieta di Worms dove fu espressamente chiesto a Lutero di ritrattare le sue tesi e, di fronte all'ennesimo rifiuto, fu emesso nei suoi confronti l'**editto di Worms** che lo condannava al bando dai territori imperiali.



Lutero a Worms

Il principe tedesco **Federico II di Sassonia** organizzò un sequestro per portare Lutero al sicuro nel castello di **Wartburg**.

In questo luogo protetto il monaco tradusse la Bibbia in tedesco per permettere al popolo di avvicinarsi alle Sacre Scritture e, usando la lingua volgare, sfidò apertamente la Curia Romana che riconosceva come traduzione ufficiale la **Vulgata** latina di San Girolamo.

5.3. Conseguenze della Riforma in Europa

Gli effetti della Riforma si fecero presto sentire con la **rivolta dei cavalieri** che diedero l'assalto ai beni della chiesa e dei monasteri ma subirono la repressione dei principi tedeschi che videro messa in discussione la loro sovranità.

Successivamente ci fu la **rivolta dei contadini**, guidati da **Thomas Muntzer**, che videro nelle dottrine luterane la possibilità di emanciparsi dalle decime ecclesiastiche e dai tributi dovuti ai signori locali, avanzando rivendicazioni certamente emancipate per l'epoca.

Lutero non esitò a chiedere ai principi di marciare contro questa categoria sociale sconfitta a **Frankenhusen** nel 1525 mentre il loro capo fu catturato, torturato e ucciso per decapitazione.

Guerra tra cattolici e protestanti in Germania

Vi fu un'opposizione durissima tra i principi che appoggiavano Carlo V e i principi che optavano per un'emancipazione dal potere imperiale e da quello della Chiesa. L'imperatore, sollecitato dal papa **Clemente VII** a ripristinare l'ordine religioso in Germania, convocò una nuova **Dieta ad Augusta**.



La Dieta di Augusta del 1530

A questa partecipò anche **Filippo Melantone**, portavoce di Lutero e propugnatore delle dottrine del suo maestro, che mostrò la **Confessione Augustana** in cui furono ribadite le tesi luterane suggellando la definitiva rottura con la dottrina cattolica.

Intanto i principi tedeschi luterani avevano costituito la **Legha di Smalcalda** in funzione anti imperiale, sconfitta in seguito dall'imperatore.

Nel **1555** venne firmata la **pace di Augusta** che stabiliva il riconoscimento della religione protestante e il fondamentale principio secondo cui ogni principe tedesco poteva aderire alla religione che riteneva congeniale e i suoi sudditi avrebbero dovuto sottomettersi a quella religione; tale criterio fu sintetizzato dalla formula "**cuius regio eius religio**".

Ai sudditi che non avessero voluto aderire alla religione del principe era concesso il diritto di emigrare.

Tramontava definitivamente il sogno di Carlo V di unificare l'impero sotto una religione unica, quella cattolica. D'altra parte l'imperatore doveva occuparsi di tre questioni: la Francia, l'impero ottomano e la **lega di Smalcalda**.

Il calvinismo

Il protestantesimo si diffuse velocemente in Europa nella versione luterana o evangelica piuttosto che in quella **calvinista o riformata**.

In Svizzera furono **Zwingli** e poi **Calvino** (vedi ritratto) a diffondere la Riforma.

Quest'ultimo, francese di nascita, mostrava un temperamento differente rispetto a quello di Martin Lutero, perché era un uomo appassionato, ardente, dotato di fascino profetico.

La sua formazione umanistica e giuridica aveva consolidato in lui le doti della misura e dell'equilibrio e i suoi toni non erano polemici.

Dal punto di vista dottrinale mostrò una radicalità certamente superiore a quella luterana, espressa nell'opera *Istituzione della religione cristiana*, che mostrava una profondità di pensiero notevole.

Calvino affermava la sovranità assoluta di Dio sull'uomo e metteva in evidenza la dottrina della **predestinazione** secondo cui l'umanità è distinta in due categorie quella degli **eletti** e quella dei **dannati**.

La sua visione dell'uomo era certamente negativa; riteneva infatti che la volontà umana tendesse al male e che l'uomo fosse servo del peccato. La grazia di Dio destina comunque gli eletti al Paradiso e gli altri vanno a costituire una massa condannata alla dannazione.

Il grande risalto dato all'**impegno nel lavoro** e al successo della propria professionalità consentì alla predicazione calvinista una diffusione soprattutto nella classe borghese.

Alla pari con il monaco tedesco Calvino sottolineò che gli unici sacramenti validi erano il battesimo e l'eucarestia ma al contrario evidenziò che l'uomo, con la sua natura imperfetta, non può salvarsi per



fedele ma è Dio, nella sua bontà imperscrutabile, a predestinarlo alla salvezza eterna.

Calvino fu incaricato di diffondere la sua dottrina a **Ginevra** e in questa città istituì un regime in cui l'amministrazione statale era completamente subordinata alla dottrina della Chiesa della Riforma.

Furono imposte misure restrittive della libertà di stampa e della libertà personale e la vita dei cittadini era regolata da norme severe a cui seguivano punizioni esemplari, in caso di trasgressione.

Il calvinismo ebbe una larga diffusione in Scozia, Inghilterra, Francia e Paesi Bassi.

La diffusione della Riforma

La diffusione della Riforma ebbe esiti particolari in Inghilterra ad opera di [Enrico VIII](#) (1491-1547) che chiese l'annullamento del suo matrimonio con la zia di Carlo V, **Caterina d'Aragona**, per sposare **Anna Bolena**.

Il papa Clemente VII, non potendo perdere l'alleanza di Carlo V, non diede l'assenso. Il re inglese nel 1532, per protesta contro la minaccia di scomunica del papa, emanò l'**Atto di Supremazia**, con il quale veniva riconosciuto dal Parlamento come "**capo della Chiesa d'Inghilterra**". In tale occasione [Tommaso Moro](#) (vedi ritratto), che si era opposto a tale posizione, venne giustiziato e vennero perseguitati molti oppositori del sovrano.

Sul piano della dottrina la **chiesa anglicana** non si discostò da quella cattolica fino all'ascesa al trono di **Edoardo VI** (1547-1553) che introdusse il nuovo libro **Book of Common Prayer**.

Si verificò una scissione nella Chiesa perché una minoranza di ecclesiastici, i cosiddetti **puritani**, non condivisero questa scelta credendo in una **Chiesa presbiteriana**, cioè guidata agli anziani. In Francia i calvinisti vennero chiamati **ugonotti** e si diffusero enormemente, nonostante la politica di intolleranza



portata avanti da Francesco I.



La croce ugonotta, uno dei simboli valdesi

Alberto di Hohenzollern condusse la **Prussia** verso il protestantesimo, la Spagna non consentì alla Chiesa della riforma di diffondersi, in Italia si diffusero le **comunità valdesi**.

5.4. Il Concilio di Trento e la Controriforma

I pontefici che si susseguirono dopo l'inizio della Riforma Protestante erano talmente indaffarati nelle vicende politiche dei propri territori che sottovalutarono la portata del fenomeno che si stava diffondendo in Europa e non pensarono affatto a prendere contromisure. Furono piuttosto i principi e l'imperatore Carlo V a sollecitare un intervento del pontefice.

Infatti fu il cardinale **Alessandro Farnese** (1534-1549), asceso al soglio pontificio con il nome di **Paolo III**, a indicare una commissione che individuò i temi principali del Concilio, che si svolse dal 1545 al 1563, un periodo molto lungo ma non continuativo.

La città scelta, a metà strada tra Roma e la Germania fu **Trento** ma solo 30 vescovi, sui 500 aventi diritto, inaugurarono l'apertura del Concilio il **13 dicembre 1545**.



Sebastiano Ricci, Papa Paolo III ha la visione del Concilio di Trento.
Olio su tela, 1687-1688, Piacenza, Musei Civici.



Il Concilio di Trento tenutosi nella Chiesa di Santa Maria Maggiore,
in una antica stampa.

Diversi papi si alternarono alla presidenza dello stesso fino a [Pio IV](#) (1559-1565) che chiuse il Concilio dopo aver approvato tutti i documenti redatti in quei lunghi diciotto anni che riguardavano i decreti sulle **verità dottrinali** e quelli relativi alla **nuova organizzazione** della Chiesa e della gerarchia ecclesiastica.

Per quanto riguarda i decreti dottrinali, l'intento della Chiesa fu di ripristinare le verità di fede e quindi fu dichiarato fuorviante il libero esame delle Sacre Scritture che solo la Chiesa aveva la legittimità di interpretare.

Venne rifiutata la dottrina della salvezza per sola fede perché anche le opere concorrevano alla salvezza dell'anima.

Fu ribadito il valore dei sette sacramenti, così come venne ribadita l'esistenza del Purgatorio e la validità delle indulgenze, del culto dei santi e della Santa Vergine, delle immagini sacre e delle reliquie.

Per quanto riguarda l'organizzazione della Chiesa venne affermato che la cura prioritaria da parte del clero doveva essere rivolta alle anime. Vennero pertanto aboliti i cumuli dei benefici ecclesiastici e i vescovi ebbero l'obbligo di risiedere nei territori a loro affidati.

Inoltre furono istituiti i **seminari**, dove i sacerdoti avrebbero potuto formarsi per educare i fedeli e fu redatto il **Catechismo Romano** nel quale fu esposta la dottrina cattolica.

Successivamente venne riorganizzata l'Inquisizione che divenne **Santa Romana Inquisizione** e nel 1588 **Santo Uffizio**.

L'ondata riformatrice della Chiesa diede slancio missionario e in tale opera si distinse **Francesco Saverio** che si recò in Asia mentre altri gesuiti si recarono in Paraguay, Argentina, Bolivia, Brasile e fondarono dei villaggi dove gli Indios, liberi dallo sfruttamento, coltivavano i campi.

La Riforma Protestante aveva rivoluzionato l'ordine religioso europeo e aveva imposto alla Chiesa una profonda riflessione. Già da molto tempo la crisi presente all'interno della gerarchia e del cattolicesimo aveva imposto l'esigenza di una rinascita spirituale e ciò era avvenuto grazie ad alcuni ordini religiosi, per esempio i **teatini**, i **barnabiti**, i **frati minori cappuccini** o attraverso figure spirituali di rilievo come [Santa Teresa d'Avila](#) o [San Giovanni della Croce](#) e soprattutto [Sant'Ignazio di Loyola](#) che aveva fondato l'ordine dei **Gesuiti**.

Questa viene solitamente definita come la Riforma interna alla Chiesa. Invece per Controriforma si intende quel complesso di azioni che la Chiesa mise in atto nei confronti della Riforma luterana.

I Gesuiti

L'ordine dei gesuiti assunse un ruolo di primo piano. Il suo fondatore, **Ignazio di Loyola**, nato nei Paesi Baschi nel 1491, intraprese la vita militare ma una ferita alla gamba e la prigionia presso i francesi lo indussero a cambiare vita. Decise di partire per la Terra Santa ma comprese che avrebbe dovuto prima completare la sua formazione dal punto di vista dottrinale e teologico e per questo si recò che a Parigi.

Con otto compagni tra cui **Francesco Saverio** che in seguito diventò missionario in Asia, fece voto di povertà e castità e decise di dedicarsi all'apostolato iniziando dalla missione in Palestina.

Nel 1540 fu approvata da **Paolo III** la istituzione della **Compagnia di Gesù** che aveva come cardini l'obbedienza al papa, la consacrazione all'apostolato e la rigida formazione culturale, per cui ogni gesuita doveva seguire un periodo di studio che durava diciassette anni, prima di essere consacrato.



L'emblema dell'ordine: un disco raggiante e fiammeggianti caricato dalle lettere IHS, il monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi della Passione.



Il 3 settembre 1539 Paolo III approva oralmente la Formula instituiti di Ignazio.

L'istruzione fu l'ambito privilegiato della loro opera e molti gesuiti occuparono le cattedre più prestigiose delle università europee di quel tempo. Ignazio morì nel 1556 e fu proclamato santo nel 1622 da [Gregorio XV](#).

Approfondimenti

La vita di Martin Lutero, parte 1, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=kXKiDMmw5nU&list=PL994B65CF11A3BE32>

La vita di Martin Lutero, parte 2, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=TBsVw5dvDtM&list=PL994B65CF11A3BE32>

La vita di Martin Lutero, parte 3, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=TBsVw5dvDtM&list=PL994B65CF11A3BE32>

La vita di Martin Lutero, parte 4, VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=MIFJnWZUB_s&list=PL994B65CF11A3BE32

Martin Lutero, la riforma protestane

<http://www.youtube.com/watch?v=volBs0Wt-tY>

L'impero di Carlo V, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=3dl6p4HPkqI>

La battaglia di Lepanto, editori Laterza, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=KJMWLguYER0>

6. L'EUROPA E LE GUERRE DI RELIGIONE

6.1. La Spagna di Carlo V

Nella prima metà del Cinquecento **Carlo d'Asburgo** appena sedicenne si trovò a ereditare dalla madre **Giovanna la Pazza**, figlia di **Isabella di Castiglia** e di **Ferdinando d'Aragona**, l'impero spagnolo un vasto territorio che comprendeva la Spagna, territori nell'Italia meridionale, la Sardegna e territori del Nuovo Mondo. Alla morte del nonno **Massimiliano d'Asburgo** ereditò anche i domini asburgici in Austria, più la Franca Contea, le Fiandre e i Paesi Bassi, ottenuti in eredità dalla nonna, **Maria di Borgogna**.



Domini di Carlo V

Carlo poteva dunque legittimamente aspirare alla carica imperiale. Naturalmente questa concentrazione di potere spaventava la Francia che cercò di proporre alla carica di imperatore il suo sovrano **Francesco I** (1515-1574) ma tale candidatura non trovò supporto nei principi elettori tedeschi che, per tradizione, non volevano un imperatore di stirpe non

tedesca e si lasciarono condizionare dalla forza militare degli Asburgo. Inoltre i banchieri Fugger e Welser li pagarono profumatamente per sostenere la candidatura di Carlo il quale fu eletto imperatore nel 1519 e assunse il nome di [Carlo V](#).

L'incoronazione si svolse ad **Aquisgrana**, secondo la tradizione imperiale, e Carlo divenne sovrano di un impero così esteso che su di esso **“non tramontava mai il sole”**, come egli stesso ripeteva.



Clemente VII incorona Carlo V, Baccio Bandinelli, Salone dei Cinquecento, Palazzo Vecchio, Firenze.

La debolezza dell'impero consisteva proprio nella eterogeneità delle popolazioni che vi facevano parte, geograficamente lontane e culturalmente diverse.

L'imperatore ebbe il primo scontro con i **comuneros** spagnoli; le comunità delle principali città spagnole infatti non volevano essere sottoposte a un sovrano che non risiedeva in Spagna e offrirono la corona a Giovanna la Pazza. La rivolta fu repressa dall'aristocrazia spagnola che, al contrario, nella lontananza del re vedeva ampi margini di autonomia.

L'altro conflitto molto più complesso si verificò a causa della Francia che soffriva l'accerchiamento imperiale come una limitazione al proprio desiderio di egemonia.

Questo conflitto che si protrasse per quasi 40 anni, dal 1521 al 1559, si tradusse in una lotta per il dominio dell'Italia, territorio strategico dal punto di vista geografico, perché era la naturale via di comunicazione tra i possedimenti spagnoli e quegli asburgici. L'Italia fu il campo di battaglia in cui le forze avverse si affrontarono con due momenti storici drammatici: il **Sacco di Roma** e l'assedio di Firenze.

La prima fase del conflitto

Nella prima fase del conflitto Carlo V occupò il ducato di Milano per sottrarlo al dominio francese, riportando una vittoria a Pavia, nella quale il sovrano francese in persona venne catturato e quindi obbligato a firmare la pace di Madrid.

Dopo dodici mesi il re francese formò un'alleanza con i principi degli Stati italiani egemoni nella penisola e con il papa [Clemente VII](#) (1523-1534), appartenente alla famiglia dei Medici.

Carlo V per punire il pontefice ordinò a 14.000 [lanzichenecchi](#), soldati mercenari svizzeri, nemici del papato e fedeli a Lutero, di arrivare a Roma. Nella sede pontificia si abbandonarono al saccheggio e alla devastazione, avvenimento che destò grande sgomento e scandalo in tutta l'Europa cristiana.



Un caratteristico costume dei lanzichenecchi

Il Papa si arrese e si rifugiò a **Castel Gandolfo** deluso anche per la cacciata dei Medici da Firenze.

Cercò di intavolare delle trattative con l'imperatore e firmò il trattato di Barcellona nel giugno del 1529 mentre Francesco I firmò la pace di **Cambrai** il 5 agosto 1529, cui si impegnava a rinunciare a Milano dove rientrava **Francesco II Sforza**, figlio di **Ludovico il Moro**.

Carlo V contribuì al rientro dei Medici a Firenze che, assediata per oltre dieci mesi, combatté con strenua e tenace resistenza grazie anche alle fortificazioni erette su progetto di [Michelangelo Buonarroti](#) (1475-1564), ma alla fine fu costretta a cedere e, nel 1530, dovette assistere al ritorno di **Alessandro dei Medici** (1532-1564), nipote del Papa

nominato duca dall'imperatore tedesco. La repubblica fiorentina si trasformò definitivamente in un principato.

La seconda fase del conflitto

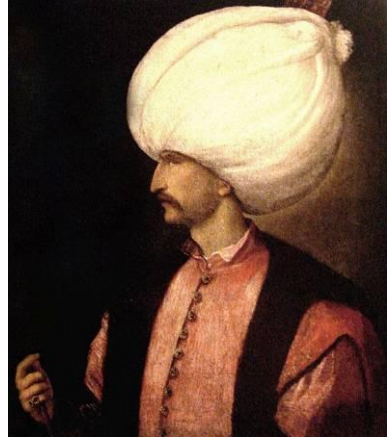
Alla morte di Francesco Sforza, Carlo V riprese il controllo del Ducato di Milano mentre Francesco I, per contrastare il potere imperiale, aveva rafforzato l'esercito e stretto un'alleanza con i turchi e con il loro signore [Solimano il Magnifico](#) (vedi ritratto) che minacciava Vienna ed altri territori.

Questo costringeva Carlo V a combattere su più fronti pertanto nessun cambiamento sostanziale avvenne nell'equilibrio tra le potenze europee che dopo scontri sanguinosi arrivarono alla pace di **Crépy** (1544).

La terza fase del conflitto

Nel 1552 Enrico II successe a Francesco I e continuò la politica di alleanze con i principi protestanti, In un nuovo conflitto l'imperatore, sfuggito miracolosamente alla cattura, fu costretto nel **1555** a firmare la **pace di Augusta** con cui permetteva ai principi protestanti di rispettare la religione da loro professata e l'esercizio della fede decisa.

Nel 1556 Carlo V abdicò e divise i suoi territori. Suo figlio [Filippo II](#) (1527-1598 [vedi ritratto](#)) ereditò la Spagna, i Paesi Bassi, i domini in Italia e in America. Il fratello di Carlo, **Ferdinando I** (1556-1564) ebbe i territori asburgici, la Boemia e l'Ungheria oltre alla Corona di imperatore.



Il conflitto tra i due successori di Carlo V e i francesi continuò anche grazie alle mire del papa **Paolo IV di Carafa** che intendeva arginare il controllo spagnolo sull'Italia meridionale.

Solo la pace di **Cateau-Cambresis**, nel 1559, affermò l'egemonia spagnola in Italia perché ottenne il Ducato di Milano, il Regno di Napoli, la Sicilia e la Sardegna, guidate da un viceré. La penisola italiana era dunque per metà dominata dagli spagnoli mentre la Francia, almeno per il momento, sembrava essere stata messa fuori dai giochi.

6.2. La Spagna di Filippo II

Nel 1556 salì dunque al trono spagnolo **Filippo II** che regnerà fino alla sua morte, avvenuta nel 1598. La Spagna era al culmine della sua potenza avendo tra i suoi domini le colonie americane, i Paesi Bassi, la Franca Contea, i possedi in Italia e, nel 1580, anche il Portogallo.

Il nuovo sovrano concepiva il potere in senso nazionalista fondato su uno Stato accentratore ed una rete di burocrazia assolutamente efficace.

La residenza imperiale fu stabilita a **Madrid** dove fu eretto un grande complesso residenziale chiamato **Escorial**, nel quale il sovrano trascorse la sua esistenza e dal quale sovrintendeva all'organizzazione del suo regno e controllava anche la Chiesa, usando la prerogativa di scegliere personalmente i vescovi.

Nell'esercizio della sovranità si fece affiancare dai **Consigli** come il **Consiglio di Guerra** e il **Consiglio di Stato**, che si occupava di politica estera, i **Consigli di Castiglia, delle Indie e d'Italia**. Importantissima era la funzione del **Consiglio dell'Inquisizione** che diventò un vero e proprio strumento di repressione religiosa e politica. Nelle province il re si avvaleva di funzionari che compravano le cariche pubbliche ed erano utilizzati per la riscossione delle tasse, attività attraverso la quale riuscivano a recuperare anche le somme da loro investite per l'acquisto della stessa carica.

Importante era il ruolo delle **Cortes**, assemblee di rappresentanti eletti dai tre ordini sociali, la nobiltà il clero e i rappresentanti cittadini, che potevano presentare richieste al sovrano e dare o no il loro assenso in merito alla tassazione.

Il Siglo de oro

Il periodo intercorso dalla metà del XVI secolo alla metà del XVII secolo è chiamato **il siglo de oro** (il secolo d'oro) per le grandi quantità di argento e oro provenienti dalle colonie che permisero al regno di Filippo II un periodo di crescita economica. In questo contesto rifiorirono le arti grazie a personaggi come i pittori **Jeronimus Bosch** (1450 ca.-1516), **El Greco** (1541-1614), **Pieter Paul Rubens** (1577-1640), il drammaturgo **Lope de Vega** (1562-1635) e il famosissimo **Miguel de Cervantes** (1547-1616), che scrisse l'opera *Don Chisciotte della Mancia*.

Il rovescio della medaglia di questa situazione fu una generalizzata arretratezza dal punto di vista sociale ed economico. Le attività agricole erano legate al latifondo e la mancanza d'innovazioni incise sulla produttività, limitata anche dall'aumento delle importazioni. L'aristocrazia si dedicava esclusivamente alla carriera politica, militare ed ecclesiastica mentre le imprese manifatturiere, non riuscendo a reggere la concorrenza, invece di essere supportate con gli ingenti capitali che arrivavano dalle colonie furono costrette a chiudere mentre aumentavano le importazioni di prodotti dagli altri paesi europei.

Il sovrano per tre volte fu costretto a dichiarare la bancarotta e a chiedere prestiti ai banchieri europei, con interessi elevatissimi.

L'intolleranza fu rivolta soprattutto contro gli ebrei convertiti: i **conversos**, e i musulmani o **moriscos**. Già nel 1492 entrambe queste categorie sociali erano state costrette a scegliere se convertirsi o lasciare il Paese; la repressione da parte dell'Inquisizione nel 1567, con leggi che limitavano i loro diritti condusse successivamente alla loro espulsione.

La guerra contro i turchi

L'obiettivo perseguito da Filippo II di conseguire un'egemonia continentale, si scontrò contro alcuni ostacoli. Il primo fu la **pirateria saracena** che depredava regolarmente le navi in transito nel Mediterraneo, soprattutto lungo le coste dell'Africa settentrionale. Nonostante l'impegno del sovrano spagnolo tale attività illegale non fu estirpata.

Il secondo obiettivo fu arginare il pericolo dell'egemonia dei turchi ottomani che già in possesso dell'area del Mediterraneo orientale

avevano l'intenzione di espandersi verso occidente. L'occupazione di Cipro, possesso di Venezia, fu il campanello d'allarme che sollecitò la costituzione di una **Lega santa** di cui fecero parte Spagna, Venezia, Genova e Malta insieme ad altri stati. La flotta guidata da Giovanni d'Austria, fratello del sovrano spagnolo, inflisse ai turchi una durissima sconfitta a **Lepanto**, il 7 ottobre 1571.



Battaglia di Lepanto

6.3. L'Inghilterra di Elisabetta I

Lo stato inglese era stato centralizzato e potenziato da Enrico VIII che aveva operato lo scisma anglicano. A Enrico VIII successe il figlio, **Edoardo VI**, che regnò solo dal 1547 al 1553. Dopo di lui salì al trono [Maria I Tudor](#) (vedi ritratto), figlia di **Caterina d'Aragona** e di **Enrico VIII**.

Soprannominata la “**Cattolica**”, sposò Filippo II, figlio di Carlo V e cercò di restaurare nel suo paese il cattolicesimo vietando il **Book of Common Prayer** e facendo arrestare molti oppositori che mandò al rogo. È passata alla storia con



l'appellativo di “**Bloody Mary**” cioè **Maria la sanguinaria**.

Morì nel 1558 senza eredi e il trono passò alla figlia che Enrico VIII aveva avuto con Anna Bolena, [Elisabetta](#) (1533-1603 [vedi ritratto](#)).

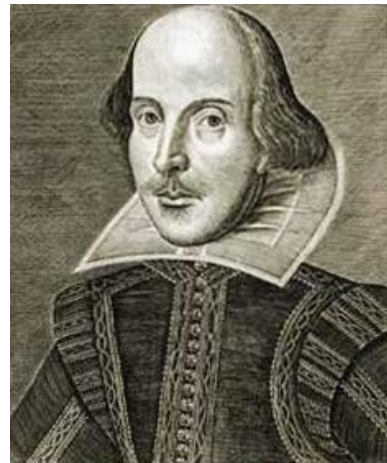
Nonostante la nuova regina fosse frutto di un matrimonio non ritenuto valido dalla Chiesa, nonché causa dello scisma, Filippo II non contrastò la nuova elezione e chiese invece la sua mano. Elisabetta rifiutò, restando nubile infatti è ricordata come “**la regina vergine**”.

La politica di Elisabetta

La nuova regina operò una politica accentratrice del potere, promosse un processo di modernizzazione che permise una notevole crescita dell'economia. Scelse di professare il protestantesimo e per questo ripropose l'**Atto di Supremazia**. Il clima sociale risultò proficuo per la cultura infatti questo periodo espresse due grandi protagonisti della cultura inglese: **W. Shakespeare** (1564-1616 [vedi ritratto](#)) e **C. Marlowe** (1564-1593).

Nell'ambito economico fu perseguita la politica mercantilista e nel 1566 nacque la **Borsa di Londra** che sarebbe nel tempo diventata un punto nevralgico per gli scambi commerciali europei.

Nel campo manifatturiero l'industria tessile fece da traino all'economia perché fin dal Trecento i tessuti inglesi erano famosi in tutta l'Europa. Il perno dell'economia inglese fu il **commercio internazionale**, grazie alla creazione delle Compagnie che detenevano il monopolio in un'area particolare. Tra queste spiccava **la Compagnia delle Indie Orientali** che avrebbe avuto, in seguito, grande fama.



Nell'epoca di Elisabetta era diffusa la **pirateria** e i corsari come **Francis Drake** e **John Hawkins** avevano una notevole fama. Essi assaltavano i vascelli spagnoli e portoghesi che ritornavano, carichi di ricchezze dalle colonie americane, acquisendone il bottino e arricchendo le casse statali.

Drake poi si cimentò con la seconda circumnavigazione del globo mentre **Walter Raleigh** arrivato nel continente americano fondò la **Virginia** nel 1584, in onore della regina vergine.

In Scozia c'era sul trono la dinastia **Stuart** con la regina **Maria** che sposò il re di Francia Francesco II e, dopo essere rimasta vedova, tornò nel suo paese. La regina scozzese tentò di riportare il paese al cattolicesimo ma, di fronte alle numerose rivolte popolari, fu costretta a chiedere rifugio a Elisabetta lasciando sul trono una reggenza in attesa che suo figlio, **Giacomo VI Stuart** (vedi [ritratto](#)), raggiungesse la maggiore età.

La regina Elisabetta rinchiuso la cugina in una torre e di fronte al tentativo di numerosi gruppi di cattolici inglesi di coagularsi intorno alla regina scozzese per rinnovare una opposizione al protestantesimo, diede l'ordine che fosse giustiziata.

La morte di Maria Stuart indusse Filippo II ad armare nel 1588 una flotta potente la **Invincibile Armata** che, con 130 navi e 30000 uomini, si diresse verso i porti inglesi. Prima ancora di ingaggiare battaglia fu assalita dai pirati, messa in difficoltà da una violenta tempesta quindi costretta a ritirarsi.

Il conflitto tra i due sovrani continuò fino alla morte dei due protagonisti, Filippo II nel 1598 ed Elisabetta nel 1603. Se la potenza spagnola era ormai in declino quella inglese invece era destinata ad affermarsi in Europa.



6.4. La Francia e le guerre di religione

Dopo la sconfitta contro Carlo V e la pace di **Cateau-Cambrésis**, la Francia attraversò un periodo di crisi economica e politica.

Il re **Enrico II** morì nel 1559 in seguito ad un incidente e la moglie, [Caterina dei Medici](#) (1519-1589), non amata dai francesi per le sue origini italiane e per il suo gusto per i costumi fiorentini, ne ereditò il regno avendo tre figli maschi minorenni.



Caterina de' Medici e i figli: re Carlo IX, Margherita, Enrico d'Angiò e Francesco Ercole d'Alençon, 1561 circa.

Ciò condusse a una crisi dinastica dal momento che le grandi famiglie aristocratiche tramarono per tentare di recuperare uno spazio di manovra all'interno della corte. Inoltre si aprì un contenzioso sull'ascesa al trono da parte di esponenti di rami secondari della famiglia tra cui emergevano due candidati: **Francesco di Guisa** (1519-1563), potente principe nelle regioni settentrionali e **Antonio di Borbone** (1518-1562) signore del territorio di Navarra, nella regione meridionale.

La questione religiosa non migliorava la situazione generale con la diffusione del calvinismo in tutti gli strati della popolazione. I calvinisti francesi assunsero il nome di **ugonotti**, che significava "confederati". Questa diffusione ebbe conseguenze negative e destabilizzò ulteriormente il quadro politico perché i due pretendenti alla successione erano di opposte posizioni: i Borboni erano di fede ugonotta, i Guisa di orientamento cattolico.

Caterina dei Medici cercò di mediare tra le opposte fazioni; da cattolica non poteva certo favorire i Borbone ma si rendeva conto che gli ugonotti erano troppo potenti per metterli da parte. Per questo attirò su di sé accuse di **machiavellismo**. Decise, nel gennaio del 1562, di concedere la libertà di culto agli ugonotti con l'editto di **Saint-Germain**. Ciò non fu gradito ai cattolici che risposero massacrando molti ugonotti in un paese della Normandia. Ebbe inizio il periodo delle drammatiche **guerre di religione** che andò avanti fino al 1598.

La notte di San Bartolomeo

Caterina dei Medici, per tentare di recuperare i favori del papa, assecondò la strage degli ugonotti nella cosiddetta [notte di San Bartolomeo](#) (23-24 agosto 1572), in cui furono massacrati senza pietà gli esponenti delle famiglie ugonotte più in vista, convenute a Parigi per festeggiare il matrimonio del loro capo **Enrico di Borbone**. I corpi degli uomini trucidati furono ammassati nella piazza davanti al **Louvre**.



Il massacro di San Bartolomeo

Questo eccidio destò scalpore e sollecitò la Spagna e l'Inghilterra a scendere in campo, ognuna per difendere la propria fazione.

La guerra dei tre Enrico

La situazione precipitò durante il regno di **Enrico III** (1574-1589), il secondogenito di Caterina che non avendo eredi prospettava un problema di successione e trovò come oppositori Enrico di Guisa, a capo dei cattolici ed **Enrico di Borbone**, a capo degli ugonotti.

Fu la guerra dei “**tre Enrico**” che terminò con l'uccisione di Enrico di Guisa nel 1588 per ordine del re, che ne temeva il prestigio, e dello stesso Enrico III, pugnalato da un fanatico monaco domenicano.

Enrico IV

Sovrano di Francia divenne Enrico di Borbone che assunse il nome di [Enrico IV](#) (vedi ritratto). Ma l'ascesa al trono del capo degli ugonotti non incontrò il favore dei francesi e per questo il sovrano, nel 1593, si convertì al cattolicesimo e sembra che abbia



pronunciato la famosa frase: “**Parigi val bene una Messa**”.

La sua paziente opera di pacificazione si concluse con l'accordo con la Spagna che gli riconosceva la sovranità sui territori francesi riconfermando le clausole della pace di Cateau-Cambrésis. Il sovrano aveva emanato l'[editto di Nantes](#) per concedere agli ugonotti la libertà di culto e di uguaglianza politica. Ciò comportava anche la cessione di alcune roccaforti agli ugonotti, come **La Rochelle** e **Montpellier**.

La politica e l'economia sotto il regno di Enrico IV

Il sovrano sollecitò uno sviluppo economico in politica interna per risollevarne il prestigio della Francia e per questo dovette accentrare il potere nelle sue mani. Cercò anche di attirare il consenso della borghesia, la parte produttiva della popolazione, a cui appaltò la riscossione delle imposte e l'accesso alle cariche pubbliche dietro pagamento di una tassa annuale, la **paulette**. In tal modo, senza far ricorso alla convocazione del Parlamento, riuscì a rimpinguare le casse statali.

In Francia, accanto alla **nobiltà di spada**, che discendeva dalle casate medievali si creò una **nobiltà di toga**, costituita da coloro che avevano acquistato un terreno o un incarico pubblico con annesso titolo nobiliare.

In campo economico fu promosso lo sviluppo dell'agricoltura, furono bonificate molte terre paludose, furono realizzati dei canali e soprattutto si affermò una politica mercantilista, cioè un'economia che proteggeva la produzione e la commercializzazione dei prodotti interni contrastando l'importazione dei prodotti stranieri.

Anche l'esercito fu ristrutturato perché Enrico IV progettava una politica antiasburgica che trovasse nella Francia il suo baricentro. Ma proprio mentre costituiva una rete di alleanze venne ucciso, il 14 maggio 1610, da un monaco che gli rimproverava l'apertura nei confronti degli ugonotti.

6.5. L'Italia e il dominio spagnolo

Con la pace di Cateau-Cambrésis si era affermato il dominio spagnolo sull'Italia a cui erano sottratti soltanto i territori del ducato di Savoia, il granducato di Toscana, i ducati di Parma e Piacenza, Modena, Ferrara, Mantova, Genova e lo Stato Pontificio.

Venezia era a tutti gli effetti una **Repubblica** autonoma.

Gli Spagnoli invece dominavano direttamente sul ducato di Milano, sul Regno di Napoli, sulla Sicilia, sulla Sardegna e lungo le coste toscane.

In **Toscana** i Medici, tornati al potere grazie a Carlo V, subirono forti condizionamenti dalla Spagna tuttavia **Cosimo I** ([vedi ritratto](#)), che governò per trentotto anni, cercò di mantenere l'equilibrio nel suo regno promuovendo l'agricoltura e il commercio e conquistando la repubblica di Siena.

Nello **Stato Pontificio** l'influenza spagnola era avvertita soprattutto in occasione dell'elezione di un nuovo papa e nel complesso i territori erano molto arretrati e le strade alquanto insicure per la presenza di briganti. Sotto **Gregorio XIII** (1572-1585 [vedi ritratto](#)) fu effettuata la **riforma del calendario**, che stabilì dei parametri più precisi per gli anni bisestili di 366 giorni, arrivando a corrispondere al calendario usato attualmente.

Genova non fu penalizzata dall'influenza spagnola e conobbe proprio in quei decenni il suo massimo splendore ottenendo l'attributo di "**superba**". Ciò grazie ai prestiti dati al sovrano spagnolo dal **Banco di San Giorgio**, per cui la città ottenne dei feudi e un potenziamento navale che consentirono di intensificare il suo commercio con l'America. La classe nobiliare trasse i maggiori benefici da tale prosperità e fu stilata una **nuova Costituzione** che prese a modello quella veneziana.



Lo Stato sabauda, dopo le devastazioni subite durante il conflitto franco-spagnolo, arrivò ad assestarsi grazie a [Emanuele Filiberto](#) (1528-1580 [vedi ritratto](#)) che vinse il conflitto contro i francesi e provvide ad accentrare il potere nelle sue mani con una burocrazia più efficiente.

Egli comprese che l'espansione doveva avvenire verso i territori italiani e spostò la capitale da **Chambery** a **Torino**, permettendo l'affermazione della lingua italiana a scapito di quella francese. Per difendersi dalla Spagna provvide a una riorganizzazione dell'esercito, reclutato localmente e impose la leva obbligatoria per gli uomini di età compresa tra i 18 e i 50 anni.

Alla sua morte il figlio **Carlo Emanuele I** (1580-1630) occupò **Saluzzo** cedendo alcuni territori francesi. Così era definitiva l'attribuzione delle rispettive aree di espansione: quella francese nei territori transalpini, quella italiana per la casa Savoia.

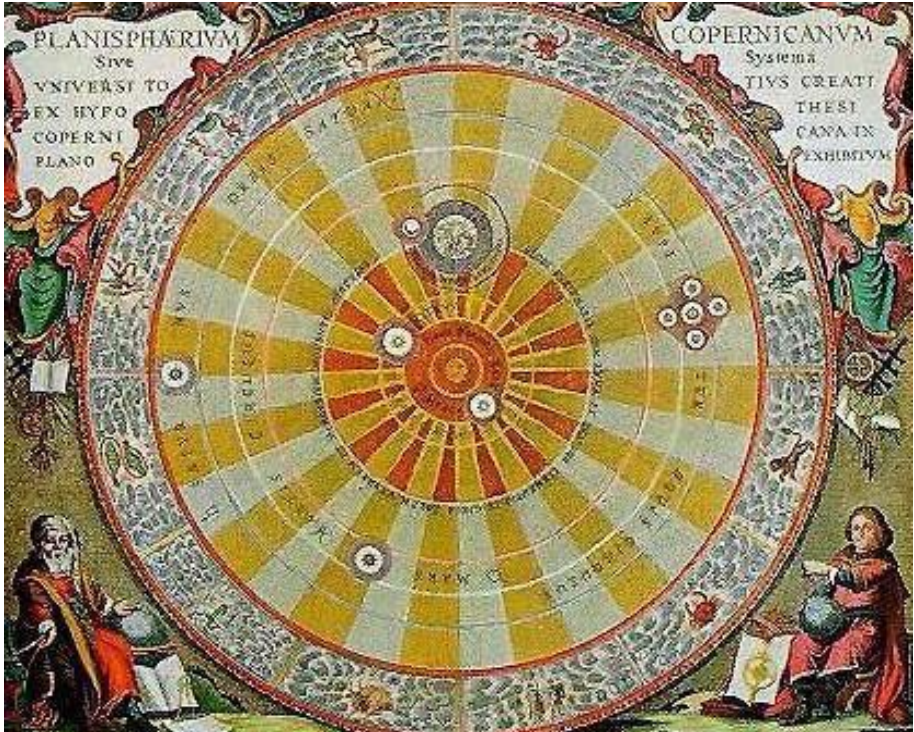
Venezia si trovava a fronteggiare il **pericolo dei turchi** e cercò di espandersi nell'entroterra ma la situazione non andò migliorando per il processo di **atlantizzazione dei commerci** che si andavano allontanando dall'Adriatico dove, tra l'altro, operavano i pirati provenienti dall'Africa Settentrionale e vi era la temibile concorrenza di Spagna e Inghilterra.

6.6. L'età della Rivoluzione Scientifica

Il 1543 è l'anno che definisce l'inizio della **Rivoluzione Scientifica**.

[Niccolò Copernico](#) (1473-1543), un astronomo polacco, aveva formulato una **teoria eliocentrica** opposta alla **teoria tolemaica** elaborata dal matematico greco (Tolomeo) nato nel II sec. d. C., che era invece geocentrica (afferitava che la Terra si trovava al centro dell'Universo).





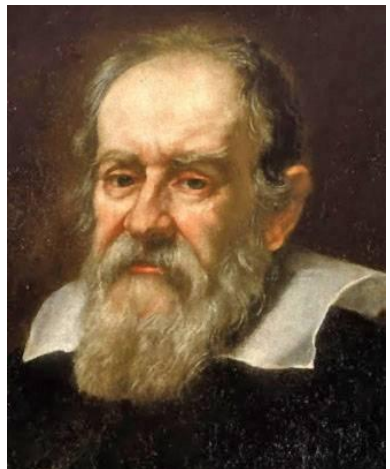
Rappresentazione dell'universo eliocentrico

Il cosmo, secondo Tolomeo, era formato da nove sfere concentriche e ognuno di questi cieli era costituito da una materia differente da quella terrestre.

Copernico oppose, alla dottrina precedente la sua idea e affermò che fosse la Terra a ruotare insieme agli altri pianeti, intorno al Sole.

Non volendo incorrere nel **Tribunale dell'Inquisizione** e nell'accusa di eresia, scrisse che la sua era una semplice congettura e comunque il suo testo fu pubblicato solo dopo la sua morte, nel 1543.

[Galileo Galilei](#) (vedi ritratto) studiò le ipotesi copernicane e per la prima volta puntò il cannocchiale verso il cielo per



constatare con i suoi occhi quanto il modello cosmologico, elaborato dal suo illustre predecessore, fosse rispondente alla realtà.

Il grande matematico, che insegnava nell'Università di Padova, si accorse anche della irregolarità della superficie della Luna e scoprì i satelliti di Giove.

Questo poneva un problema rispetto all'affermazione delle Sacre Scritture che la terra si trovasse al centro dell'Universo, contrastata appunto dall'osservazione diretta del cielo.

Galileo Galilei non volendo andare incontro ad accuse di eresia, affermò che la visione della Chiesa e quella della scienza potevano essere conciliate. La verità delle Sacre Scritture e la verità della scienza sono apparentemente contrarie perchè appartengono a due ambiti di conoscenza diversi e si avvalgono di due linguaggi differenti.

La Bibbia vuole insegnare come si ottenga la salvezza invece il linguaggio scientifico descrive come funziona l'universo.

Tuttavia nel 1616 Galileo fu condannato dalla Chiesa e fu esortato a non diffondere le sue idee. Tale sollecitazione non fu accolta dal grande scienziato che nel 1633 venne chiamato a Roma per subire il processo da parte dell'Inquisizione e infine fu costretto, per evitare il rogo, ad **abiurare alle proprie tesi scientifiche**.

La grande eredità che lasciò alla scienza moderna oltre all'idea che la scienza dovesse usare degli strumenti adeguati per dimostrare le proprie ipotesi fu l'elaborazione **del metodo scientifico-sperimentale** che si compone di varie fasi:

- innanzitutto l'**osservazione** del fenomeno, selezionato nell'ambito della realtà;
- la formulazione di un'**ipotesi** sul fenomeno osservato;
- la **verifica sperimentale** (supportata dalla scienza matematica e quindi ripetibile perchè quantizzabile);
- la **formulazione di una legge** scientifica, rigorosa perchè risponde ai caratteri oggettivi della matematica.

Queste semplici regole sono alla base della scienza moderna.

Approfondimenti

L'impero di Carlo V, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=3dl6p4HPkqI>

La guerra tra Elisabetta I e Filippo II

<http://www.youtube.com/watch?v=ZCM2lT0pdKE>

La rivolta di Masaniello

<http://www.youtube.com/watch?v=HYmXPu2JRgM>

Galileo Galilei, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=re-xs94q7lk>

Calileo Galilei, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=JN1L-Inb9aA>

Galileo superba matematica, Passepartout, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=JN1L-Inb9aA>

7. L'ETÀ DELLO STATO: FRANCIA E INGHILTERRA

Nella prima metà del Seicento in Europa si verificarono una serie di rivolte che modificarono gli equilibri interni a molti stati, tra i quali ricordiamo: la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Polonia, l'Italia con Napoli e Palermo.

7.1. Il tramonto della potenza spagnola

La Spagna, al termine della Guerra dei Trent'anni, versava in condizioni economiche disperate mentre la monarchia era costretta a dichiarare bancarotta nonostante continuasse l'afflusso dei metalli preziosi dalle colonie al di là dell'Atlantico.

Tale affluenza era utilizzata per rifornire il paese di cereali e manufatti artigianali che la produzione interna non riusciva più a offrire.

Dopo **Carlo II** (1665-1700) salì al potere **Filippo di Borbone**, nipote di **Luigi XIV**, re di Francia che lo appoggiò prontamente intravedendo la possibilità di estendere la vendita dei prodotti francesi al mercato immenso delle colonie americane appartenenti alla corona spagnola.

Ma questo progetto avrebbe però reso la Francia egemone in Europa di conseguenza i maggiori Stati d'Europa si riunirono in una coalizione, per impedirne la realizzazione. Anche il Portogallo, che aveva ricevuto la promessa di protezione da parte degli inglesi, si alleò con gli stati europei e solo la **pace di Utrecht** del 1713 determinò la fine del conflitto.

Al trono fu posto **Filippo V di Borbone** che sottoscrisse l'impegno di non riunire i due regni di Francia e Spagna e riconobbe alla Gran Bretagna il dominio su **Gibilterra**.

L'Inghilterra ottenne per tre decenni il diritto di praticare l'**asiento**, cioè la tratta degli schiavi nei domini coloniali spagnoli, traffico che avrebbe garantito proventi ingenti.

7.2. La Francia dell'ancien regime e dell'assolutismo

Il periodo dell'**assolutismo monarchico** in Francia ebbe nel governo di Luigi XIV il suo apogeo. Questo sovrano fu eletto all'età di cinque anni pertanto la reggenza fu assunta da sua madre **Anna d'Austria** (vedi ritratto), coadiuvata dall'abile primo ministro il cardinale **Giulio Mazarino**.



Quest'ultimo istruì il sovrano impartendogli una rigida educazione orientata alla risoluzione dei problemi politici e spesso lo faceva partecipare alle riunioni di governo. Il

matrimonio del re con **Maria Teresa**, figlia del re Filippo IV di Spagna, gli garantì il controllo di quel territorio.

Alla morte di Mazarino **Luigi XIV** assunse il controllo del regno che sarebbe durato cinquantaquattro lunghi anni.

Il sovrano, cresciuto nell'idea di detenere il potere per volere divino, accentrò ogni funzione nelle proprie mani e scelse come simbolo del suo potere **il sole**, passando alla storia con il nome di "**Re Sole**".

Cercò di limitare il potere dell'aristocrazia, del parlamento e della Chiesa istituendo la figura dell'**intendente**, un funzionario scelto dalla Corona, e riuscì nell'intento di centralizzare lo Stato che diventò simbolo di assolutismo.



Maria Teresa consegnata a suo marito, Luigi XIV, sull' isola dei Fagiani.

Il re si avvalse dell'abilità del ministro delle finanze **Jean-Bapstiste Colbert** (1619-1648 [vedi ritratto](#)) che redasse un bilancio delle entrate e delle uscite e, aumentando le imposte, riuscì a raddoppiare le entrate fiscali.

Impose anche il **mercantilismo** con la protezione dei prodotti realizzati in patria e l'aumento delle tasse sull'importazione dei prodotti stranieri.

Per espressa volontà del sovrano si ebbe la riorganizzazione dell'esercito che fece lievitare enormemente il numero dei soldati reclutati e vennero costruite fortificazioni lungo i confini. Anche la cultura fu promossa dal mecenatismo del sovrano che



sollecitò la fondazione delle Accademie della Musica, delle Scienze, dell'Architettura.

Una delle meraviglie architettoniche nate per volere del sovrano fu la **reggia di Versailles**, costruita poco lontano da Parigi, che aveva il compito di ospitare il sovrano e tutta la corte.

Nel rapporto con la Chiesa si affermò il **gallicanesimo** cioè la ricerca di un'autonomia dei vescovi francesi dall'autorità papale mentre venne operata una politica di intolleranza nei confronti dei protestanti ai quali fu imposta la conversione.

La morte del sovrano, che aveva governato con il pugno di ferro il suo paese, avvenne il primo settembre 1715 e l'annuncio della fine del suo potere fu accolto dal popolo con manifestazioni di giubilo.

7.3. L'Inghilterra e la "Gloriosa Rivoluzione"

In Inghilterra la ribellione iniziò sotto il potere degli Stuart, dal 1603 al 1688, perché il disagio nei confronti di un clero corrotto, guidato dal re cresceva e si esprimeva nell'adesione al puritanesimo, un movimento caratterizzato da una dottrina calvinista e da una struttura ecclesiastica.

Quando il sovrano [Carlo I](#) (1600-1649 [vedi ritratto](#)) tentò di imporre un orientamento assolutista, trovò l'opposizione del Parlamento che, nel 1628, redasse la **Petizione dei diritti**. Si chiedeva con forza al re di rispettare le prerogative espresse nella Magna Charta del 1215, in cui si difendeva il principio di libertà del suddito o l'obbligo di chiedere al Parlamento il consenso per aumentare la pressione fiscale.



I ceti borghesi non volevano essere estromessi dalla gestione del potere e promossero questa battaglia perché il parlamento non fosse marginalizzato dal potere assolutista.

Carlo I non accettò di dialogare con l'assemblea parlamentare e l'Inghilterra visse per sette anni, un drammatico periodo di **guerra civile** che vide contrapposti il re e il Parlamento.

[Oliver Cromwell](#) (1599-1658 [vedi ritratto](#)) guidò l'esercito del Parlamento alla vittoria e venne infine proclamata la repubblica.

Il re venne sottoposto a processo e condannato a morte. La testa di Carlo I cadde il 30 gennaio 1649.

Dal Parlamento fu elaborato un documento nel quale veniva affidato il governo a un **Lord Protettore**, che fu identificato in Cromwell. Questi si comportò in maniera autoritaria tanto che due anni dopo la sua morte venne ripristinata la monarchia. Salì al trono Carlo II.



7.4. L'Europa e gli stati in formazione: la Russia di Pietro il Grande

Anche in Russia vi furono dei cambiamenti quando i sovrani che dominavano il **Principato di Moscovia** iniziarono a usare per se stessi il titolo di zar, che derivava dal latino **Caesar** e significava imperatore.

Dopo circa duecento anni di isolamento l'ascesa al trono dello zar [Pietro I Romanov](#) (1672-1725 [vedi ritratto](#)), soprannominato **il Grande**, modificò notevolmente il paese.

Lo zar ritenne di dover procedere a una modernizzazione del paese, assai arretrato, e reclutò in Occidente



personale specializzato, tecnici, artigiani e operai dei cantieri navali olandesi che andò personalmente a visitare per rendersi conto di quanto sarebbe stato necessario modificare nella sua patria di origine.

Adottò un orientamento economico mercantilista favorendo le importazioni e ponendo alti dazi sulle esportazioni per scoraggiarle.

Impose alla nobiltà il **taglio della barba** e l'abbandono delle tuniche a vantaggio dei pantaloni. Naturalmente questo orientamento comportò una tenace resistenza da parte della Chiesa ortodossa e dell'aristocrazia. Una decisione importante fu quella di fondare una nuova città sul Baltico che fungesse da ponte per i rapporti commerciali e politici con l'Occidente europeo.

Nacque in questo modo **San Pietroburgo** e in pochi decenni diventò una splendida città con palazzi monumentali.

Approfondimenti

Enrico VIII, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=KH7luYYDz20>

Elisabetta I, SuperQuark, VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=HybhK_jcoOQ

8. LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La **Rivoluzione Industriale** è quel periodo compreso nei decenni tra il 1770 e il 1850 che, originato dalla vivace realtà economica e sociale inglese, si diffuse modificando mentalità e modi di vivere. Il termine Rivoluzione vuole proprio indicare che il cambiamento fu profondo e che per ritrovare una condizione simile si deve far riferimento alla *rivoluzione neolitica* del 9000 a.C., quando ci fu il passaggio dall'attività prevalente di caccia e raccolta a quella di coltivazione.

8.1. I caratteri della Rivoluzione Industriale

Perché si verificò proprio in Inghilterra? Gli storici individuano in diversi fattori la risposta.

In primo luogo l'Inghilterra era al centro di una vasta rete commerciale e si proponeva come un potente impero economico che arrivava all'India, in Oriente, e al continente americano, sul versante atlantico.

Le esportazioni crescevano e l'aumento della domanda portò alla necessità di trovare sistemi di produzione più efficienti. Il **commercio triangolare** che si svolgeva tra Inghilterra, Africa e America permetteva un profitto considerevole così come l'esportazione dei prodotti britannici in America.

In secondo luogo il Parlamento inglese emise delle leggi che favorirono lo sviluppo del commercio e delle manifatture.

Infine l'aumento della popolazione durante il Settecento sollecitò il sistema agricolo a trovare nuove soluzioni. La rivoluzione agricola diede impulso al cambiamento. Per allargare la superficie coltivata si procedette alla bonifica delle zone paludose e si introdusse un sistema di rotazione che, al posto del maggese, prevedeva la coltura del trifoglio, che nutriva il bestiame o delle rape ricche di azoto e fertili per il terreno. Vennero estese anche le coltivazioni di patata, mais e barbabietola da zucchero, piante importate dall'America, che rendevano certamente più del grano.

Venne adottata la pratica delle **recinzioni**. Precedentemente vigeva il sistema dei **campi aperti**, a ogni famiglia era assegnata una striscia all'interno della terra comune ma il Parlamento emanò delle leggi che spinsero i proprietari a chiudere i loro terreni.

Questo permise tuttavia l'introduzione di una serie di innovazioni e di migliorie per cui la produzione riuscì a soddisfare l'aumento demografico: dai 5 milioni del 1700 la popolazione passò ai 9 milioni del 1800. Nuovi strumenti per la semina o per l'aratura, incroci di razze di bovini per migliorare la qualità del latte, nuove macchine agricole come la **prima mietitrice meccanica**, tecniche d'irrigazione più strutturate contribuirono ad una migliore efficacia produttiva.

Ai Lord, che si arricchirono enormemente, si affiancò una nuova classe sociale, la **gentry o piccola nobiltà di campagna**.

8.2. Le nuove tecnologie

L'innovazione tecnica apportò miglioramenti nel settore tessile. Fu un orologiaio chiamato **John Kay** a realizzare la **spoletta volante**, che velocizzava il processo della tessitura; successivamente venne introdotta la **Jenny** che permetteva a una sola persona di produrre un filato molto fine. Adottata in circa 20.000 filatoi, permise ai contadini di arrotondare il magro bilancio familiare filando in casa.



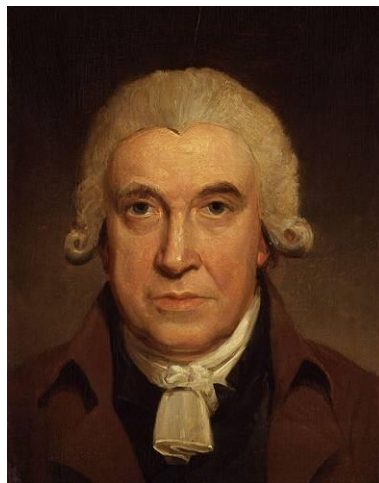
Spoletta volante

La vera rivoluzione fu effettuata da [James Watt](#) (vedi [ritratto](#)) il quale impiegò la **macchina a vapore** nella tessitura e nella siderurgia.

Il vapore veniva prodotto grazie all'utilizzo del carbone per cui le attività industriali dovevano svilupparsi o nei pressi di zone minerarie o lungo aree navigabili comunque dove potesse arrivare il carico di carbone e di legna.

La necessità di far arrivare il carbone dalle miniere ai porti fu uno stimolo per

George Stephenson e poi per suo figlio **Robert**, per inventare la **locomotiva a vapore**, che collegava **Manchester** a **Liverpool** e che possiamo considerare la **prima ferrovia**.



John Dobbin, Apertura della ferrovia Stockton e Darlington (1880 ca). National Railway Museum, York. Il dipinto raffigura un treno sul ponte del fiume Skerne a Darlington.

Da quel momento la produzione siderurgica ebbe un forte impulso e intorno al 1850 erano già state costruite circa 8.000 miglia di rotaie.

Gli industriali avendo incamerato dei profitti molto alti investirono i loro capitali per migliorare sensibilmente la rete infrastrutturale e offrirono lavoro a migliaia di operai.

La nascita della fabbrica

La Rivoluzione Industriale mutò in maniera strutturale il modo di lavorare.

All'inizio dell'industrializzazione il processo produttivo era svolto da poche unità lavorative o spesso era condotto da un unico artigiano, nella propria casa e con l'aiuto dei propri familiari. Con l'introduzione della macchina a vapore, che metteva in azione una serie di meccanismi e di strumenti, il luogo di lavoro divenne **la fabbrica**.

Il lavoro venne parcellizzato e svolto da un numero più elevato di operai che dovevano eseguire sempre le stesse azioni. Le donne e i bambini, introdotti nel lavoro verso i sette anni, molto spesso erano impiegati nelle industrie e generalmente erano sottopagati. Il tempo lavorativo poteva arrivare alle sedici ore giornaliere e durante l'anno c'erano pochissimi giorni festivi.

Naturalmente la salute dei bambini in questi ambienti, spesso carenti dal punto di vista igienico, si rovinava irrimediabilmente.

L'apertura di nuove fabbriche determinò lo spostamento di un numero imponente di persone verso le città, dove crescevano a dismisura le periferie con i quartieri operai nei quali regnava la miseria e la sporcizia e dove iniziò a diffondersi l'alcolismo.

8.3. Luci e ombre della questione sociale

La diffusione della industrializzazione portò anche alla nascita di nuove classi sociali: quella del **proletariato**, la cui unica ricchezza era costituita dalla prole (i figli), e quella della **borghesia capitalista**, formata dai proprietari dei mezzi di produzione (il complesso dei macchinari necessari per produrre).

8.4. Effetti negativi della industrializzazione

Con l'introduzione di nuove macchine si verificò l'espulsione dal ciclo produttivo degli operai, che venivano licenziati. Ciò comportò la diffusione di una diffidenza nei confronti delle macchine che prese il nome di **luddismo**, dal nome di un operaio [Ned Ludd](#) (vedi ritratto) il quale per primo distrusse un telaio meccanico per protesta. Nacquero le prime associazioni di operai a Londra. Ma l'associazionismo fu disincentivato fortemente dal governo e fu sostituito dalle **società di mutuo soccorso**, i cui membri si auto-tassavano per costituire una **cassa mutua**.



Approfondimenti

La macchina a vapore, Ulisse, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=R1v5jVzsgHk>

9. IL SECOLO DEI LUMI E DELLE RIVOLUZIONI

“L'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso”: questa è la risposta che il filosofo tedesco Kant diede alla domanda “Che cos'è l'Illuminismo?”.

Si indica con questo nome il movimento culturale che si diffuse in Europa nel Settecento.

Il filosofo tedesco indicò la strada da seguire: quella della ragione, il “**lume**” naturale dell'uomo che lo sollecita a svincolarsi dalle tradizioni e dai pregiudizi, per affermare un modo assolutamente nuovo di guardare la realtà, la società, la politica, la cultura, la religione.

Fu di Kant il famoso motto: **Sapere aude!** Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza, che bene esemplifica lo spirito illuminista.

9.1. La ragione come “lume naturale”: il pensiero dei philosophes

Dall'Inghilterra, dove nacque, il movimento illuminista si diffuse in Francia ad opera dei **philosophes**, intellettuali tra cui ricordiamo **Montesquieu, Rousseau, Voltaire**.

L'opera più rappresentativa di questo movimento fu indubbiamente l'**Enciclopedia**, che etimologicamente significa mettere in circolo il sapere e che aveva il titolo di “*Dizionario ragionato delle arti e dei mestieri*”.

Questa prestigiosa opera di divulgazione fu diretta da **Diderot** e d'**Alembert** e coinvolse, nella redazione, i maggiori intellettuali di Francia dell'epoca. Era articolata in 35 volumi e fu pubblicata negli anni che vanno dal 1751 al 1780. Molti volumi erano composti da tavole che servivano a illustrare le tecniche meccaniche in uso. Tale redazione fu avversata dal re che la censurò affermando che avrebbe messo in discussione la sua autorità e dalla Chiesa, tanto che d'Alembert si ritirò dall'impresa e Diderot ne ultimò la pubblicazione.

[Voltaire](#) (vedi ritratto), filosofo francese dallo stile caustico, avversò soprattutto la religione facendosi promotore del deismo, la fede in un **Architetto dell'Universo** che nulla aveva a che fare con le sfarzose liturgie della Chiesa Cattolica. Inoltre si oppose al fanatismo religioso e alla politica di intolleranza messa in atto in Francia. “Io non sono d'accordo con quello che dici, ma morirei perché tu abbia la facoltà di esprimerlo” è una delle sue frasi più famose.

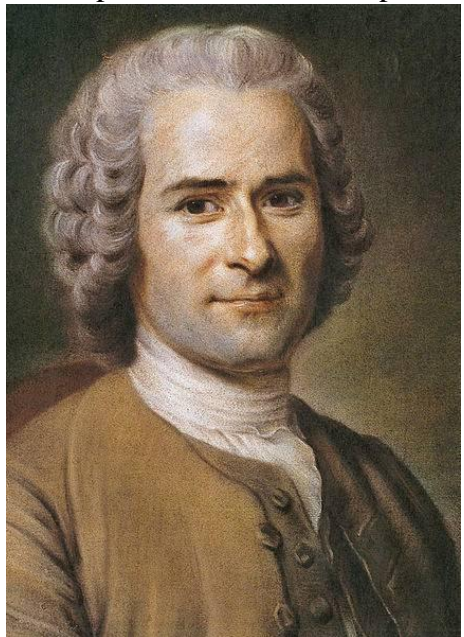


[Montesquieu](#) invece fu il propugnatore della necessità della **divisione dei poteri**. Nella sua opera *Lo spirito delle Leggi* ritiene che un buon governo debba mantenere separati e indipendenti tra loro il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario.

In tutta Europa si diffuse questa ventata illuministica che portò con sé l'esigenza di svincolarsi dalla tradizione e dai pregiudizi e di favorire il progresso in tutti i campi dell'esperienza umana.

[Jean Jacques Rousseau](#) (vedi ritratto), al contrario degli altri filosofi, partiva dall'idea che l'uomo viva felice nello **stato di natura** ma successivamente, a causa soprattutto della **proprietà privata**, si ritrova al centro di conflitti con i suoi simili.

La soluzione era offerta dal “**contratto sociale**” in cui



ciascuno rinuncia a una parte dei propri interessi e della propria libertà, subordinandoli al benessere collettivo per far nascere lo Stato.

9.2. L'Illuminismo in Italia

Le idee illuministiche in Italia vennero diffuse, in particolar modo, in Lombardia e Milano diventò uno dei centri propulsori delle spinte riformatrici. Tra i protagonisti troviamo i fratelli **Pietro** (1728-1797) e **Alessandro** (1741-1816) **Verri**, fondatori dell'**Accademia dei Pugni**, che divenne il luogo d'incontro per l'elaborazione delle nuove concezioni riguardanti la politica, la letteratura, l'economia e che fondò la rivista "**Il Caffè**".

Giuseppe Parini (1729-1799) fu un riformatore moderato che mise alla berlina il mondo dorato della nobiltà che lo circondava. Per quanto riguarda l'economia ricordiamo **Ferdinando Galiani** (1728-1787) e **Antonio Genovesi** (1712-1769) che condussero studi molto avanzati per l'epoca.

[Cesare Beccaria](#) (vedi ritratto) fu l'esponente più importante dell'Illuminismo, autore del famosissimo testo *Dei delitti e delle pene*, nel quale affrontava il tema della tortura e della pena di morte.

Beccaria riteneva che l'entità della pena dovesse essere commisurata al reato e al danno che l'individuo in questione ha arrecato alla comunità nella quale è inserito. La pena doveva essere considerata un'espiazione e non certo un risarcimento.



9.3. La diffusione di una nuova visione dell'economia e della politica

Con l'avvento dell'Illuminismo anche l'economia ebbe un'evoluzione e si distinse dalle altre scienze per la spiegazione scientifica, a proposito

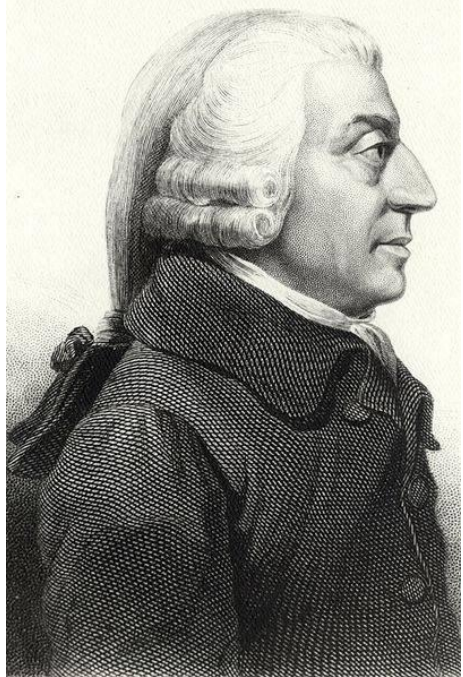
dei meccanismi relativi alla produzione e alla distribuzione della ricchezza.

Tra gli esponenti principali di questo tentativo annoveriamo **Francois Quesnay** (1694-1774) che elaborò la concezione della **fisiocrazia**, secondo cui solo l'agricoltura è produttiva perché grazie alla fertilità della terra, pur investendo un quantitativo limitato di ricchezza se ne otterrà sempre una quantità maggiore.

La fisiocrazia affermava che l'ordine naturale era il migliore possibile per l'uomo e le leggi della natura superavano di gran lunga quelle pensate dagli uomini. Una posizione antitetica era quella del "liberismo" di cui maggiore esponente fu il filosofo scozzese [Adam Smith](#) (1723-1790 [vedi ritratto](#)). Egli ribadiva la concezione secondo la quale ogni individuo è portato a impegnarsi per migliorare la propria condizione economica e questo permette l'avanzamento della società.

La concorrenza che ne deriverà non sarà negativa per il benessere perché l'economia è governata da una "**mano invisibile**" che permette all'interesse personale di armonizzarsi con gli interessi altrui, all'interno della comunità.

Smith si differenziava dai fisiocratici in quanto riteneva che la produzione della ricchezza andasse individuata nel lavoro anziché nella terra.



9.4.1 "re filosofi"

Nella seconda metà del Settecento, andò maturando il cosiddetto "**dispotismo illuminato**" che coinvolse la Russia, l'Austria, l'Italia, la Spagna e il Portogallo. Tra i più famosi sovrani troviamo **Caterina II di Russia**, **Maria Teresa d'Austria**, **Federico II di Prussia**,

soprannominati **re-filosofi**, per la mentalità aperta al riformismo illuminista e per l'accoglienza che da loro fu rivolta ai filosofi, ospitati nelle loro corti.

Questi sovrani ebbero in comune l'intenzione di rendere forte il potere dello stato sulla nobiltà e sulla chiesa.

Russia

In Russia, la sovrana [Caterina II](#) (1729-1796 [vedi ritratto](#)) continuò la strategia di occidentalizzazione iniziata da Pietro il Grande. Dopo aver fatto uccidere suo marito la grande imperatrice si mise in evidenza per la sua mentalità aperta all'illuminismo, ospitando nella sua corte artisti e filosofi. Il suo riformismo andò a colpire gli interessi della Chiesa ortodossa, le cui terre furono oggetto di confisca, con l'obiettivo esplicito di risanare le casse statali.

Circa la metà dei conventi russi dovettero chiudere.

Istituì una Commissione con il compito di scrivere nuove leggi improntate ai nuovi principi di tolleranza, della libertà di stampa, della condanna della schiavitù, della lotta all'analfabetismo, e sollecitò l'elaborazione di un progetto di emancipazione dal degrado esistente nella società del tempo.

Tale obiettivo risultò troppo all'avanguardia per quel contesto storico e soprattutto andò contro gli interessi della nobiltà la cui resistenza impedì qualsiasi tentativo di cambiamento.

Il cosacco **Emmelian Pugacev** si pose a capo di una rivolta di contadini e marciò contro la nobiltà; Caterina fu costretta a reprimere la sedizione con l'invio dell'esercito.



Austria

Anche l'Impero asburgico mise in atto degli elementi di trasformazione con **Maria Teresa** e poi con [Giuseppe II](#) ([vedi ritratto](#)) che, nonostante la struttura territoriale costituita da profonde differenze culturali economiche e sociali, cercarono di rafforzare la centralizzazione dello stato per sollecitare un'unitarietà politica.

In Lombardia furono messe in atto delle riforme; venne eliminata la censura e venne resa obbligatoria l'istruzione elementare.

Il periodo delle riforme in senso proprio si attuò con l'avvento al trono di Giuseppe II (1765-1790) che fu un propugnatore del **giurisdizionalismo**, definito anche **giuseppinismo**. Nel 1781 fu emanato l'**Editto di Tolleranza** e furono aboliti gli ordini religiosi con la conseguente riduzione allo stato laico di monache e frati e la confisca dei beni ecclesiastici.

Nel 1787 venne approvata una legge che garantiva l'uguaglianza di tutti i sudditi di fronte alla legge, venne approvato un **nuovo Codice Penale** in cui era contemplata l'abolizione della tortura e venne dato avvio al censimento di tutte le proprietà statali, attraverso la costituzione del **catasto** (è un inventario dei beni immobili redatto a fini fiscali o giuridici).

La nobiltà e il clero, tuttavia, non potevano tollerare la riduzione dei propri privilegi e numerose furono le manifestazioni soprattutto in Ungheria, ma anche nei Paesi Bassi e in Belgio dove, dopo un'insurrezione, venne proclamata l'indipendenza.

Anche in Italia [Leopoldo II](#) di Toscana (1790-1792) aveva tentato di realizzare delle riforme tra le quali l'abolizione della pena di morte, ma anche questo tentativo non ebbe esito positivo.



Prussia

La casata degli **Hohenzoller**, titolare del ducato di Brandeburgo, era entrata in possesso della Prussia.

Già **Federico Guglielmo**, intorno alla seconda metà del Seicento, aveva dominato un territorio non omogeneo e il suo obiettivo prioritario era stato la costituzione di un esercito molto forte con il quale aveva partecipato con esito positivo ai conflitti, ottenendo nuovi territori. Nel 1701 **Federico I** venne proclamato re e orientò la sua politica verso la costruzione di uno stato forte con un assolutismo che vincolò la nobiltà a fornire allo stato gli ufficiali, in cambio di privilegi.

Federico II (1740-1786) salì al trono nel 1740 e la sua strategia ricalcò quella precedente grazie al rafforzamento dell'esercito e alla partecipazione ai conflitti europei che gli permisero un'ulteriore espansione.

L'esercito prussiano arrivò a contare duecentomila uomini su una popolazione complessiva di circa tre milioni di persone. Questa forza non garantiva una stabilità politica di conseguenza il sovrano cercò di attuare dei principi riformistici, illuministi, istituendo per esempio l'obbligatorietà dell'istruzione e la libertà di stampa.

Venne abolita la tortura e la servitù della gleba, venne favorita la tolleranza e lo scambio culturale tra etnie diverse.

Il filosofo francese Voltaire fu, per un lungo periodo, ospite presso la corte dell'imperatore prussiano e contribuì ad allargarne la visione politica riformista.

L'apparato statale venne rafforzato e centralizzato con la militarizzazione della società; l'efficienza, la disciplina, il rispetto delle regole divennero i valori peculiari della società prussiana.

Approfondimenti

Caterina la Grande, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=U-FEOyqN5tM>

10. LA RIVOLUZIONE AMERICANA

Il termine **Rivoluzione americana** definisce l'insieme delle vicende che portarono alla nascita degli Stati Uniti d'America tra il 1763 e il 1787.

La realtà politica vedeva l'America occidentale colonizzata dalle tre maggiori potenze europee Francia, Spagna e Inghilterra, che deteneva l'egemonia perché possedeva ben **13 colonie** nell'America del Nord.



Le Tredici Colonie

La colonizzazione aveva avuto inizio con i corsari di Elisabetta I ed era continuata con l'arrivo dei **Puritani** inglesi nel 1620, i cosiddetti **Padri Pellegrini**, che approdarono in **Massachussets** dove fondarono **New Plymouth**. La fondazione di questa colonia è considerata **l'atto di nascita della nazione americana**. Dieci anni più tardi fu fondata la città di **Boston**

Molti altri coloni erano arrivati in cerca di fortuna o perché le leggi del loro paese di origine li avevano esclusi dall'eredità della famiglia o perché adempivano a un contratto chiamato "**schiavitù temporanea**" in base al quale in cambio di quattro anni di duro lavoro, riscattavano il prezzo della traversata e ricevevano un appezzamento che potevano coltivare.

Vennero a contatto con gli indigeni i **Pellerossa** con i quali all'inizio vi furono rapporti anche commerciali e che, man mano che i coloni espandevano i loro territori, furono ricacciati a Ovest.



Pellerossa popolazione che fu cacciata dai coloni sempre di più ad ovest.

Nacque il **New England** che comprendeva quattro colonie: **Massachussets, New Empshire, Connecticut e Rhode Islands**.

Più a Sud invece si trovava un territorio controllato dagli olandesi in cui sorgeva la città di **New Amsterdam** che quando passò sotto il controllo inglese fu chiamata **New York**.

La **regione centrale** fu divisa in quattro colonie: **New York, New Jersey, Delaware e Pennsylvania**.

A **sud** nacque il **Maryland**, ad opera di coloni di religione cattolica, poi vi erano la **Carolina del Sud** la **Carolina del Nord** e la **Georgia**.

10.1. Amministrazione delle colonie

Nell'America del Nord non esistevano le strutture economiche tipiche del feudalesimo e i coloni arrivati avevano portato con sé dal loro passato soltanto l'amore per la libertà che li aveva indotti a partire.

Al nord le colonie settentrionali che dipendevano dal governo inglese ed erano rette da **Governatori**, erano occupate in prevalenza da calvinisti, abituati a rispettare gli anziani.

I Governatori erano affiancati da **Consigli** composti da personaggi scelti tra i più influenti della società. Il Governatore e il Consiglio formavano il potere esecutivo mentre le **Assemblee elettive** avevano il potere legislativo.

10.2. La situazione dei coloni americani

Al Nord vi era un'omogeneità etnica e religiosa con una maggioranza di inglesi e un'attività economica in prevalenza agricola dedicata in gran parte alla coltivazione dei cereali mentre sulla costa sorgevano molti cantieri, grazie all'abbondanza di legname delle foreste.

Al Centro le colonie, in precedenza dominate dagli olandesi, presentavano etnie differenti con diverse religioni e diffusione di grandi latifondi controllati da pochi proprietari. Si sviluppò una classe mercantile.

Al Sud per il clima subtropicale erano state impiantate grandi piantagioni di tabacco, cotone e canna da zucchero mentre il ceto dominante era costituito dall'aristocrazia fondiaria.

10.3. Rapporti economici con la madre patria

Per tutto il Settecento le colonie intrattennero con la madrepatria un rapporto ambivalente perché sentivano l'orgoglio di essere sudditi di sua Maestà.

Il Parlamento inglese tuttavia adottò una serie di leggi che inasprirono i rapporti con le colonie.

In realtà già durante il secolo precedente il governo inglese aveva ordinato alle colonie di commerciare esclusivamente con l'Inghilterra alcune merci pregiate come lo zucchero, il tabacco, le pelli, il legname e il ferro, al fine di garantirsi a prezzi convenienti le importazioni di questi prodotti.

In seguito fu emanata un'altra legge che impediva ai coloni di impiantare delle industrie tessili perché avrebbero potuto soppiantare la produzione inglese. Si verificò una *escalation* che impedì l'emigrazione in America di tecnici e artigiani, la fabbricazione dei cappelli di feltro e la realizzazione di impianti per la produzione di manufatti in ferro.

Le colonie erano considerate dagli inglesi come una fonte di materie prime e come un mercato con la funzione di supportare economicamente la produzione manifatturiera britannica.

10.4. Dalla guerra alla Dichiarazione d'Indipendenza

Nel corso della prima metà del Settecento, quando esplose la **Guerra dei Sette Anni** tra i francesi, che avevano occupato il Canada, e gli inglesi, tutti i coloni e perfino le tribù indiane furono chiamate a combattere per il re.

L'Inghilterra vinse la guerra ma per mantenere l'esercito in America fu costretta a ricorrere a nuove tasse, tra cui la odiata *Sugar Act*, nel 1764, che impose dei dazi sulla esportazione di zucchero e la *Stamp Act* che imponeva una tassa sui documenti legali.

Di fronte a quest'ultima tassa le colonie si ribellarono perché il Parlamento inglese ledeva il loro diritto di legiferare autonomamente, attraverso le proprie assemblee legislative.

Il Parlamento inglese abolì la *Stamp Act* ma approvò la *Declaration Act* in cui si affermava il diritto di legiferare in qualsiasi ambito.

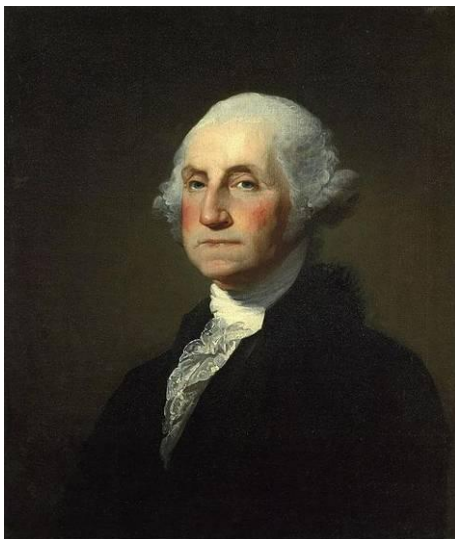
A questo punto il motto dei coloni diventò “**No taxation without representation**” (nessuna tassa se non c'è rappresentanza) e iniziò il boicottaggio dell'acquisto di manufatti inglesi mentre a Boston, in Massachusetts; il 16 dicembre 1773 venne buttato a mare un carico di tè.

Il governo britannico adottò un provvedimento per la chiusura immediata del porto di Boston.

I delegati delle colonie decisero di riunirsi a **Filadelfia** in un **Congresso** che assunse il ruolo di governare le colonie stesse.

In un secondo Congresso fu affidato a [George Washington](#) (vedi ritratto), un ricco possidente della Virginia, il comando dell'esercito.

Il Congresso approvò il documento stilato da **Thomas Jefferson** nel quale viene affermato che ogni individuo deve perseguire i diritti alla “vita” alla “libertà” e alla “ricerca della felicità”.



Approfondimenti

America, storia di un continente, Ulisse, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=jJkmyaFkpOM>

Dichiara La storia dell'indipendenza americana, FUMETTO

<https://www.youtube.com/watch?v=jPqGaK-LIQY>

11. LA SOCIETÀ DELL'ANCIEN REGIME

In Francia [Luigi XIV](#) (vedi [ritratto](#)) all'età di 20 anni divenne il re di 25 milioni di abitanti in un territorio in cui la terra costituiva la principale fonte di reddito. Per questo le conseguenze sociali derivanti dalle carestie e dai raccolti esigui erano sempre in agguato, come accadde nel 1788. Alcuni eventi che fecero da preludio alla grande Rivoluzione si verificarono proprio nel mezzo della crisi agraria provocata dai capricci del clima che, come effetto immediato, conduceva all'aumento del prezzo del pane.



Il regno francese era l'espressione di una **monarchia assoluta** perché nessuna istituzione poteva limitare l'autorità del sovrano. L'unico organo che, solo formalmente, poteva impedire al re di trasformarsi in un tiranno era l'**Assemblea degli Stati Generali**, il cui compito prioritario era quello di approvare l'imposizione di nuove imposte. Questa istituzione era formata da **tre ordini** o stati in cui la società era divisa cioè il **clero**, la **nobiltà** e il **terzo Stato**.

Il **clero**, formato da circa 150.000 individui, occupava il primo posto nella società. Solo a Parigi i conventi coprivano quasi un quarto della superficie globale della città e possedevano il 10% di tutte le terre del regno. Inoltre gli ecclesiastici godevano del singolare privilegio dell'esonero dal pagamento delle tasse sulla proprietà fondiaria, anche se periodicamente versavano un tributo alla corona. Ogni fedele poi avrebbe potuto o dovuto versare al proprio parroco una parte del proprio reddito, la cosiddetta **decima**.

Il secondo gruppo, dei **nobili**, era costituito da circa 300.000 persone esonerate dal pagamento delle imposte perché in origine l'aristocrazia si era impegnata a prestare il servizio militare, in cambio del beneficio. Anche in questa classe sociale si distinguevano gli aristocratici di alto lignaggio e l'aristocrazia di campagna.

Un altro privilegio conseguito dalla nobiltà fu quello di trasmettere al proprio primogenito le proprietà, per evitarne la eccessiva frammentazione. Ciò tuttavia implicava che per gli altri figli, chiamati **cadetti**, dovesse essere trovata adeguata collocazione sociale e le strade generalmente praticate erano quella militare, un ruolo nell'amministrazione dello Stato o quella ecclesiastica. Quindi, la stragrande maggioranza dei vescovi e degli abati, **l'alto clero** formato da circa 3000 persone, erano di origine nobiliare.

Un altro privilegio dell'aristocrazia consisteva nella **signoria bannale** per la quale generalmente il castellano poteva amministrare la giustizia e obbligava i contadini a versare tributi per utilizzare strumenti essenziali come il forno, il mulino, il torchio per ottenere il vino. Questo rendeva la figura del re molto gradita ai contadini perché avrebbe potuto emanciparli da questi abusi di potere.

Il **terzo Stato** comprendeva di fatto il 98% della popolazione e contava diverse categorie: i grandi imprenditori e mercanti, gli artigiani, i liberi professionisti, i garzoni di bottega, i semianalfabeti e, per terminare, i contadini.

Il vincolo che univa queste categorie era il **pagamento delle imposte** e il rancore verso quelle classi che, non lavorando, erano sostenute di fatto dai contributi della classe popolare.

11.1. La Rivoluzione francese

Mentre i coloni nel Nord America combattevano contro le truppe inglesi, in Francia, Austria e Russia i sudditi cercavano di ottenere delle riforme. Le forze conservatrici opponevano una resistenza strenua ed erano più forti della borghesia che tuttavia esercitava una pressione notevole e che, avendo acquistato già peso a livello economico, intendeva esercitarlo anche a livello politico.

11.2. Caratteri della società francese

La Francia era certamente il paese in cui era più forte la richiesta di trasformazione. **Luigi XIV** (1754-1793) salì al trono nel 1774 e decise di mettere in atto delle riforme mettendo a capo dell'amministrazione finanziaria **Jacques Turgot** favorevole alla liberalizzazione del commercio. La situazione economica era negativa anche a causa delle carestie e dei cattivi raccolti che determinavano attività speculative da

parte dei mercanti e Turgot, per reperire risorse, mise una tassa sulle terre alienandosi le simpatie dei proprietari terrieri.

Propose inoltre l'abolizione delle corporazioni e delle corvées (le prestazioni gratuite da parte dei contadini); questo suscitò l'opposizione furente dell'aristocrazia e fu costretto a dimettersi.

Al suo posto venne nominato ministro **Necker**, un banchiere ginevrino che aveva deciso di trasferirsi a Parigi, il quale riteneva necessario agire sul contenimento delle uscite statali e non sull'aumento delle imposte.

Tentò di razionalizzare la macchina esosa dello stato riducendo le spese della corte ma, nel 1781, fu licenziato dal re perché aveva reso pubblico il bilancio dello stato e di conseguenza le somme ingenti che il lusso della corte esigeva.

11.3. Opinione pubblica

Negli ultimi anni del Settecento in Francia si diffuse una “**opinione pubblica**” grazie alla pubblicazione, accanto alle opere dei filosofi, di numerosi libretti e opuscoli che evidenziavano problemi molto sentiti dai cittadini e che diffondevano nuove idee con linguaggio accessibile, a volte anonimi, ma sempre con l'intento di esprimere nuove proposte.

Luigi XIV pur potendo decidere autonomamente di imporre nuove tasse, non poteva ignorare questa opinione sottraeva consenso e su consiglio del ministro Necker, richiamato a svolgere la sua funzione, decise di convocare gli **Stati Generali**.

Questi non costituivano un organo consultivo ma certamente il loro assenso avrebbe reso meno gravose le misure impopolari che venivano paventate.

Una questione fondamentale era relativa al modo in cui gli Stati avrebbero dovuto deliberare se **per ordine** o **pro capite** (cioè per testa).

Il Parlamento di Parigi stabilì che occorreva procedere ad una convocazione separata dei tre ordini ma in tal modo il terzo Stato si sarebbe trovato in una condizione di subalternità, perché gli interessi da difendere delle due classi sociali dell'aristocrazia e del clero avrebbero trovato sempre una convergenza.

Gli esponenti del terzo Stato chiesero che l'assemblea fosse unificata e che il numero dei rappresentanti del clero e dei nobili fosse complessivamente uguale a quello dei deputati del terzo Stato.

La richiesta fu accolta ma non fu assunta alcuna decisione sulla procedura della votazione.

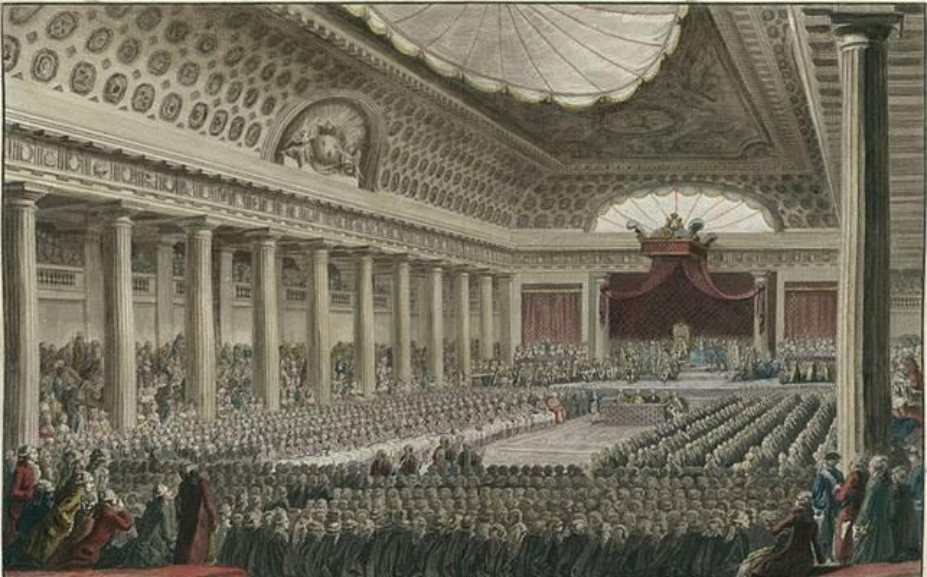
L'intento del terzo Stato era quello di trasformare il Parlamento da organo consultivo a organo Costituente.

Nel marzo del 1789 si svolsero le elezioni. Questo evento coinvolgeva il popolo che fino a quel momento non aveva contato nulla e invece finalmente poteva esprimere le proprie richieste attraverso il voto e attraverso i *Cahiers de Doléance*, quaderni in cui venivano trascritti i bisogni dei cittadini.

Le speranze di un cambiamento vennero espresse con molta efficacia in un opuscolo intitolato "*Che cos'è il Terzo Stato?*", pubblicato dall'abate **Sieyes** (1748-1836), in cui si sosteneva che la società francese era fondata su quattro strati sociali: i contadini, gli operai e gli artigiani, i mercanti e i negozianti, i professionisti e gli scienziati. Il potere invece era nelle mani della nobiltà, della Chiesa, dei magistrati e dei funzionari statali.

11.4. Dagli Stati generali all'Assemblea Costituente

Il **5 maggio 1789** si riunì l'Assemblea degli Stati Generali formata da 1.165 deputati, con più di 25 anni.



Gli Stati Generali riuniti a Versailles il 5 maggio 1789

La prima questione posta fu quella relativa alla modalità delle votazioni. I deputati del terzo Stato chiesero che fosse costituita un'unica assemblea in cui si votasse per testa (*pro capite*). I deputati del terzo Stato erano 578, contro i 291 rappresentanti del clero e i 270 della nobiltà, quindi il voto *pro capite* avrebbe significato per loro avere la maggioranza. I rappresentanti del basso clero condividevano questa posizione così come un gruppo di aristocratici di tendenza liberale guidati da **La Fayette**.

Di fronte alla resistenza degli altri ordini i deputati del terzo Stato si riunirono da soli costituendosi in **Assemblea Nazionale**.

Il Re, per tutta risposta, fece chiudere la sala, dove si tenevano le riunioni, ma i deputati si riunirono in un'altra sala abitualmente destinata al gioco della **Pallacorda** (era un gioco simile al tennis) e giurarono che non si sarebbero mai più separati, fino a quando la Francia non avesse avuto una Costituzione.



Giuramento della Pallacorda (Jacques-Louis David, 1791)

A questo punto il re invitò “il suo fedele clero” e la “sua fedele nobiltà” a scendere a patti.

Il 9 luglio l'Assemblea Nazionale si costituì con il nome di **Assemblea Nazionale Costituente**.

11.5. Il 14 luglio 1789 e la presa della Bastiglia

Il sovrano tuttavia cercò di reagire e, dopo aver licenziato Necker, fece radunare a Parigi l'esercito. I parigini allora reagirono e formarono a loro volta una **Milizia** sotto la guida della **Municipalità**, cioè l'organo di governo locale.

Tuttavia prima che la Milizia entrasse in azione una folla di artigiani, commercianti e operai si diresse verso la **Bastiglia**, una fortezza in cui erano rinchiusi coloro che si macchiavano di delitti contro lo Stato e che era vista come il **Simbolo dell'Assolutismo**.

Il **14 luglio 1789** la folla armata assaltò la fortezza e questo evento segnò l'inizio della Rivoluzione Francese.



Presa della Bastiglia

A Parigi si formò la **Guardia Nazionale**, un corpo armato costituito dai cittadini che si proponevano la difesa delle conquiste rivoluzionarie e il cui emblema fu il tricolore con il bianco, simbolo della monarchia e il rosso e blu, che rappresentavano i colori del comune di Parigi, gli attuali colori del **tricolore francese**.

Se a Parigi il popolo manifestava per rivendicare i suoi diritti, la situazione non era diversa nelle campagne, dove i contadini cominciarono ad assaltare i castelli dei nobili e li misero a ferro e a fuoco soprattutto per eliminare i catasti in cui venivano conservati i documenti con cui l'aristocrazia esercitava la sua oppressione.

Nella notte tra il **4 e il 5 agosto del 1798** l'Assemblea Nazionale decise di andare incontro alle rivendicazioni dei contadini: i diritti feudali vennero aboliti e finalmente gli impieghi pubblici furono riservati a tutti i cittadini e non solo all'aristocrazia.

In una notte un altro importante aspetto dell'Ancien Regime, quello della società basata sul privilegio, veniva cancellato.

Il **26 agosto 1798** venne approvata l'importantissima “**Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino**” un testo fondamentale articolato in una premessa e in 17 articoli. Nell'art. 1 era accolta l'idea per la quale **gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali**.

La sovranità risiedeva nella nazione e le leggi erano ritenute valide solo in quanto espressione della volontà generale.

Nella Dichiarazione era solennemente affermato che nessuno poteva essere perseguito per le sue idee politiche e per le sue opinioni religiose, e veniva ribadita la libertà di stampa e di parola.

Finalmente i “sudditi” si trasformavano in “cittadini”.

11.6. Dalla monarchia alla Repubblica

Nella prima fase della Rivoluzione il tentativo fu la costituzione di un regime monarchico-costituzionale sostenuto da personaggi di prestigio come La Fayette e il marchese **Mirabeau**, il quale si batteva per la separazione dei poteri. La monarchia costituzionale avrebbe dovuto ricevere il consenso del sovrano che tuttavia mostrava un comportamento ambiguo, prestando il fianco alle critiche dei rivoluzionari più radicali.

Il sovrano, infatti, se formalmente sembrava accondiscendere alle richieste dell'Assemblea, manteneva in segreto rapporti con gli aristocratici che preparavano la riscossa e chiedevano aiuto ai sovrani dei paesi europei dove molti dei nobili emigrati erano stati accolti.

Il re dunque mostrò una resistenza che rese diffidente la popolazione.

Luigi XVI e la corte risiedevano a Versailles, fuori del controllo popolare, quando si diffuse la voce che stesse approntando un esercito che avrebbe marciato contro gli insorti.

Il 5 ottobre 1798 una grande folla capeggiata da migliaia di donne marciò su Versailles con l'intento di “**riportare a Parigi il fornaio e la fornaia**” (il re e la regina), dove il cibo scarseggiava.



La Marcia delle Donne su Versailles

La **Guardia Nazionale**, coordinata da La Fayette, entrò nella Reggia e il re fu costretto a ritornare a Parigi.

Per trovare risorse per uno Stato che non aveva più fondi, l'assemblea approvò una legge di **confisca dei beni del clero** che era certamente un avvenimento di eccezionale portata, considerato il possesso da parte della Chiesa di vastissime estensioni di terre delle quali i borghesi e i contadini non vedevano l'ora di impadronirsi.

Naturalmente questa confisca portò a una rottura di rapporti con il clero. Lo Stato approvò anche una legge per lo scioglimento di tutti gli ordini religiosi eccettuati quelli dedicati alle opere di assistenza e all'istruzione e fu approvata la **Costituzione Civile del Clero**, che sottoponeva i religiosi a un rigido controllo da parte dello Stato.

Il pontefice espresse la sua contrarietà e questa condanna, da parte di un capo di Stato straniero, aprì una frattura nell'opinione pubblica francese.

Vi fu una divisione tra **preti giurati**, che aderirono al nuovo regime, e **preti refrattari**, che si opposero.

Dal punto di vista amministrativo il territorio francese, dal 1790, fu organizzato in **83 dipartimenti**, suddivisi in distretti e comuni.

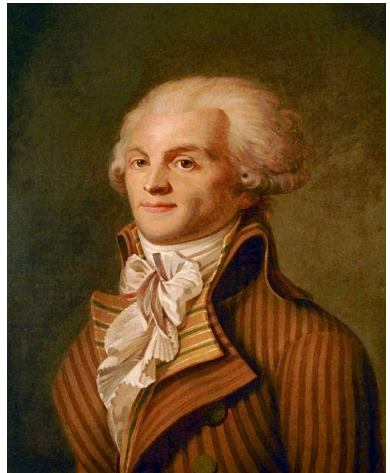
Un'altra importante riforma fu quella giudiziaria perché ebbe fine la vendita delle cariche della magistratura.

11.7. Le diverse anime del movimento rivoluzionario

Questa frattura tra la Chiesa e i rivoluzionari spinse il re a tentare la fuga, ma la carrozza sulla quale Luigi XVI viaggiava con la famiglia reale, venne fermata a **Varennes** e il sovrano ritornò a Parigi, dove fu tratto in arresto.

Questa fuga provocò molte reazioni in fronte dei rivoluzionari che avevano differenti orientamenti:

- la **Società degli amici della Costituzione** si incontrava nel convento di san Giacomo e i suoi aderenti furono chiamati "**giacobini**". Tra loro vi era **Honoré Gabriel Riqueti conte di Mirabeau** e un radicale come **Maximilien de Robespierre** (1758-1794 [vedi ritratto](#)), brillante avvocato, seguace delle teorie democratiche del filosofo **J. J. Rousseau**.
- I **monarchici moderati**, dopo la fuga del re, formarono un altro circolo che si incontrava nell'abbazia dei monaci dell'**Ordine dei Feullants**, chiamati **Foglianti**.
- I **Cordiglieri** rappresentavano l'anima più radicale della Rivoluzione e si riunivano in un ex convento di francescani, chiamati in Francia **cordilliers** dal cordone che portavano; tra gli esponenti illustri vi era **Jean Paul Marat** (1743-1793).



11.8. L'assemblea costituente e la Costituzione del 1791

L'Assemblea Costituente nel 1791 emanò una nuova **Costituzione** in cui era proposto un regime monarchico costituzionale creando una frattura sempre più profonda con il re. Il suo potere doveva essere limitato e vincolato **dall'Assemblea legislativa**.

Quest'ultima si riunì il primo ottobre del 1791 e poiché era aumentato il numero degli elettori il risultato fu favorevole ai foglianti, moderati che avevano ottenuto un numero di seggi quasi doppio rispetto a quello dei giacobini ed avevano occupato i seggi che si trovavano a destra rispetto alla presidenza dell'assemblea. I giacobini invece occuparono i posti che si trovavano a sinistra.

L'origine storica delle definizioni di destra e sinistra è legata proprio alle posizioni occupate nell'Assemblea Francese da queste due correnti politiche.

Al centro c'erano i deputati che politicamente optavano per entrambi gli orientamenti, a seconda delle scelte che era opportuno fare.

L'Assemblea dovette affrontare una durissima situazione economica che suscitò disagio nel popolo parigino tanto da sollecitare la nascita di una nuova formazione, chiamata degli **arrabbiati**. Un'altra preoccupazione veniva dalla notizia che gli stati europei sembravano pronti a un intervento in favore della monarchia. Dopo molte discussioni, nel 1792 fu dichiarata la guerra contro l'Austria, a cui si affiancò la Prussia mettendo in difficoltà l'esercito francese. Gli aristocratici fuggiti all'estero avevano fatto pressioni sui sovrani per l'intervento militare e a Parigi le voci sul tradimento del re erano ormai diffuse.

Il **10 agosto** il popolo di Parigi insorse contro il proprio sovrano e una folla inferocita assaltò le **Tuleries**, il palazzo reale. Il re fu deposto e si decise di convocare un'altra Assemblea che fu chiamata **Convenzione**.



Jacques Bertaux, *La conquista del Palazzo delle Tuileries, il 10 agosto 1792*, Versailles, Musei.

Intanto le sorti della guerra volsero a favore dei francesi che ritrovarono l'orgoglio patriottico e inflissero una sconfitta agli austriaci e ai prussiani a **Valmy** il 20 settembre.

Il giorno successivo la Convenzione dichiarò decaduta la monarchia.

Nella Convenzione i giacobini erano diventati il gruppo più numeroso, con 300 deputati su un totale di 739, e si erano divisi in due gruppi: i **girondini** (chiamati così perché provenivano dal dipartimento della Gironda) e i **montagnardi**, che occupavano i posti in alto sulla sinistra. Al centro c'erano gli appartenenti alla **Palude** che non avevano una linea politica determinata.

11.9. Processo e condanna del re

La questione relativa alla condanna del re fu affrontata immediatamente e i montagnardi chiesero che fosse condannato in quanto traditore del popolo. La loro posizione ebbe la meglio e il 21 gennaio 1793 **il re fu ghigliottinato**.

La ghigliottina, uno dei simboli della Rivoluzione francese, fu proposto dal medico **Joseph-Ignace Guillotin** (1738-1814) che riteneva avrebbe causato una minore sofferenza.

11.10. La guerra della Vandea

Di fronte alla rivoluzione i sovrani europei decisero di coalizzarsi quando la Convenzione dichiarò guerra anche a Gran Bretagna, Olanda e Spagna, allargando il conflitto. L'arruolamento di altri 300.000 uomini, deciso con una leva di massa, creò malcontento nelle campagne francesi dove mancava la manodopera per il raccolto. Scoppiò una rivolta nella **Vandea** dove, tra l'altro, il consenso nei riguardi della Chiesa non si era mai sopito. La Convenzione reagì con durezza reprimendo ogni manifestazione fino ad aver ragione di chi si opponeva.

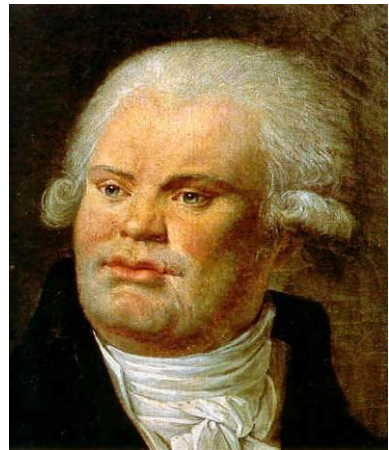
Tuttavia la situazione incandescente portò a una esasperazione delle posizioni radicali che prevalsero fino alla creazione, nel 1793, di un **Comitato di Salute Pubblica**, una istituzione governativa dominata dai montagnardi e capeggiata da **Georges Danton** ([vedi ritratto](#)).

Nella Convenzione avevano ancora rilievo i girondini ma la pressione popolare che appoggiava i montagnardi fece in modo che molte decisioni fossero orientate proprio in favore dei montagnardi con l'approvazione del **maximum**, cioè il prezzo massimo del grano e della farina.

Fu approvata una **Costituzione nel 1793** che accoglieva molte richieste delle masse popolari, tra cui il diritto all'istruzione e all'insurrezione.

I girondini cominciarono a perdere terreno e ad essere accusati di tramare con i controrivoluzionari per poi essere arrestati e processati.

Il potere era ormai nelle mani del Comitato di Salute Pubblica.



11.11. Dal Terrore alla riscossa della borghesia

Per riportare l'ordine vennero usati strumenti di repressione come il **Tribunale Rivoluzionario** che, con processi sommari, mandò alla ghigliottina molti avversari politici. Cominciò il periodo del **Terrore**, in cui venne esercitata una repressione contro chiunque fosse ritenuto dissenziente e che, tra le vittime illustri, vide cadere sotto la lama della ghigliottina anche la regina **Maria Antonietta** (vedi ritratto).

Robespierre (vedi ritratto) fu il rappresentante più influente di questo periodo, avvocato brillante, soprannominato l'**incorruttibile**, sognava una società formata da uomini probi.

Il tentativo di rivoluzionare la società passò anche attraverso la **cristianizzazione**, la distruzione dei simboli cattolici, e la volontà di instaurare il culto della Dea Ragione e dell'Ente Supremo. Anche il calendario fu trasformato e i nomi dei mesi furono mutati e scelti per il loro significato. I mesi invernali furono chiamati: piovoso, nevoso, ventoso; quelli della primavera: germile, fiorile, pratile; i mesi autunnali: vendemmiaio, brumaio, frimaio; infine quelli estivi divennero messidoro, termidoro, fruttidoro.

Robespierre sembrava andare d'accordo con Danton, ma non esitò a sbarazzarsene quando questi, contrario alla durezza del Comitato di Salute Pubblica, capeggiò la corrente degli "**indulgenti**".



L'azione politica di Robespierre, certamente spietata contro coloro che si opponevano, permise di ordinare una leva di massa di un milione di soldati, un vero e proprio esercito popolare in cui spesso gli ufficiali appartenevano alla borghesia e in cui il merito veniva premiato. Fu proprio questo esercito a resistere alla coalizione dei nemici.

Anche Robespierre fu vittima di un colpo di stato durante il **Termidoro**, il nome che i repubblicani avevano attribuito al mese di luglio. Il Tribunale rivoluzionario venne soppresso e il governo fu ripreso dalle forze borghesi.

Approfondimenti

La Reggia di Versailles, SuperQuark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=tIBJ2TQSKYU>

Il Re Sole, SuperQuark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=2LgD7kcfaGE>

La Rivoluzione francese, SuperQuark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=4Em1EmXhKKU>

La Rivoluzione francese, 1° episodio, RAI, VIDEO

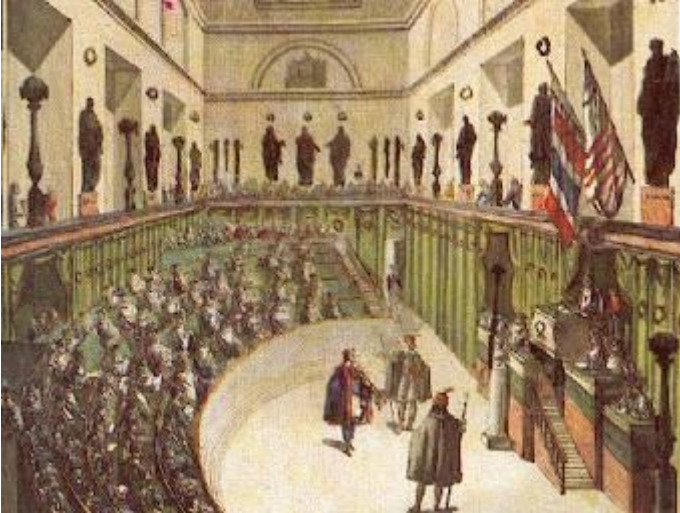
http://www.youtube.com/watch?v=WsO_yS_-egA

La Rivoluzione francese, 2° episodio, RAI, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=sZye-qw1GRM>

12. DAL DIRETTORIO A NAPOLEONE BONAPARTE

La Convenzione nel 1795 adottò una nuova Costituzione che istituiva due camere legislative: il **Consiglio dei Cinquecento**, che aveva il compito di preparare le leggi e il **Consiglio degli Anziani**, che doveva approvarle o respingerle.



Una seduta del Consiglio degli Anziani

Il potere esecutivo era affidato a un altro organo il **Direttorio**, composto da cinque membri.

I monarchici cercarono di reagire e organizzarono una insurrezione che fu sedata da **Napoleone Bonaparte**, a quei tempi un giovane generale ambizioso.

Con il potere del Direttorio il clima in Francia continuò a essere instabile e i prezzi salirono notevolmente dopo l'abolizione del **maximum** che poneva un tetto massimo ai prezzi dei beni necessari per la sopravvivenza.

Un gruppo di individui, che faceva capo a **François-Noël Babeuf** (1760-1797) andò diffondendo delle idee che affermavano l'**uguaglianza** tra tutti gli uomini e la teorizzazione di un sistema comunista per il quale vi doveva essere l'abolizione della proprietà

privata delle terre. Queste dovevano diventare proprietà dello Stato che le avrebbe ridistribuite.

Nel maggio del 1796 Babeuf, che in Italia ebbe dei seguaci tra cui **Filippo Bonarroti** (discendente del grande Michelangelo), promosse la “**Congiura degli Uguali**” che tuttavia ebbe un esito infausto; il suo stesso promotore fu condannato a morte.

Questa insurrezione è stata il modello delle successive rivoluzioni socialiste che hanno tentato di eliminare la proprietà privata.

Il Direttorio, nel tentativo di salvare la Francia dal collasso, promosse l'attacco in Renania e in Italia, per colpire il suo nemico principale, l'Austria.

La Renania era l'obiettivo principale mentre l'attacco contro il Regno di Sardegna e contro la Lombardia, sotto il controllo austriaco, doveva essere un diversivo. L'esercito mal pagato di 45000 uomini, in parte malvestiti e male organizzati, era comandato da un giovane generale d'eccezione: [Napoleone Bonaparte](#).

Nato in Corsica, ad **Ajaccio**, da una famiglia appartenente alla piccola nobiltà, si iscrisse a una scuola militare dove poté esprimere le sue qualità personali. Amava la storia e la matematica e lo appassionava anche la lettura del filosofo illuminista Rousseau.

Già nel corso della Rivoluzione si era distinto, aderendo al giacobinismo e soffocando un colpo di Stato a **Tolone**, nel 1795. Si mise in luce davanti al Direttorio proprio in quella occasione e la sua compagna **Josephine de Beauharnais**, che poi divenne sua moglie, lo introdusse nei salotti più influenti di Parigi, favorendo la decisione di assegnargli il comando della **Campagna d'Italia** all'età di appena 26 anni.

12.1. La campagna d'Italia e la nascita delle Repubbliche

In realtà il contesto nel quale agì era, per molti versi, favorevole. Infatti, gli intellettuali europei e italiani guardavano alla Francia come alla nazione che aveva saputo abbattere il regime assolutista e quindi Napoleone fu accolto come il liberatore, colui che esportava proprio quegli ideali rivoluzionari che i patrioti riconoscevano nella democrazia e nella libertà.



Il generale Bonaparte nel periodo della prima campagna d'Italia

Facilmente il generale corso ebbe ragione dell'esercito sabaudo e ottenne **Nizza** e la **Savoia** contro Amedeo III e arrivato in Lombardia fece il suo ingresso a Milano il 15 maggio.

Presentava se stesso come liberatore pur non tralasciando la richiesta di tributi onerosi per mantenere le sue truppe.

Nel 1797 arrivò nello Stato pontificio, costringendo il Papa alla resa.

Forte del prestigio costruito sul campo in Italia Napoleone iniziò a prendere decisioni senza consultare il Direttorio.

Aiutò i repubblicani di Modena e Reggio Emilia a costituire la **Repubblica Cispadana** (al di qua del Po'), che in seguito si unì alla

Lombardia e diede luogo alla **Repubblica Cisalpina** (al di qua delle Alpi) che appunto comprendeva Lombardia ed Emilia Romagna e aveva Milano come capitale. Nacquero le **Repubbliche sorelle**, instaurati con l'aiuto francese e quindi collegati alla Francia.

Mosse il suo esercito contro Venezia che fu sconfitta e perse in questo modo la sua indipendenza secolare che diventò oggetto di baratto con l'Austria. Quest'ultima la ottenne in cambio della Lombardia firmando in Friuli il **trattato di Campoformio**, il 17 ottobre 1797. Questo trattato sdegnò molti intellettuali italiani tra cui **Ugo Foscolo** che comprese il vero volto del "liberatore francese" sostenuto da un interesse strategico, politico ed economico.

L'esercito di Napoleone arrivò fino a Napoli dove fu instaurata la **Repubblica Partenopea** (1799), mentre Ferdinando IV di Borbone fu costretto a fuggire.

L'Italia fu trattata dai francesi come un territorio da depredare. A Milano si impossessarono dei tesori contenuti nella Biblioteca Ambrosiana. In Francia furono inviati 13 manoscritti di Leonardo da Vinci, a Venezia furono sottratte le tele del Tiziano, del Tintoretto e i 4 cavalli di bronzo che avevano per secoli impreziosito la basilica di San Marco.

Le abilità strategiche permisero a Napoleone, in pochi mesi, di diventare il giovane ufficiale più promettente che la rivoluzione avesse fatto emergere. Questo successo fu dovuto anche al fatto che si guardava alla Francia come alla nazione che aveva lottato contro la tirannide e che avrebbe appoggiato tutte le ansie di emancipazione dagli invasori.

La campagna d'Italia del 1796 aveva posto in luce le capacità militari di Napoleone che, tornato a Parigi con il Colpo di Stato del 18 Brumaio, era diventato **Primo Console**.

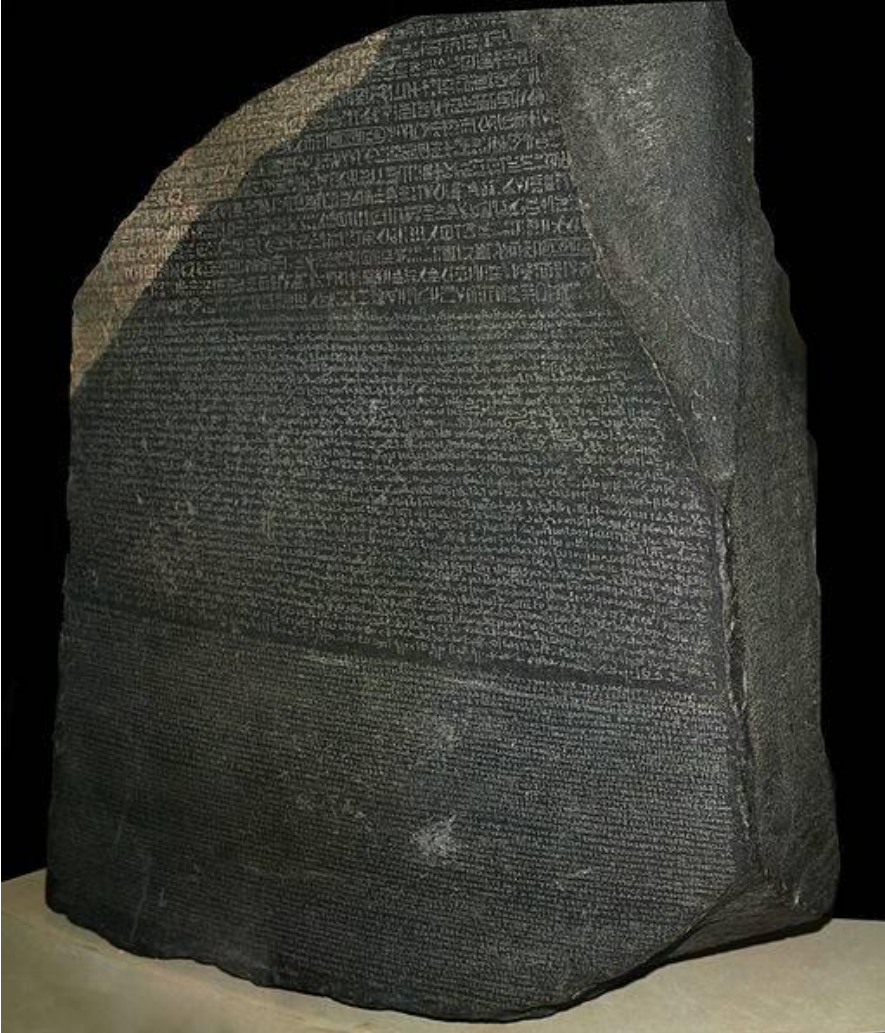
12.2. La Campagna di Egitto e l'ascesa politica di Napoleone

Il nemico in Europa era l'**Inghilterra**, ma non era opportuno affrontarla direttamente, piuttosto era necessario colpire i suoi possedimenti coloniali e per questo motivo l'attenzione dei francesi si rivolse contro l'Egitto, per controllare il Mar Rosso. Anche questa campagna, che

comportava l'invio di un contingente di 3.000 uomini, fu affidata al generale Bonaparte.

Dopo una prima vittoria contro i soldati turchi, i **mamelucchi**, la flotta francese subì una sonora sconfitta nella baia di **Abukir**, ad opera dell'ammiraglio inglese **Horatio Nelson**.

Nonostante il fallimento politico, tale spedizione è ricordata per la straordinaria scoperta archeologica della **stele di Rosetta** che consentì successivamente la decifrazione dei geroglifici.



La stele di Rosetta esposta al British Museum

12.3. Ritorno in Francia e Consolato

Questo momento di crisi permise alle potenze europee di coalizzarsi e di sottrarre nuovamente alla Francia i territori italiani, la Svizzera e la Renania.

Tornato in Francia Napoleone, di fronte alla debolezza mostrata dal Direttorio, favorì un colpo di Stato che lo portò, il **18 Brumaio 1799** (era il 10 novembre del calendario ortodosso), a sopprimere il Direttorio e ad affidare il potere a **tre Consoli**, di cui lui stesso era il più potente, perché rivestiva la carica di **Primo Console**.

Due anni dopo trasformò questa carica in quella di **Console a vita** attraverso l'uso del **plebiscito**, una convocazione del popolo chiamato a rispondere a un quesito posto.

Negli anni del Consolato trasformò il suo Paese in una dittatura militare: egli infatti, aveva il potere di presentare le leggi, di nominare i comandanti dell'esercito, i funzionari statali ed i prefetti.

Fu promulgato nel **1804** il **Codice Civile**, che aveva come principali obiettivi la tutela dell'interesse dello stato e soprattutto del **diritto di proprietà**, mostrando apertamente di favorire l'alta borghesia che aveva sostenuto l'ascesa al potere dello stesso Napoleone.

Tutte le decisioni principali, in campo politico ed economico, erano assunte dal Console ed erano i prefetti a controllare che fossero eseguite.

Fu dedicata un'attenzione particolare all'istruzione pubblica; l'alfabetizzazione fu garantita anche ai cittadini poveri, furono istituite le scuole tecniche alle quali tuttavia potevano accedere soltanto i rampolli dell'alta borghesia.

Furono introdotti il **matrimonio civile** e il **divorzio** ma la visione della donna non mutò ed essa fu ritenuta incapace di autonomia e sottoposta al controllo del padre e, dopo il matrimonio, del marito.

Nel 1801 fu firmato un **Concordato** con la Chiesa cattolica che determinò una svolta rispetto alla scristianizzazione dell'epoca rivoluzionaria. Vi era tolleranza nei confronti delle religioni ma il governo mantenne il diritto di nominare i vescovi mentre il clero continuava a ricevere il salario dallo Stato, al quale doveva giurare fedeltà.

12.4. *L'Impero napoleonico e l'egemonia sull'Europa*

L'Impero napoleonico era un regime fondato su un potere centralizzato e personalistico. Gli incarichi più importanti furono affidati a membri della famiglia tra cui:

- **Giuseppe Beauharnais** viceré d'Italia,
- il fratello **Giuseppe** re di Napoli e poi di Spagna,
- il fratello **Luigi** re dell'Olanda,
- il fratello **Gerolamo** re della Westfalia,
- **Elisa** granduchessa di Toscana,
- **Paolina** duchessa di Guastalla,
- il cognato **Gioacchino Murat** re del Regno Di Napoli.



Giuseppe Bonaparte, prima re di Napoli e poi re di Spagna.
Luigi I re dell'Olanda.



Gerolamo re di Westfalia. Gioacchino Murat nominato re di Napoli.



Elisa Bonaparte nominata granduchessa di Toscana.
Paulina Bonaparte nominata duchessa di Guastalla.

Il consenso venne cercato anche attraverso il controllo e la repressione della libertà di stampa tanto che a Parigi dei 335 giornali del 1790 ne restarono solo 4.

Fu limitata la libertà di associazione.

Nei paesi conquistati venne imposta una tassazione elevata, vennero reclutati uomini per l'esercito e venne compressa l'economia soprattutto in seguito al blocco continentale.

Ma la carica di Console a vita non soddisfaceva la brama di potere di Napoleone così, nel 1804, fu varata una nuova Costituzione che gli attribuiva il titolo di **imperatore dei francesi** e rendeva lo stesso titolo ereditario.

Il 2 dicembre dello stesso anno, nella cattedrale di Notre-Dame, a Parigi, Napoleone si fece incoronare imperatore dal papa Pio VII e con un gesto simbolico, che affermava la sua volontà di subordinazione del potere religioso a quello politico, con le sue stesse mani si pose sul capo la corona imperiale.



L'incoronazione di Napoleone, opera di Jacques-Louis David

12.5. *Le battaglie napoleoniche*

Un'altra sonora sconfitta, ad opera dell'ammiraglio **Nelson**, i francesi la subirono a **Trafalgar**, vicino **Cadice**, il 21 ottobre 1805.

Napoleone vinse poi ad **Austerlitz**, a dicembre dello stesso anno, contro le truppe austro-russe e l'Austria dovette nuovamente cedere i territori italiani.



Napoleone sul campo di battaglia di Austerlitz

Il vero nemico di Napoleone era tuttavia l'Inghilterra e non potendo sottometterla per via militare tentò la carta economica ed impose il **blocco continentale** intimando a tutte le potenze europee di non commerciare con la Gran Bretagna.

Questo blocco continentale fu controproducente per la Francia perché danneggiò l'economia che dipendeva, in parte, dall'importazione delle materie prime inglesi e costrinse Napoleone ad invadere territori come il Portogallo e la Spagna, per supportare il proprio paese.

Nel 1810 il dominio napoleonico in Europa era assoluto e fu suggellato dall'unione in matrimonio con la figlia dell'imperatore Francesco I, **Maria Luisa d'Austria** che diede alla luce l'erede tanto desiderato.

12.6. *Dalla conquista di Mosca all'epilogo di Sant'Elena*

Quando la Russia decise di non aderire più al blocco continentale provocando ripercussioni pesanti sull'economia francese, Napoleone decise di reagire e organizzò la **campagna di Russia** che iniziò durante

l'estate del 1812 e vide l'esercito francese entrare a Mosca il 14 settembre dello stesso anno.

Ma la vittoria fu solo un'illusione perché i russi adottarono la **tattica della terra bruciata**, che prevedeva la distruzione di ogni genere di prima necessità e di qualsiasi bene potesse servire all'esercito nemico per sopravvivere.

La ritirata, decisa in pieno inverno, fu assolutamente insostenibile per le truppe francesi, le decimò e si trasformò in una tragedia con circa mezzo milione di morti.

Un'altra sconfitta fu inferta a **Lipsia** nella cosiddetta **Battaglia delle nazioni** in cui Gran Bretagna, Russia, Svezia, Prussia ed Austria sconfissero e frantumarono ciò che era rimasto dell'esercito più forte del secolo.



La battaglia di Lipsia

Napoleone fu costretto a trattare la pace e andò in esilio all'isola d'Elba mentre sul trono tornava **Luigi XVIII di Borbone**, fratello del re ghigliottinato.

L'imperatore non si rassegnò e rientrò in Francia il 1° marzo 1815 ma restò in carica solo **100 giorni** perché subì l'ultima sconfitta a **Waterloo** il **18 giugno 1815**.

L'esilio questa volta dovette scontarlo sulla lontana isola di **Sant'Elena** nell'Atlantico dove morì il **5 maggio 1821**.



L'Impero napoleonico nel 1812



La battaglia di Waterloo



Napoleone a Sant'Elena

Approfondimenti

Napoleone, SuperQuark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=bBuXQesb3-4>

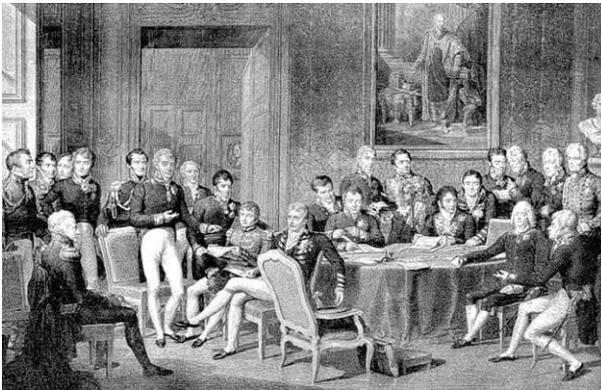
Napoleone, History, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=iuEWDZPz2rU>

13. L'ETÀ DELLA RESTAURAZIONE

Con il termine **Restaurazione** si definisce il periodo che intercorre dal 1815 al 1848 e che intese riportare l'ordine in Europa. I quattro grandi che avevano sconfitto Napoleone, l'Austria, la Russia, la Prussia e la Gran Bretagna decisero di convocare il **Congresso di Vienna**, che durò dal novembre del 1814 al giugno del 1815. Le diplomazie invitate furono 216 in rappresentanza di vari paesi ed interessi, ma furono i ministri degli esteri tra cui **lord Castlereagh** per la Gran Bretagna ed il famoso **Von Metternich** per l'Austria, gli artefici delle più importanti decisioni. Né si può dimenticare il francese **Tayllerand**, abile diplomatico, che seppe difendere gli interessi della sua nazione.

13.1. Le decisioni del Congresso di Vienna



Il Congresso di Vienna in un dipinto di Jean-Baptiste Isabey (1767-1855)

I principi che orientarono le decisioni prese dalle quattro potenze europee furono:

- **il principio di equilibrio**, sostenuto da Metternich, secondo il quale l'ampiezza e la potenza dei “quattro grandi” doveva essere misurata e bilanciata da quella degli altri stati in modo da garantire che nessuno prevalesse sugli altri, mentre per evitare qualsiasi rigurgito rivoluzionario si lasciavano, degli Stati cuscinetto come il Belgio e l'Olanda intorno alla Francia, che furono uniti nei **Paesi Bassi**.
- **Il principio di legittimità** voluto fortemente da Tayllerand, secondo cui ogni stato doveva ritornare al sovrano al quale apparteneva, premiava i Borboni, ai quali sarebbe tornata la corona di Francia.

13.2. I grandi d'Europa e la Santa Alleanza

La situazione dunque vide:

- l'unione del Belgio e dell'Olanda nei Paesi Bassi;
- la Prussia di Federico II ottenne nuovi territori tedeschi, Pomerania, Sassonia e Renania, pur perdendo la Polonia;
- in Francia tornò la dinastia dei Borboni, nella persona di Luigi XVIII;
- al posto del Sacro Romano Impero, già dissolto ad opera di Napoleone nel 1806, nacque la **Confederazione Germanica** che comprendeva 39 Stati sotto l'egida dell'Austria che tuttavia vedeva nella Prussia un temibile avversario per l'egemonia sulla Confederazione stessa.

Lo zar Alessandro I di Russia acquisì parte della Polonia oltre ad alcuni territori dell'Impero ottomano.



L'Europa disegnata dal Congresso di Vienna

In Austria salì al trono Francesco I, imperatore d'Austria. Perse il Belgio ma acquisì il controllo di domini nei Balcani e in Italia. In maniera diretta sul Trentino, Venezia-Giulia, Trieste, Istria e Dalmazia annesse nel Lombardo-Veneto, in maniera indiretta su territori dell'Italia centrale: Parma, Lucca, Modena e Granducato di Toscana.

Il Regno di Napoli venne annesso alla Sicilia e diventò il Regno delle due Sicilie sotto il controllo di Ferdinando IV dei Borboni, legato agli austriaci.

Lo Stato della Chiesa tornò ad occupare con il papa Pio VII i territori di Lazio, Marche, Umbria e parte dell'Emilia Romagna.



L'Italia disegnata dal Congresso di Vienna

Il Regno Unito acquisì colonie sotto il re Giorgio III di Hannover.

Un problema a margine del Congresso fu la cosiddetta **Questione d'Oriente** che riguardava la dissoluzione del mastodontico Impero Ottomano, a causa della corruzione dei suoi funzionari e della crisi dei commerci con l'Oriente. Soprattutto inglesi e russi erano intenzionati ad approfittare della debolezza politica per allargare i propri territori coloniali ma la discussione si risolse in un nulla di fatto.

13.3. Gli effetti della Restaurazione

Immediatamente i sovrani, eccettuati il granduca di Toscana e Ferdinando III d'Asburgo Lorena, adottarono nei propri territori misure repressive per impedire la nascita di ogni eventuale dissenso.

La politica estera invece fu guidata dal principio di intervento secondo cui vi doveva essere la immediata repressione di qualsiasi forma di insurrezione per il timore che in Europa si diffondessero idee libertarie.

Ciò condusse anche alla politica delle alleanze.

Nel 1815 **la Santa Alleanza**, promossa dallo zar Alessandro fu sottoscritta dalla Russia, dalla Prussia e dall'Austria. Essa vincolava le potenze ad aiutarsi reciprocamente in caso di pericolo insurrezionale. Seguì a breve la sottoscrizione della **Quadruplica Alleanza** a cui si aggiunse la Gran Bretagna soprattutto con lo scopo di evitare che una propaggine rivoluzionaria potesse diffondersi dalla Francia nel resto del continente.

13.4. L'idea liberale e il liberismo economico

Il periodo della Restaurazione fu anche il tentativo di negare tutte le idee che si erano diffuse con la Rivoluzione e il periodo napoleonico. Alla libertà era preferita l'autorità, al progresso il valore della tradizione, all'idea della sovranità del popolo l'idea anacronistica del potere assoluto del re. Anche la Chiesa represses ogni idea di libertà, ripristinando quell'alleanza tra trono ed altare che riusciva a conciliare ed a difendere il potere del sovrano e quello del papa.

Le posizioni che emersero in questa visione furono quelle dei **reazionari** che avversavano ogni elemento di modernità, emerso con l'Illuminismo e la Rivoluzione francese e quelle dei **conservatori** che si adoperavano per rispettare i valori della tradizione, che non mettevano in discussione lo *status quo*.

A questa visione si contrappose quella dei **liberali**, fautori della concessione di una Costituzione e di un Parlamento che garantisse una rappresentanza politica di una parte dei cittadini.

Essi chiedevano il **suffragio censitario** (il diritto di voto limitato al censo che doveva avere dei requisiti specifici). Vi erano poi i **democratici**, che optavano per un governo repubblicano e che chiedevano il suffragio universale. I **patrioti**, infine, avevano come obiettivo prioritario l'indipendenza della propria nazione, unita da vincoli di lingua, religione e cultura.

Il **liberalismo** era dunque l'ideologia che minava alla base la Restaurazione e che aveva come cardine teorico il principio della libertà personale dell'individuo.

Lo Stato nella visione liberale deve limitare i poteri del sovrano tramite la Costituzione e mediante la divisione dei tre poteri, legislativo esecutivo e giudiziario, teorizzata da Montesquieu. Inoltre devono essere garantite le libertà fondamentali dell'individuo: la proprietà privata, la libertà di espressione, di parola, di stampa e di iniziativa economica.

Il liberismo economico è una conseguenza del liberalismo politico. Esso porta lo Stato a non intervenire nell'economia del proprio paese che si andrà autoregolando, secondo il disegno di una "mano invisibile", come la chiamava Adam Smith, che interverrà per regolare naturalmente le disuguaglianze tra gli uomini.

13.5. Dal Romanticismo alle idee di libertà e di Nazione

Si diffuse in questo periodo un movimento filosofico, letterario e artistico chiamato **Romanticismo**, dapprima in Germania, alla fine del XVIII secolo, successivamente in Inghilterra e in Francia e infine in ogni parte dell'Europa.

Nel 1780 alcuni poeti tedeschi tra i quali **Herder**, **Schiller** e **Goethe**, fondarono un gruppo culturale chiamato *Sturm und Drang*, che letteralmente significa **Tempesta ed Impeto**. Una vera tempesta fu provocata in tutti i campi: artistico, religioso, filosofico, musicale, pittorico, nella prima metà dell'Ottocento. Il Romanticismo esaltava il sentimento individuale e, in antitesi rispetto all'Illuminismo, superava l'idea della ragione come l'unica facoltà attraverso la quale conoscere la realtà.

Anche il concetto di **storia** venne rivalutato come i valori di uguaglianza e di fraternità che permisero la diffusione di una nuova idea di “**nazione**”. Questo termine ha assunto nel periodo romantico una nuova sfumatura semantica, indicando l'insieme di una collettività i cui membri riconoscono di avere delle radici, un linguaggio, una religione comuni che li rendono protagonisti di un destino che deve compiersi nella storia.

14. LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La seconda metà dell'Ottocento si caratterizza per una cultura che mostra grande aspettative nei confronti del progresso, soprattutto in ambito scientifico e tecnologico.



Ferriere Pforzhammer: metà del 19° secolo. Rappresentazione idilliaca del nuovo paesaggio industriale.

14.1. Caratteri della Seconda Rivoluzione Industriale

In questo clima culturale si situa la **Seconda Rivoluzione Industriale** che inizia intorno al 1870 e si caratterizza per uno stretto legame tra ricerca scientifica, applicazione tecnologica e conseguente produzione industriale.

Le fonti primarie di energia furono l'energia elettrica ed il petrolio.

I prodotti industriali si diffusero e modificarono il modo di vivere degli individui all'interno delle società.

Il sistema economico venne profondamente trasformato con la creazione di **monopoli** (una forma di mercato, dove un unico venditore offre un prodotto o un servizio per il quale non esistono sostituti) e

oligopoli (condizione del mercato caratterizzata dal numero ridotto di venditori di un determinato bene o servizio) e nacquero nuove concentrazioni industriali.

14.2. Il ruolo del capitalismo e delle banche

La concentrazione industriale nacque perché era necessario investire notevoli capitali per non soccombere sul mercato.

Vennero costituiti i **cartelli** (l'accordo tra le imprese sui prezzi e sulla distribuzione dei prodotti) e i **trusts** (la fusione delle imprese dello stesso settore) e si andò affermando la **Borsa** un luogo, come per esempio la Borsa di **Wall Street** o la **Borsa di Milano**, in cui vi è la compravendita di azioni e titoli da parte delle società, in base a delle quotazioni che vengono stabilite di volta in volta.



Sede della borsa di Milano del 1809

14.3. L'organizzazione del lavoro ed il Taylorismo

I nuovi mezzi di produzione trasformarono le fabbriche e furono condotti studi sull'organizzazione del lavoro per ottimizzare la produzione e permettere una maggiore efficienza produttiva. Un ingegnere americano, **F. W. Taylor** (1856-1915 [vedi ritratto](#)), ebbe l'idea di studiare sistematicamente la produzione all'interno delle aziende. Fondò i principi della organizzazione scientifica del lavoro secondo i quali una scomposizione del processo produttivo permetteva di razionalizzare le operazioni e di organizzare il lavoro secondo **criteri di efficienza** che rendevano più efficace l'intera catena produttiva.



Nelle industrie **Ford** a Detroit, fu impiantata la prima catena di montaggio per produrre la prima automobile di serie, il “**modello T**”.

14.4. Invenzioni, scoperte e applicazioni:

L'elettricità

Il legame tra la ricerca e l'applicazione tecnologica delle nuove scoperte scientifiche portò a scoperte in ogni campo: **Alessandro Volta** inventò la pila, che, grazie alla dinamo inventata da **Antonio Pacinotti**, fu largamente utilizzata dall'industria.



Pila di Volta

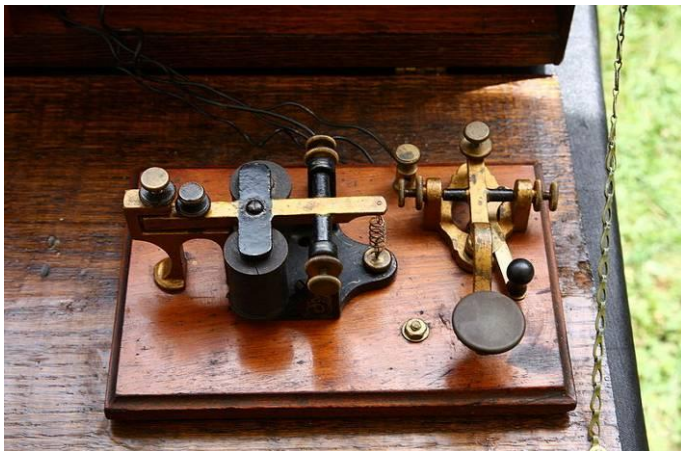
Grazie all'elettricità [Antonio Meucci](#) nel 1871 ideò il **telefono**, brevettato da **Graham Bell** e il **fonografo**, brevettato invece da [Thomas Edison](#).



Uno dei primi telefoni

Quest'ultimo inventò la **lampadina** e nel 1882 costruì la prima centrale elettrica presso le cascate del Niagara, dove la forza dell'acqua trasformava in elettricità l'energia dell'acqua.

Nel 1844 già funzionava il **telegrafo**, inventato da **Samuel Morse**, che aveva ideato anche un codice, costituito da una serie di segnali brevi e lunghi, che avevano come corrispondente simbolico un punto e una linea.



Il telegrafo

Le ricerche nel campo dell'elettricità e la scoperta delle onde elettromagnetiche permisero a [Guglielmo Marconi](#), nel 1895, di ideare il telegrafo senza fili, capace di trasmettere segnali in ogni luogo della terra, in seguito fu inventata da Marconi la radio.

Vennero scoperti anche i **raggi X** da **W. Conrad Röntgen** che osservò tra le onde elettromagnetiche un'onda che poteva attraversare il corpo umano.

Le scoperte legate al petrolio

L'estrazione del petrolio permise di sviluppare la ricerca intorno ai suoi derivati: la benzina per esempio fu di stimolo all'invenzione del motore a scoppio e nel 1885 portò alla costruzione della prima automobile che **Paul Friedrich Benz** costruì in Germania.

Ancora **Rudolf Diesel** mise a punto il motore a gasolio e l'uso del motore a scoppio portò alla costruzione del primo aeroplano che i **fratelli Wright** fecero decollare, inaugurarono la stagione dell'aeronautica moderna, il 17 dicembre 1903, quando, per la prima

volta, si innalzarono a 3 metri da terra, per circa 36 metri, in un tempo stimato di circa 12 secondi.



Il Flyer dei fratelli Wright

Al conte **Zeppelin** è invece legato l'uso del **dirigibile**, nel 1908.

La fotografia ed il cinema

Le nuove scoperte portarono anche all'invenzione del **cinematografo** e della **fotografia**; nel 1826 venne alla luce la prima immagine fotografica con **Joseph Niépce** (1765-1833), mentre la prima fotografia a colori venne prodotta nel 1861.

La pellicola cinematografica fu ideata da Edison il quale mise a punto una macchina capace di osservare circa 16 immagini al secondo, senza che l'occhio fosse infastidito dal movimento.

I fratelli **Louis** e **Jean Lumiere** a Parigi proiettarono la prima pellicola il 18 marzo 1895: durava appena un minuto e fu proiettata in un Caffè parigino davanti ad una platea di 33 persone.

L'età dell'acciaio

Soprannominato "il **metallo perfetto**" per le sue qualità che erano la leggerezza, la elasticità e la robustezza, l'**acciaio** formato dalla lega tra il ferro ed il carbonio, divenne ben presto il simbolo della Seconda Rivoluzione Industriale, basti pensare che il suo consumo si quadruplicò e continuò a crescere per stabilizzarsi solo all'inizio della Prima Guerra mondiale.

Il suo uso era molteplice: per le rotaie dei treni, per le parti delle corazzate delle flotte militari, per gli utensili e soprattutto per gli impianti industriali.

Ma fu in campo edilizio che l'acciaio assunse un ruolo preminente, perché in questo periodo furono costruiti ponti grandiosi ed edifici notevolmente alti per i tempi.

Pensiamo alla [Tour Eiffel \(vedi foto\)](#) che, alta 304 m, fu costruita in due anni a partire al 1887 o il famosissimo **ponte di Brooklyn** a New York.

La chimica

Un ruolo importante spetta anche alla chimica che permise alla Germania di diventare ben presto leader in questo campo.

Grazie a nuovi procedimenti chimici, fu prodotto l'**alluminio**, un metallo assai leggero che fu applicato in moltissimi campi e all'inizio soprattutto nell'ambito dell'aeronautica.

[Alfred Nobel](#), ricordato per l'invenzione della **dinamite**, divenne molto ricco ma vide il proprio fratello morire e il proprio padre restare senza arti, proprio a causa di una esplosione.

Anche l'industria dei coloranti ebbe un grande sviluppo, permettendo una progressione dell'industria tessile che si avvale di nuovi colori come il "rosso magenta" o "il blu di Prussia".

La biologia

Anche in campo medico e biologico si ebbero degli sviluppi notevoli. Venne finalmente compresa l'importanza dell'**igiene**, per cui si evidenziò la correlazione tra le epidemie e le pessime condizioni igieniche. Ciò comportò l'adozione di misure di prevenzione nelle città attraverso la realizzazione di reti fognarie. In ambito medico si evidenziò l'importanza della sterilizzazione che, soprattutto durante gli interventi chirurgici, faceva la differenza tra la vita e la morte.



Robert Koch, un batteriologo tedesco, nel 1882 individuò i bacilli della tubercolosi e del colera, mentre nel 1885 il medico **Louis Pasteur** riuscì a produrre un vaccino contro la rabbia dei cani.

Successivamente fu scoperto anche il vaccino contro il vaiolo da **Edward Jenner**.

Nel campo farmaceutico si cercarono nuovi metodi contro il dolore che colui veniva sottoposto a un'operazione chirurgica doveva sopportare e fu scoperto l'effetto dell'**etere**, da quel momento in poi fu utilizzato come anestetico.

Anche un'altra sostanza, frutto di sintesi chimica, il **bromuro**, consentì di utilizzare i calmanti nei confronti di pazienti che fino a quel momento dovevano subire la restrizione della loro libertà.

L'**aspirina** venne utilizzata nel 1875 per curare il mal di testa e per contrastare i sintomi febbrili. Infine fu scoperto il **Ddt**, un'insetticida utilizzato prevalentemente per difendersi contro le zanzare che portavano la malaria.

L'industria alimentare

Anche l'industria alimentare beneficiò dei progressi tecnologici del periodo e, infatti, fu proprio Pasteur che, grazie allo studio della fermentazione, ideò il sistema della "**pastorizzazione**" che consentiva di conservare i prodotti per un lungo periodo.

Vennero utilizzati anche i processi di congelamento, che furono applicati alle carni bovine e alle verdure, e di inscatolamento che permettevano di conservare in barattoli di latta a chiusura ermetica carne e legumi, trasportati poi in tutto il mondo.

Di queste esportazioni i primi fornitori furono gli Stati Uniti d'America, dove furono realizzate anche le celle frigorifere che permettevano il trasporto degli alimenti deteriorabili.

Sviluppo demografico ed emigrazione

L'Europa innanzitutto, ma molte aree del mondo, furono investite da una crescita demografica che fu meno accentuata nelle aree industrializzate, proprio perché qui si diffusero le tecniche di contracccezione e il lavoro per le donne nelle fabbrica che sottraeva loro il tempo e la disponibilità per crescere i propri figli.

Il modello rurale presente nell'Europa meridionale vide invece aumentare il tasso demografico e ciò comportò il verificarsi di ondate migratorie, dirette soprattutto verso gli Stati.

14.5. Il ruolo della classe operaia

Con la diffusione delle industrie si incrementa nelle città il proletariato ed emergono nuovi problemi sociali legati alle condizioni di vita operaie, molto disagiate rispetto a quelle dei ricchi borghesi.

Si andò formando una coscienza di classe, cioè la consapevolezza di far parte di una stessa categoria, che evidenzia gli stessi bisogni, gli stessi interessi e che si contrappone ad una stessa categoria sociale, quella dei padroni.

Il **Trade Unions Congress** viene costituito nel 1868 in Inghilterra e rappresentava l'unione dei delegati dei sindacati più rappresentativi.

In Germania fu **Ferdinand Lassalle** a fondare l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, nel 1863, che rappresentava il primo grande partito operaio.

Intanto si andava diffondendo il pensiero del filosofo **Karl Marx** (1818-1883) che si impose su tutte le altre ideologie.

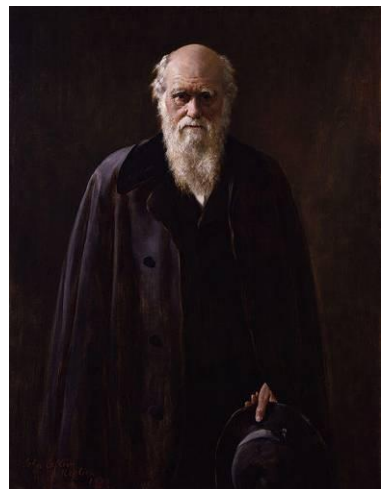
14.6. L'Ottimismo del Positivismo

Le scoperte scientifiche e il benessere che la popolazione andava sperimentando nella vita quotidiana, spianò la strada ad una corrente di pensiero, nota in Francia con il nome di **Positivismo**.

Inaugurato dal pensatore francese **Henri Saint Simon** (1760-1825), tale movimento poneva in evidenza l'importanza delle scienze sperimentali, definite "positive" che si contrapponevano alle filosofie astratte.

L'**idea del progresso** permeava la cultura della società che si andava costituendo e si concretizzava nella possibilità di avvalersi, nel quotidiano, di beni e servizi che miglioravano il tenore di vita.

In Inghilterra [Charles Darwin](#) (1809-1882 [vedi ritratto](#)) pubblicò un testo intitolato *L'origine delle specie*, nel quale proponeva



la teoria secondo cui la natura rispondeva a due leggi fondamentali: la lotta per la vita e la selezione naturale.

Grazie alla lotta per la vita, la selezione naturale permetteva la sopravvivenza soltanto agli esseri capaci di adattarsi all'ambiente. Darwin, inoltre, riteneva che l'uomo stesso fosse il frutto di una selezione naturale, derivando da antenati da lui identificati nelle scimmie antropomorfe.

Naturalmente le sue idee provocarono uno scandalo dal momento che mettevano in discussione il concetto di creazione.

Il pensiero di Darwin venne utilizzato anche in ambito politico con la rielaborazione del cosiddetto "**darwinismo sociale**", secondo il quale la guerra era vista come una necessità biologica che permetteva l'eliminazione degli elementi più deboli a vantaggio delle razze più forti.



14.7. La Chiesa e l'attenzione ai problemi sociali

Il cambiamento della società e le conseguenze della Rivoluzione Industriale posero interrogativi anche alla Chiesa cattolica. Papa [Pio IX](#) (vedi foto) all'inizio del suo pontificato ebbe un atteggiamento progressista ma successivamente si orientò verso posizioni ortodosse e nel famoso documento chiamato **Sillabo** (che significa "catalogo", dal greco), in 80 proposizioni denunciò i pericoli del **modernismo**. Vennero ritenute pericolose le dottrine socialiste per l'ateismo propugnato, quelle liberali per la laicità e l'autonomia che comportavano nei rapporti tra Stato e Chiesa e la dottrina evolucionista perché metteva in discussione l'idea dell'uomo come creatura, cioè creato da Dio.

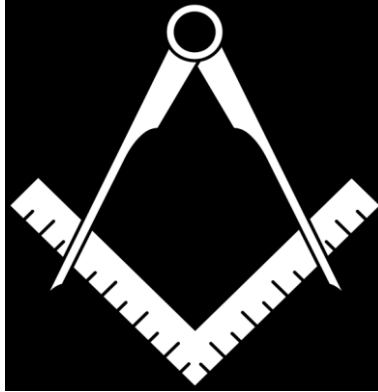
Approfondimenti

L'incredibile storia di Anotnio Meucci, SuperQuark, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=M_yJjE9NJC0

15. L'ETÀ DELLE RIVOLUZIONI LIBERALI IN EUROPA

15.1. *Le prime associazioni clandestine liberali*

Durante il periodo della Restaurazione l'opposizione alla politica dei governi non poteva essere manifestata, pertanto nacquero molte **società segrete** che avevano come modello principale la **massoneria**.



Simbolo massonico

L'adesione alle associazioni avveniva attraverso rituali e iniziazioni che usavano simbologie particolari.

Le società segrete, caratterizzate da una struttura gerarchizzata per la quale chi faceva parte di un ordine superiore aveva un maggior numero di informazioni, erano diffuse soprattutto tra la classe aristocratica e comunque alto-borghese, ed erano costituite da numerosi ex ufficiali appartenenti all'esercito borbonico.

Obiettivo comune era certamente la lotta contro i regimi che mostravano un volto assolutista e poliziesco ma alla base vi erano anche differenti visioni politiche.

La **Carboneria** fu certamente una delle società segrete più diffuse, soprattutto in Francia, Germania, Spagna e naturalmente in Italia.



La bandiera della Carboneria

Il nome prendeva origine dalla vendita di carbone che ne garantiva la copertura, in occasione delle riunioni segrete.

Non era compatta dal punto di vista ideologico, perché accanto ad esponenti liberali, era rappresentata anche da elementi repubblicani e democratici.

In Germania si andava diffondendo la **Lega studentesca**, che avanzava il diritto di lottare per l'indipendenza dall'Austria; in Russia la **Società del Nord** aveva obiettivi moderati mentre la **Società del Sud** cercava soluzioni più radicali contro l'assolutismo.

La **Società patriottica nazionale** nacque in Polonia, mentre in Grecia l'**Eteria** intercettava il diffuso sentimento antiturco.

Il limite di queste associazioni era indubbiamente il loro **elitarismo** e l'esclusione del popolo. Queste idee erano raccolte e diffuse tra pochi intellettuali convinti che, quando la miccia della rivoluzione fosse stata innescata, il popolo si sarebbe sollevato. Invece, come accadde quasi sempre, le masse, subordinate ai regimi polizieschi, si mostrarono refrattarie nei confronti dei valori diffusi da questi patrioti come quello della libertà e della uguaglianza, troppo astratti per essere fattore di cambiamento sociale.

15.2. I moti del 1820-1821 IN EUROPA E IN ITALIA

Il primo focolaio delle insurrezioni scoppiò il 1° gennaio 1820 a **Cadice**, in Spagna, dove le truppe, che dovevano imbarcarsi per il Sud America, guidate da ufficiali appartenenti alla società dei **Comuneros**, si ammutinarono e chiesero che si tornasse alla Costituzione del 1812. Ferdinando VII la concesse quando constatò che il contagio

rivoluzionario avrebbe potuto mettere in pericolo la stabilità del suo trono.

Questa esperienza positiva fu imitata il 1° luglio del 1820 dai carbonari napoletani che a **Nola**, guidati dal generale [Guglielmo Pepe](#) (vedi ritratto), al grido di “costituzione e libertà” insorsero.

Anche **Ferdinando I**, sovrano del **Regno delle due Sicilie**, concesse la **Costituzione** instaurando una monarchia costituzionale, nella quale il re doveva giurare fedeltà alla Costituzione davanti al Parlamento.



L'insurrezione napoletana contagiò la Sicilia che avanzò pretese separatiste, inducendo il sovrano ad inviare un contingente per ristabilire l'ordine.

La Santa Alleanza di fronte alla situazione critica che faceva presagire un contagio rivoluzionario in Europa, decise di intervenire. Ferdinando I in un primo momento aveva promesso che avrebbe difeso la Costituzione poi diede il suo assenso all'invio di forze armate che a Napoli ristabilirono il potere assoluto.

Il Piemonte non era esente da fermenti insurrezionali contro l'autoritarismo di Vittorio Emanuele I e i patrioti trovarono una sponda alle loro idee nell'erede al trono, **Carlo Alberto**.

In particolare **Cesare Balbo** e **Santorre di Santarosa**, confidando sulla presunta compiacenza del giovane Carlo Alberto, erano intenzionati ad organizzare focolai insurrezionali che, nei loro piani, si sarebbero estesi anche alla vicina Lombardia per istituire uno Stato del Nord.

L'insurrezione, come previsto, scoppiò nella notte tra il 9 ed il 10 marzo nella città di Alessandria e si propagò velocemente fino a Torino. Vittorio Emanuele I abdicò e venne dichiarato re **Carlo Felice** che tuttavia in quel momento si trovava a Modena.

Fu Carlo Alberto ad assumere la reggenza e si dichiarò favorevole alla concessione di una Costituzione.

Ma al ritorno di Carlo Felice, venne immediatamente ritirata la Costituzione e con l'aiuto delle truppe austriache fu ripristinato l'ordine, mentre Santarosa fuggiva in Grecia.

Furono istruiti i processi contro i patrioti e furono condannati, tra gli altri, **Piero Maroncelli**, **Silvio Pellico** che nella fortezza dello **Spielberg** scrisse "*Le mie prigioni*" e **Federico Confalonieri**.

Anche in Russia il movimento dei "**decabristi**" (perché l'insurrezione avvenne a dicembre che in russo si dice "dekabr") mise in atto una insurrezione in occasione della morte dello zar Alessandro I ed anche qui, l'indifferenza del popolo, consentì allo zar Nicola I di avere ragione degli insorti e di ripristinare il proprio potere assoluto.

15.3. La Grecia ed il tentativo di indipendenza

In questo paese il **sentimento antiturco** era diffuso sia tra gli intellettuali sia a livello popolare ed il promotore dell'iniziativa fu **Alexandros Ypsilanti** che aveva il supporto della Russia.

La fortezza di **Epidauro** fu espugnata il 1° gennaio del 1822 e fu proclamata l'indipendenza ma la reazione ottomana fu immediata e particolarmente dura. L'insurrezione attirò le simpatie di molti patrioti europei, che andarono in Grecia a combattere per la libertà e lì trovarono la morte, come il poeta inglese **Gorge Byron** e lo stesso **Santorre di Santarosa**.

In questo caso tuttavia l'insurrezione incontrò il favore delle grandi potenze che insieme si opposero al dominio ottomano. Venne posto un ultimatum alla Turchia e venne chiesta l'indipendenza per la Grecia.

La Turchia rifiutò ma fu sconfitta dall'alleanza franco-inglese-russa.

La Grecia fu affidata al principe **Ottone I Wittelsbach** di Baviera, ma restò nella sfera di influenza inglese.

15.4. L'America latina e le lotte per l'indipendenza

L'inizio dell'Ottocento vide anche l'America centro-meridionale coinvolta nelle lotte per l'indipendenza nei confronti delle potenze coloniali di Spagna e Portogallo.

La **borghesia creola**, costituita dai discendenti bianchi dei primi colonizzatori, pur possedendo molte ricchezze non veniva rappresentata e non aveva potere. Nella scala sociale, a loro erano subordinati i **meticci** (nati dall'unione degli indigeni con gli europei), che

costituivano prevalentemente la classe degli artigiani e dei commercianti ed infine c'erano gli **indios e i neri** che costituivano la categoria dei braccianti.

Il problema sociale principale era la questione agraria dal momento che i creoli non rinunciavano ai loro privilegi e gli indios lottavano per conseguire maggiori diritti.

[Simon Bolivar](#) (1783-1830 [vedi ritratto](#)) è ricordato come l'eroe che lottò per l'**indipendenza latino-americana**.

Dopo aver condotto studi in Europa, tornato in patria, con l'aiuto di José de San Martín, cercò di organizzare la lotta contro la Spagna che ebbe come oppositori anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i quali volendo ampliare i propri mercati, cercarono di approfittare della debolezza spagnola.

L'**Argentina** raggiunse l'indipendenza nel 1816 mentre nel 1818 venne dichiarato indipendente il **Cile**.

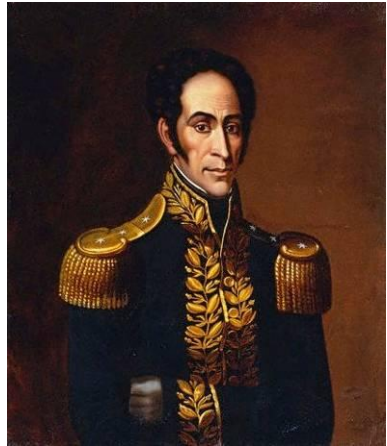
Anche la **Colombia**, l'**Ecuador** ed il **Venezuela** furono liberate, così come la **Bolivia** nel 1825, costituitasi come Repubblica.

Il progetto di Bolívar era una **Confederazione degli ex domini spagnoli** ma incontrò la resistenza dei creoli che vedevano minate le loro ambizioni di potere.

Una tenace resistenza contro questo progetto fu messa in atto anche dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra alle quali una frammentazione degli Stati avrebbe consentito una penetrazione economica più agevole.

In Messico l'indipendenza fu raggiunta solo dopo aspri e sanguinosi contrasti sociali tra creoli ed indios, nel 1821.

Altra soluzione invece si ebbe in **Brasile** dove **don Pedro**, reggente in sostituzione del padre Giovanni VI di Portogallo, si proclamò imperatore di uno stato indipendente nel 1822, con il nome di Pedro I.



15.5. La dottrina di Monroe

Nel corso del XIX secolo gli Stati Uniti conobbero un periodo di espansione verso le terre dell'ovest che, nel 1830, raggiunsero e oltrepassarono il Mississippi. Nasceva il “**mito della frontiera**” quello dei coloni che, attraverso viaggi impervi, cercavano di addomesticare ambienti ostili, avendo come valori l'intraprendenza, l'individualismo, la voglia di riuscire a perseguire i loro obiettivi. **Già 27 Stati formavano la Confederazione nel 1837**, anche se questo aveva significato l'eliminazione delle razze indiane, quasi del tutto scomparse. Vi fu anche un aumento demografico perché il flusso migratorio dall'Europa era inarrestabile e, tuttavia, il formidabile sviluppo industriale evidenziò i contrasti tra l'economia, prevalentemente mercantile e industriale degli Stati del Nord e l'economia agricola imperante invece negli Stati del Sud.

A questi problemi, sul fronte interno, si coniugava una politica internazionale che, nel 1823, si espresse attraverso il discorso di Monroe che è esemplificato nella frase: “**L'America agli americani**”.

Tale concetto esprimeva il pensiero secondo il quale l'America doveva tutelare i propri interessi economici contrastando qualsiasi politica coloniale di insediamento, anche nell'America del Sud.

Questo significava che il cordone ombelicale con la vecchia Europa veniva ormai tagliato, mentre gli Stati Uniti si sentivano legittimati ad intraprendere una politica di egemonia su tutto il continente.

Nel 1845, in seguito a tale dottrina, furono annessi gli stati della **California** e del **Texas**, a danno del Messico.

15.6. La Francia e la Rivoluzione di luglio

Nel 1824 era salito sul trono **Carlo X**, fratello di Luigi XVIII.

Fin da subito mostrò un atteggiamento reazionario cercando di limitare i poteri del Parlamento e motivando un'aperta contestazione da parte dei liberali e della borghesia moderata.

Mise in atto un colpo di Stato il 25 luglio 1830 perché sciolse la Camera ed adottò delle misure restrittive, indicando nuove elezioni. Di fronte a questo atteggiamento il popolo parigino insorse con le “**tre gloriose giornate**” dal **27 al 29 luglio 1830** che costrinsero poi lo stesso Carlo X a fuggire da Parigi.



La libertà guida il popolo, Eugène Delacroix, 1830

Il duca d'Orleans, **Luigi Filippo**, ricevuta la corona dai liberali moderati, si proclamò “**re dei francesi**” proprio per sottolineare l'origine del suo potere, non discendente dall'alto, ma dal popolo.

Venne adottata la **bandiera tricolore**, riprendendo quella usata nel 1789 durante la Rivoluzione, al posto del vessillo con il giglio di stampo borbonico.

La monarchia andò incontro alle esigenze della borghesia finanziaria e della fascia moderata dell'aristocrazia quindi, dopo aver abrogato le leggi emesse da Carlo X, estese i diritti politici e sociali anche se le masse restavano escluse dalla politica.

15.7. I moti del 1830-1831 in Europa e in Italia.

Anche a Bruxelles, il 25 luglio del 1830, scoppiò una rivoluzione al fine di ottenere l'indipendenza dell'Olanda protestante e a prevalenza economica agricola, contro il Belgio cattolico e a vocazione industriale.

Invocando il principio di **non intervento** nelle questioni di autodeterminazione dei popoli, grazie all'attività diplomatica di Francia e Inghilterra, il Belgio ottenne l'indipendenza e divenne una monarchia costituzionale, con tratti liberali. **Leopoldo I di Sassonia** divenne il nuovo sovrano.

Rivolte scoppiarono anche in Germania e Svizzera per ottenere una costituzione, ma senza esiti positivi.

In Polonia invece formalmente indipendente, ma di fatto soggetta al controllo russo, si andò diffondendo un sentimento di identità nazionale che trovava profonde radici nel cattolicesimo.

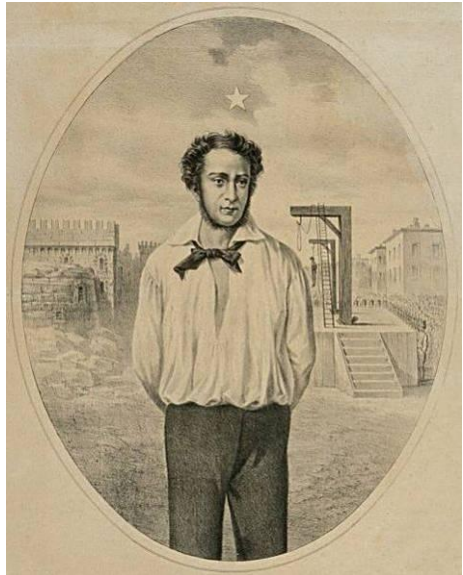
I patrioti polacchi insorsero il 29 novembre 1830 ma le truppe zariste non ebbero difficoltà a ripristinare l'ordine.

In Italia fu **Modena** il centro delle insurrezioni con [Ciro Menotti](#) (vedi [ritratto](#)), che aveva organizzato una insurrezione antiasburgica che, secondo il suo disegno, sarebbe stata l'inizio della realizzazione di una monarchia costituzionale italiana, grazie anche al supporto del duca di Modena **Francesco IV**.

Quest'ultimo tuttavia, dopo la rivoluzione di luglio non solo mutò parere ma permise l'arresto dello stesso **Ciro Menotti** e degli altri congiurati.

L'**insurrezione** scoppiò ugualmente a **Modena, Parma e Bologna** fino a coinvolgere le Marche e l'**Umbria**. Ma se i patrioti italiani speravano che i francesi intervenissero a loro favore, in funzione anti-austriaca, videro invece ogni loro sogno infranto dalle truppe austriache che ancora una volta ebbero ragione dei moti.

Questo ultimo fallimento evidenziava quanto fosse limitata la strategia della Carboneria e quanto l'esclusione del popolo incidesse sull'esito negativo di ogni insurrezione.



15.8. I moti del 1848

Alla vigilia del 1848 non solo l'Italia ma l'intera Europa era in fermento.

Da un lato i valori liberali propugnati dai patrioti erano ormai diffusi tra ampi strati della popolazione, dall'altro le masse contadine, colpite dalla crisi anche a causa delle piogge, avanzavano richieste di emancipazione sociale e sostegno economico. Infine gli operai che, per la sovrapproduzione, venivano espulsi dalle industrie e chiedevano misure contro la disoccupazione che per loro significava fame e miseria.

Soprattutto non erano sopiti i principi della Rivoluzione che convergevano sostanzialmente nella richiesta di **estensione del diritto di voto** e, nel caso italiano, nella volontà di indipendenza ed unificazione.

La Francia

In Francia il sovrano **Luigi Filippo d'Orléans** era certamente uno dei sovrani meno repressivi d'Europa e nonostante ciò proprio in questo paese si accese la miccia rivoluzionaria, perché il suo governo era comunque l'espressione degli interessi della grande borghesia, quella dei banchieri e dei ricchi commercianti, mentre le condizioni delle classi umili venivano sistematicamente trascurate.

Nel 1845 il Primo Ministro **Guizot** ritenne di dover aumentare le tasse e tale decisione fece precipitare la popolarità del sovrano.

Tra gli oppositori del sovrano vi erano:

- i **socialisti**, che esigevano riforme sociali ed una divisione equa delle risorse;
- i **democratici**, fautori di una riforma elettorale orientata al suffragio universale;
- i **repubblicani**, che auspicavano all'abdicazione del re e alla nascita della repubblica;
- i **legittimisti** che, al contrario dei repubblicani, rivendicavano la legittimità di un ritorno al potere dei Borboni.

In realtà vi era uno scarto notevole tra coloro che avevano l'esercizio di voto e l'intera popolazione. Venne di proposito organizzata la "**compagnia dei banchetti**" in cui erano uniti l'aspetto politico con l'aspetto sociale e conviviale.

Quando il 22 febbraio 1848 lo Stato impedì lo svolgimento di un comizio, il popolo parigino insorse (fu la cosiddetta **Rivoluzione di febbraio**) e in tre soli giorni venne proclamata la **Seconda Repubblica** (la prima era stata proclamata durante la Rivoluzione francese) mentre il 24 febbraio Luigi Filippo fu costretto ad abdicare.

Venne sostituito un governo provvisorio che introdusse il suffragio universale maschile, abolì la pena di morte per i detenuti politici, cancellò i titoli nobiliari e abolì la schiavitù nelle colonie.

Furono introdotti gli *Ateliers Nationaux*, cioè dei laboratori od opifici nazionali, che offrirono lavoro ai disoccupati, mentre fu respinta la proposta del **socialista Louis Blanc** di introdurre gli *Ateliers Sociaux*, cioè delle associazioni di lavoro autogestito.



Alphonse de Lamartine (al centro) guida il 25 febbraio 1848 i social-rivoluzionari, con la bandiera rossa, alla presa dell' Hôtel de Ville di Parigi.

Naturalmente i conservatori non videro positivamente queste iniziative e dopo nuove elezioni in cui i democratici furono sconfitti, fu emesso un decreto che eliminò gli *Ateliers* e impose ai giovani con meno di 25 anni, di arruolarsi nell'esercito.

Gli operai parigini insorsero ma l'insurrezione fu repressa dal generale **Cavaignac** in maniera particolarmente feroce ed ebbe come esito 3000 dimostranti uccisi, 15000 arrestati e 4000 deportati.

A novembre dell'anno 1848 una nuova Costituzione permetteva l'elezione diretta del **Presidente della Repubblica**, grazie allo

strumento del plebiscito. Al Presidente vennero concessi ampi poteri, sottratti al Parlamento.

Il 10 dicembre 1948 si svolsero le elezioni a suffragio universale e con circa 5 milioni di voti venne eletto il nipote di Napoleone, **Carlo Luigi Napoleone Bonaparte**.

Questi, convinto della propria forza politica, il 2 dicembre 1851 con un colpo di Stato si proclamò imperatore dei francesi e assunse il titolo di Napoleone III.

L'impero asburgico

“Quando Parigi ha il raffreddore tutta l'Europa starnutisce”: questa frase esemplifica ciò che accadde in quel periodo perché il **13 marzo 1848** scoppiò la protesta a **Vienna** e l'imperatore **Ferdinando**, per limitare la protesta, non trovò altro rimedio, che licenziare **Metternich** (che si ritirò in Inghilterra) e concedere la libertà di stampa insieme all'elezione di una **Assemblea Costituente**.

Tutto l'impero si accese di focolai di protesta, dai **Croati** agli **Sloveni**, dai **Boemi**, alla **Slovacchia**, ai **Magiari** ed infine anche agli italiani.

Il **15 marzo** insorse **Budapest**, il **19 marzo Praga** ma l'impero asburgico reagì con decisione e represses nel sangue le rivolte.

A dicembre vi fu l'abdicazione di Ferdinando I a favore di **Francesco Giuseppe** (1848-1916), appena diciottenne.

Nel 1949 capitò l'Ungheria repressa dalle truppe austriache e russe.

Gli stati tedeschi

Berlino ebbe la sua rivoluzione il **14 marzo del 1848** e da quella città si estese a tutti gli Stati tedeschi che, dopo il Congresso di Vienna, si erano riuniti nella **Confederazione Germanica**, formata da 39 stati i cui rappresentanti si riunivano nella Dieta di Francoforte.

Ogni singolo stato tedesco era autonomo, per esempio in Baviera vi era una monarchia costituzionale mentre nell'Hannover vi era una monarchia assoluta.

L'egemonia sulla Confederazione se la contendevano l'Austria e la Prussia, che erano gli stati più importanti.

Anche negli Stati tedeschi emerse il problema della unità nazionale e venne eletta un'**Assemblea Costituente** per elaborare la Costituzione del nuovo stato.

Il dibattito era tra i fautori di una **Grande Germania** che volevano una riunificazione comprendente anche l'Austria ed i fautori di una **Piccola Germania** che, escludendo l'Austria, intendevano affidarne la guida alla Prussia guidata dagli **Hohenzoller**.

Fu questa tesi a prevalere e l'Assemblea offrì la corona imperiale a **Federico Guglielmo IV** che tuttavia rifiutò di accettare “il collare d'acciaio della servitù” che gli era stato offerto da una categoria sociale subordinata, che voleva vincolarlo ad una Costituzione. Di fatto l'unificazione si era risolta in un fallimento.

16. IL RISORGIMENTO

Si indica con il termine **Risorgimento** quel complesso di eventi, di dottrine politiche e di iniziative che condussero nel **1861** alla **unificazione dell'Italia**.

Il termine stesso suggerisce una sorta di rinascita spirituale intorno al concetto spirituale di **nazione** che ebbe come fine l'indipendenza del territorio dall'occupazione straniera, condizione che l'Italia aveva per secoli tollerato.

16.1. *Il dibattito risorgimentale*

Gli Stati italiani contavano, intorno alla metà dell'Ottocento, circa 24 milioni di italiani che avevano in comune una identità culturale, linguistica, religiosa ed anche un interesse economico. L'aumento demografico era stato rilevante e se le condizioni sociali non erano cambiate dal periodo della Restaurazione, intorno al concetto di unificazione e di indipendenza si andarono coagulando differenti posizioni che diedero voce ad un dibattito articolato.

Protagonisti di questa discussione politica furono **Cesare Balbo**, **Vincenzo Gioberti**, **Giuseppe Mazzini**, **Massimo d'Azeglio** e **Carlo Cattaneo**.

Gli schieramenti che si contrapposero furono:

- quello moderato, della destra risorgimentale
- quello democratico, della sinistra risorgimentale.

I moderati ritenevano di poter raggiungere l'unificazione nazionale coinvolgendo i sovrani e con gradualità mentre per i democratici, l'inaffidabilità dei sovrani era comprovata dall'esito disastroso del moti degli anni Venti e degli anni Trenta.

I democratici ritenevano che solo escludendo la funzione dello stato monarchico e appoggiando la forma repubblicana, attraverso il coinvolgimento del popolo avrebbero raggiunto l'agognata unità nazionale.

16.2. Giuseppe Mazzini e la Giovine Italia

Nato a Genova nel 1805 da una famiglia agiata, mostrò fin da giovane interesse per le idee democratiche e patriottiche. A 22 anni entrò nella Carboneria e tre anni dopo, dopo essere stato tratto in arresto, fu costretto ad andare in esilio a Marsiglia dove entrò in contatto con i patrioti esuli, tra cui [Filippo Buonarroti](#) (vedi ritratto). Attraverso studi e dibattiti arrivò alla considerazione che fosse necessario modificare i metodi e la struttura delle associazioni segrete che dovevano rinunciare al vincolo della segretezza per cercare invece il coinvolgimento del popolo.

Nel 1831 fondò la **Giovine Italia** che aveva come fine l'unificazione del Paese e la sua liberazione dal potere dispotico. L'Italia doveva essere: **una, libera, indipendente e repubblicana**.

Il metodo migliore da seguire era quello della **insurrezione**.

Questo programma cominciò a diffondersi velocemente ed attecchì in tutto in Nord Italia soprattutto in Lombardia, Liguria, Toscana, Stato pontificio. Si radicò meno nel Piemonte e fu quasi ignorato nel Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia.

Il messaggio era rivolto soprattutto alle classi medie e popolari e tra gli aderenti vi fu il giovane **Giuseppe Garibaldi** che successivamente si allontanò dal pensiero mazziniano. Infine è bene ricordare che la **bandiera** della Giovine Italia era **rossa, bianca e verde** a strisce orizzontali con la scritta centrale "unione, forza, libertà" sullo sfondo bianco.





**UNIONE, FORZA
E LIBERTÀ !!**



Bandiera della Giovine Italia

16.3. *Mazzini : Dio e Popolo*

Mazzini (vedi foto) aveva una concezione particolare della religione, non avvertiva l'importanza della liturgia ma avvertiva piuttosto l'esigenza di esprimere una religione naturale, senza riconoscersi in alcuna Chiesa. Dio si identificava nello spirito presente nella Storia che si esprimeva negli eventi e nelle azioni dei popoli che aspiravano alla libertà. Riteneva che ciascun individuo avesse **il dovere di assolvere al proprio compito**, all'interno della propria comunità, così come ogni popolo doveva realizzare la propria missione storica in relazione con le altre nazioni, per realizzare insieme il **"bene dell'umanità"**.



Questa concezione è sintetizzata nella frase **"Dio e popolo"**.

L'Italia aveva una precisa funzione da assolvere: essere d'esempio per il mondo, scardinando il sistema politico ormai vecchio sul quale si reggeva e che vedeva come cardini principali l'impero asburgico e lo stato pontificio.

"Pensiero e azione" era l'altro motto mazziniano che significava la necessità di non scindere il pensiero teorico dall'azione concreta. Il pensare doveva essere seguito dall'agire. In seguito all'elaborazione di queste idee Mazzini nel 1834 fondò la **Giovine Europa** che avrebbe dovuto diffondere le idee di libertà in tutto il continente europeo perché

il dispotismo dei sovrani avrebbe dovuto essere sostituito dal potere delle Repubbliche, tra loro consociate.

Purtroppo tutte le insurrezioni tentate da Mazzini, fallirono. Tra queste particolarmente drammatica fu la morte dei fratelli **Emilio** ed **Attilio Bandiera**, ufficiali austriaci i quali, impadronitisi di una nave, a capo di 19 patrioti, tentarono di spingere i contadini calabresi ad insorgere contro i Borboni. La popolazione respinse la loro proposta e la polizia borbonica li arrestò e li fucilò.

I fallimenti di queste insurrezioni e la morte tragica di tanti giovani patrioti attirarono critiche nei confronti di Mazzini e delle sue idee

16.4. Repubblica federale di Carlo Cattaneo

Come Mazzini, anche [Carlo Cattaneo](#) (vedi ritratto), attraverso la rivista “**Il Politecnico**” da lui fondata, cercò di elaborare teorie politiche non provinciali.

Riteneva indispensabile la formazione di una repubblica ma non condivideva lo spiritualismo di Mazzini né la visione di una missione storica da assegnare all'Italia, temendo in realtà una piemontesizzazione che non avrebbe mai mostrato caratteri liberali.

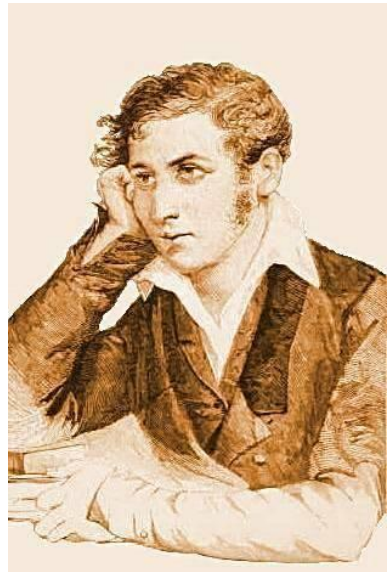
Inoltre riteneva negativa l'istituzione di un potere statale centrale e puntava sulla costituzione di una **repubblica federale**.

Nella sua visione gli stati italiani dovevano confederarsi sul modello degli Stati Uniti o della Svizzera.

Per Cattaneo la procedura per arrivare ad una confederazione di tal genere consisteva nelle riforme politiche ed economiche che puntassero

- Sull'istruzione popolare,
- sul liberismo doganale,
- sul miglioramento delle vie di comunicazione.

L'**Italia federale**, nel suo progetto, avrebbe fatto parte degli **Stati Uniti d'Europa** e non era riconosciuta alcuna positività all'esistenza dell'Austria e dei Savoia, giudicati dei regimi clericali e assoluti.



16.5. Il Neoguelfismo di Gioberti.

Nello schieramento dei moderati una posizione importante fu occupata dal sacerdote torinese [Vincenzo Gioberti](#) (1801-1852 [vedi ritratto](#)) che, nell'opera "*Del primato morale e civile degli italiani*", auspicava la costituzione di una **confederazione di stati** che il **Papa** avrebbe dovuto presiedere e che il Regno di Sardegna avrebbe dovuto sostenere militarmente.

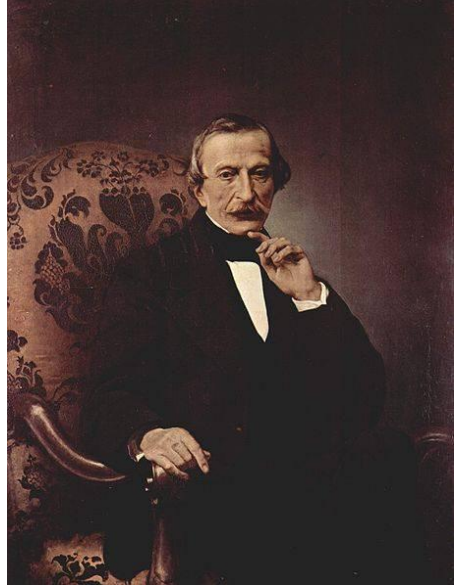
La presenza della sede del papato in Italia permetteva agli italiani di fregiarsi di questo primato che la storia aveva loro assegnato.

Questa fu la proposta neoguelfa.



16.6. Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio

Per [Cesare Balbo](#) (1789-1853) l'indipendenza italiana doveva essere conciliata con il mantenimento della centralità austriaca per conservare e garantire un equilibrio politico europeo mentre **Massimo D'Azeglio** (1798-1866) criticava l'estremismo mazziniano come il conservatorismo austriaco e auspicava un'Italia unita mediante la forza militare e l'azione diplomatica di una dinastia, nel caso specifico quella piemontese, con l'appoggio di paesi come la Francia e l'Inghilterra.



Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio patrioti con un'idea differente dell'indipendenza.

16.7. I moti del 1848 in Italia

Dal 1846 al 1848 in Italia vi fu il cosiddetto **biennio delle riforme** che ebbe inizio quando salì al soglio pontificio **Giovanni Mastai Maria Ferretti** con il nome di **Pio IX** (1792-1878). Le sue idee moderate gli attirarono le simpatie dei liberali e, in effetti, i suoi primi atti andarono nella direzione delle riforme, perché concesse l'amnistia ai detenuti politici e abolì la censura preventiva sulla stampa.

Il progetto di Gioberti di un neoguelfismo sembrava sul punto di avverarsi.

Questa politica riformatrice si diffuse in Italia e, il 29 gennaio 1848, a Palermo scoppiò l'insurrezione che si estese al regno meridionale. Il **re Ferdinando II** (1830-1859) fu costretto a concedere la **Costituzione** l'11 febbraio, **Leopoldo II** di Toscana la concesse il 17 febbraio e **Pio IX**, nello Stato Pontificio, il 14 marzo.

La legge fondamentale adottata dal Regno di Sardegna fu chiamata **Statuto Albertino** e fu concesso il **4 marzo 1848** da Carlo Alberto di Savoia. Il principio di sovranità non risiedeva nel popolo ma nel

sovrano che liberamente aveva deciso di limitare il proprio potere, ricevuto **per grazia e volontà di Dio**.

Questo Statuto diventò nel 1861 **la Costituzione del Regno d'Italia** e sarebbe rimasta tale fino al 1946.

Nello Statuto Albertino non era netta la separazione dei poteri perché:

- i giudici erano istituiti dal sovrano (il potere giudiziario),
- i ministri rispondevano al re delle loro azioni.
- il re aveva diritto di veto in campo legislativo (cioè poteva approvare o respingere le leggi).

Il potere legislativo era esercitato da due Camere:

- una Camera era il **Senato**, di **nomina regia**,
- l'altro ramo del Parlamento, cioè la Camera dei deputati era eletta dai sudditi; il suffragio era censitario.

La Costituzione non era rigida pertanto nessuna legge poteva essere considerata anticostituzionale; ciò esponeva i sudditi ad eventuali abusi di autorità da parte sia delle Camere sia del Senato.

16.8. La Prima guerra d'Indipendenza

Dopo l'insurrezione di Vienna e quella di Praga e Budapest, l'imperatore fu costretto a concedere la Costituzione

Questo creò fermento in Italia dove insorse innanzitutto **Venezia** il **17 marzo**, guidata da [Daniele Manin](#) (1804-1857); dopo cinque giorni di durissima lotta venne proclamata la **Repubblica di San Marco**.



Soldati Italiani!

La guerra della indipendenza, alla quale avete consacrato il vostro sangue, è ora entrata in una fase per noi disastrosa. Forse unico rifugio alla libertà italiana sono queste lagune, e Venezia debbe ad ogni costo custodire il fuoco sacro.

Valorosi! Nel nome d'Italia, per la quale avete combattuto e volete combattere, vi scongiuro a non scemare di lena nella difesa di questo santo asilo della nostra nazionalità. Il momento è solenne: trattasi della vita politica di un popolo intero, i cui destini pender possono da quest'ultimo propugnacolo.

Militi quanti siete, che da oltre Po, da oltre Mincio, da oltre Ticino qui siete venuti pel trionfo della causa comune, pensate, che, salvando Venezia, salverete i più preziosi diritti delle vostre terre native. Le vostre famiglie benediranno ai tanti sacrificii che vi siete imposti: l'Europa ammirata premierà la generosa vostra perseveranza: e nel giorno che Italia potrà dirsi redenta, erigerà fra i tanti monumenti, che qui stanno, del valore e della gloria dei nostri padri, un altro monumento, su cui starà scritto: *I militi Italiani difendendo Venezia hanno salvata la indipendenza d'Italia.*

Dal Governo. Venezia, 12 agosto 1848.

M A N I N

Per Francesco Ambrogi Tipografo del Governo provinciale di Venezia

[Appello di Manin ai soldati italiani](#)

I mazziniani milanesi organizzarono l'insurrezione per il 18 marzo; vennero erette più di 1500 barricate soprattutto dopo la diffusione della

notizia che il generale [Josef Radetzky](#) (1766-1858) stava predisponendo delle truppe per reprimere la rivolta.

Cattaneo Carlo (1801-1869) che guidava la rivolta, istituì un governo provvisorio. Le cinque giornate di combattimento ebbero un esito positivo perché il generale austriaco fu costretto a ritirare le sue truppe. Tutte le altre città lombarde colsero l'occasione per insorgere e chiesero la Costituzione mentre le truppe austriache si concentrarono all'interno del quadrilatero formato da **Peschiera, Verona, Mantova e Legnano**.

Entrata in guerra di Carlo Alberto

Le pressioni dei patrioti indussero Carlo Alberto a dichiarare guerra all'Austria il 23 marzo per due motivi:

- acquisire nuovi territori ;
- impedire che l'iniziativa indipendentista fosse posta sotto l'egemonia repubblicana rendendo instabile la monarchia sabauda.

I patrioti riuscirono ad ottenere che anche il Papa Pio IX, il granduca Leopoldo di Toscana e Ferdinando II di Napoli inviassero reparti al fronte.

L'esercito di Carlo Alberto conseguì delle vittorie ed anzi, nel giugno del '48, annesse Lombardia, Veneto, Modena e Parma tramite plebisciti e si costituì un **Regno dell'Alta Italia**.

Ma la minaccia austriaca di uno scisma religioso avanzata nei confronti del Papa, nel caso avesse continuato a sostenere il Regno di Sardegna, portò Pio IX alla decisione di ritirarsi dal conflitto; tale scelta fu imitata da Leopoldo II e da Ferdinando II.

Il 25 luglio del 1848 l'esercito di Carlo Alberto subì una dura sconfitta a **Custoza**, nei pressi di Verona, ed il re fu costretto a firmare un armistizio che aveva la clausola della restituzione di tutti i territori.



Battaglia di Custoza

16.9. *Ultime resistenze*

I democratici non desistettero e Venezia mise in atto una strenua resistenza fino al mese di agosto del 1849. Livorno con i suoi strenui difensori costrinsero Leopoldo alla fuga a Gaeta.

Qui anche il Papa aveva trovato rifugio perché a Roma una rivolta popolare aveva portato alla creazione della **Repubblica Romana**, guidata da un triumvirato composto, tra gli altri membri, da Mazzini.

16.10. *Ultimo tentativo di Carlo Alberto*

Carlo Alberto riprese il conflitto nel marzo del 1849 ma subì nuovamente una sconfitta il 23 maggio 1849 a **Novara** e fu costretto ad abdicare a favore di [Vittorio Emanuele II](#) (1849-1878 [vedi ritratto](#)) per non mettere in pericolo la monarchia. Terminò i suoi giorni in esilio in Portogallo.



L'Austria firmò la pace con il nuovo sovrano, impose condizioni meno dure con il pagamento di una forte indennità ma non revocò lo Statuto. Le truppe ripristinarono l'ordine anche in Toscana dove rientrò Leopoldo II. In Sicilia le truppe borboniche procedettero ad una sanguinosa repressione e riconquistarono il potere.

La resistenza continuava nella Repubblica Romana e a Venezia. A Roma furono inviate delle truppe da **Luigi Napoleone Bonaparte** che, se inizialmente furono sconfitte da Garibaldi, ebbero infine ragione degli insorti, permettendo il rientro del Papa.

Anche la resistenza della Repubblica di San Marco fu piegata dagli austriaci il 22 agosto 1849, dopo una strenua resistenza piegata soprattutto dalla diffusione del colera e dalla mancanza di cibo.

Approfondimenti

Giuseppe Garibaldi, SuperQuark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=NdcoPM6EItI>

Il Risorgimento italiano, parte 1, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=euzgJ-vLlhE>

Il Risorgimento italiano, parte 2, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=in39YIiUI0c>

Il Risorgimento italiano, parte 3, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=Da7SQ8A3yTA>

La battaglia di Solferino, Azione Prometeo, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=2CLVBbkVEc8>

L'unità d'Italia, parte 1, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=MnNgby3GVgU>

L'unità d'Italia, parte 1, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=zL7rWKmejZs>

L'unità d'Italia, parte 2, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=NZZnZ1UJqGc>

L'unità d'Italia, parte 3, Atlantide, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=BUmYE5hfohs>

Giuseppe Mazzini, parte 1, La Storia siamo noi, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=ysO1jrGgo0c>

Giuseppe Mazzini, parte 2, La Storia siamo noi, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=vMH2IGBIp8k>

17. VERSO L'UNITÀ D'ITALIA

17.1. *Il ruolo di Camillo Benso conte di Cavour*

Nonostante il fallimento dei moti del '48 e della Prima guerra d'Indipendenza, la monarchia sabauda aveva mantenuto in vigore lo Statuto Albertino. L'atteggiamento non certo risoluto di Carlo Alberto, non aveva tuttavia intaccato la volontà sabauda d'indipendenza politica dall'Austria, come si evinceva dal mantenimento di un esercito piemontese organizzato ed efficiente.

Il Regno di Sardegna era considerato in Europa uno stato cuscinetto che permetteva un reciproco controllo all'Austria e alla Francia.

Una bieca politica conservatrice era stata ripresa da Pio IX, tornato a Roma, e da Ferdinando II che, nel Regno delle due Sicilie, mise in atto una feroce repressione. In Lombardia Radetzky impose un regime poliziesco facendo largo uso della pena di morte e della censura di ogni forma di espressione che potesse mettere in bilico l'autorità.

Vittorio Emanuele II invece si aprì a un riformismo moderato affidando prima a [Massimo d'Azeglio](#) (primo ministro negli anni 1849-1852) e poi a [Cavour](#) ([vedi ritratto](#)), che divenne primo ministro nel 1852, delle prerogative che permisero la trasformazione della monarchia costituzionale in una vera monarchia parlamentare.

La strada delle riforme ebbe una tappa fondamentale nell'approvazione delle **leggi Suardi** che, nel 1850, posero fine ad alcuni secolari privilegi della Chiesa:

- **il foro ecclesiastico** (cioè il diritto del clero a essere giudicati dai tribunali ecclesiastici anche per reati comuni);
- **il diritto di asilo** per chiese e conventi (non poteva essere eseguito l'arresto di colui che si trovasse in quei luoghi).

È proprio in occasione di questa battaglia parlamentare che Cavour si mise in luce.



Nato nel 1810 e appartenente a una famiglia dell'aristocrazia piemontese, durante la sua giovinezza intraprese molti viaggi che lo portarono in Inghilterra, di cui apprezzò sempre la concezione liberale, in Francia, in Germania e in Svizzera.

Per alcuni anni amministrò le vaste tenute familiari prima di entrare in politica come deputato, nel 1848, per diventare ministro dell'Agricoltura e del Commercio nel 1850, nel governo messo in piedi da d'Azeglio.

Fu nel 1852 che Cavour, espressione del centro-destra, diventò Presidente del Consiglio, grazie ad un accordo politico “**il connubio**” con il leader di centro-sinistra, **Urbano Rattazzi** (1808-1873).

17.2. Il pensiero politico

Camillo Benso Conte di Cavour ebbe sempre come riferimento politico la monarchia costituzionale inglese che, orientata da una tradizione politica liberale, garantiva i diritti individuali ed in economia si esprimeva nel liberismo economico (la libertà di intraprendere nuove attività economiche).

Il politico piemontese si oppose con fermezza a ogni idea repubblicana come alle idee democratiche che chiedevano il suffragio universale.

Egli proponeva un **riformismo graduale** e combatteva da un lato il conservatorismo dei sovrani, dall'altro l'ingerenza della Chiesa.

Per Cavour il rapporto tra Stato e Chiesa era sintetizzato nel motto “**libera Chiesa in libero Stato**”.

Lo Stato doveva certamente consentire la professione della fede religiosa ma l'organizzazione della chiesa non doveva godere di prerogative speciali.

17.3. Le riforme

Il suo pensiero liberista permise lo sviluppo dell'**agricoltura**, grazie all'abolizione dei dazi sul grano, delle **industrie**, soprattutto quella siderurgica e meccanica ligure (venne aperta l'**Ansaldo** nel 1853) con l'ampliamento del porto di Genova. Furono migliorate le **infrastrutture**, la rete stradale e ferroviaria infatti arrivò a coprire, nel 1859, circa 850 km contro gli 8 km del 1848 (nel 1853 venne inaugurata la linea ferroviaria Torino-Genova) e numerosi trattati commerciali furono sottoscritti con le maggiori potenze europee.

17.4. La politica estera

L'evoluzione economica del Piemonte attirò molti patrioti che si rifugiarono a Torino e che furono coinvolti da Cavour nel governo, come per esempio [Gabrio Casati](#) (vedi ritratto), autore della legge sull'istruzione.

Molti ufficiali dell'esercito provenivano da altre regioni e si andò formando quella classe dirigente che avrebbe costituito la base del futuro stato italiano.

I democratici, con a capo Manin, che aveva guidato nel '48 l'insurrezione a Venezia, si avvicinarono politicamente al regime parlamentare e anzi rivolsero un invito esplicito ai Savoia chiedendo di “**fare l'Italia**”.

Nel 1857 si costituì a Torino la **Società Nazionale Italiana**, che aveva l'obiettivo di raggiungere l'unità sotto la guida dei Savoia. Ad essa aderì anche Giuseppe Garibaldi, ormai definitivamente lontano dalle idee repubblicane di Mazzini.

Quest'ultimo tentò una nuova insurrezione a Milano che tuttavia venne repressa.

Un'ulteriore impresa fu messa in atto da [Carlo Pisacane](#) (vedi ritratto) che, ispirandosi alle dottrine socialiste, e ritenendo di dover liberare le classi maggiormente oppresse, quelle contadine, diresse il suo progetto verso il Regno delle due Sicilie.

Nel giugno del 1857 a Genova, dopo aver sequestrato un piroscafo di linea, s'imbarcò diretto verso l'isola di Ponza, dove era situato un carcere borbonico.

Da qui, dopo aver liberato circa 300 detenuti, riprese il viaggio e sbarcò sulla costa salernitana, a Sapri, sicuro di innescare una rivoluzione alla quale i contadini avrebbero



preso parte. Ma quando si rese conto che, al contrario, i contadini collaboravano con l'esercito borbonico, si suicidò.

Questa era l'ennesima dimostrazione che la via dell'indipendenza passava attraverso l'impegno della casa Savoia.

17.5. Politica estera

Anche in politica estera Cavour adottò principi moderati perché il suo obiettivo era un'estensione territoriale del Regno di Sardegna. L'esperienza della Prima guerra d'Indipendenza lo rendeva consapevole del fatto che non sarebbe mai riuscito a sconfiggere il nemico austriaco e che era necessario trovare degli alleati in Europa.

L'occasione di costruire nuovi rapporti la fornì la guerra di **Crimea** che, nel quadro della “**questione d'Oriente**”, vedeva contrapposti l'Impero Ottomano e la Russia. Gli interessi di quest'ultima per gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, la indussero a dichiarare la guerra che si svolse nella penisola della Crimea, dal 1853 al 1856.



Guerra di Crimea

Anche la Francia e l'Inghilterra intervennero a favore dell'impero ottomano mentre l'Austria dichiarò la sua neutralità.

Cavour decise di inviare un contingente di 15.000 uomini, guidato dal generale **Alfonso La Marmora**, per permettere al suo Regno di entrare nel salotto delle potenze europee alla conclusione del conflitto e ciò avvenne, dopo la resa dei russi, nel 1855.

Nel 1856 fu organizzato un **Congresso di pace a Parigi** e una giornata venne dedicata proprio al problema dell'indipendenza italiana.

L'abile politico italiano, più che avanzare la richiesta di nuovi territori, mise in evidenza quanto la durezza del conservatorismo reazionario asburgico mettesse in pericolo l'equilibrio dell'intera penisola, fomentando le forze rivoluzionarie.

Nacque proprio in questa occasione un'intesa tra Cavour e Napoleone III, che venne messa in crisi da un attentato organizzato da un italiano, **Felice Orsini**, ai danni dell'imperatore francese e di sua moglie, lanciando tre ordigni esplosivi contro la sua carrozza, mentre si recavano a teatro.

Ma proprio l'attentato convinse Napoleone che era necessario trovare una soluzione per la questione italiana pertanto, il 21 luglio 1858, nella località termale di **Plombières**, l'imperatore incontrò il Primo Ministro italiano e insieme concordarono:

-che la Francia sarebbe intervenuta a fianco del Regno di Sardegna solo nel caso in cui l'Austria avesse dichiarato aperte le ostilità

-che in caso di vittoria la Francia avrebbe ottenuto Nizza e la Savoia

-che in Italia si sarebbe costituito un Regno dell'Alta Italia, sotto la guida Savoia, un Regno del Centro Italia, guidato da Girolamo Bonaparte, cugino dell'imperatore e il Regno delle due Sicilie a capo del quale sarebbe stato posto il figlio di Gioacchino Murat.

Al Papa sarebbe rimasto il Lazio e la presidenza onoraria della Confederazione.

L'effetto di questi accordi divenne visibile in occasione del capodanno del 1858-1859 quando Napoleone si lamentò con l'ambasciatore tedesco del fatto che i rapporti diplomatici tra i due paesi si fossero deteriorati, creando allarme nella cancelleria tedesca.

Il 10 gennaio 1859, nel discorso inaugurale concordato precedentemente con l'imperatore francese, Vittorio Emanuele II affermò "di non essere insensibile al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso il Piemonte".

17.6. La Seconda guerra d'Indipendenza

Per provocare l'Austria Cavour incaricò Garibaldi di organizzare un corpo di volontari, chiamati “**Cacciatori delle Alpi**”, lungo il confine della Lombardia, dove misero in atto delle esercitazioni militari. Di fronte a questa provocazione l'Austria, il 23 aprile 1859, inviò un ultimatum al Regno di Sardegna, in cui chiedeva espressamente che quel reparto fosse sciolto. L'ultimatum non venne accolto e il 29 aprile 1859 l'Austria dichiarò guerra al Piemonte, dando così inizio alla **Seconda guerra d'Indipendenza**.

Napoleone III rispettò gli impegni presi a Plombières e le truppe franco-piemontesi registrarono immediatamente due vittorie, a **Palestro** e a **Magenta**.

L'8 giugno Napoleone III e Vittorio Emanuele II entrarono a Milano e il 24 giugno ottennero altre due vittorie a **Solferino**, grazie ai reparti francesi e a **San Martino**, grazie alle truppe piemontesi.

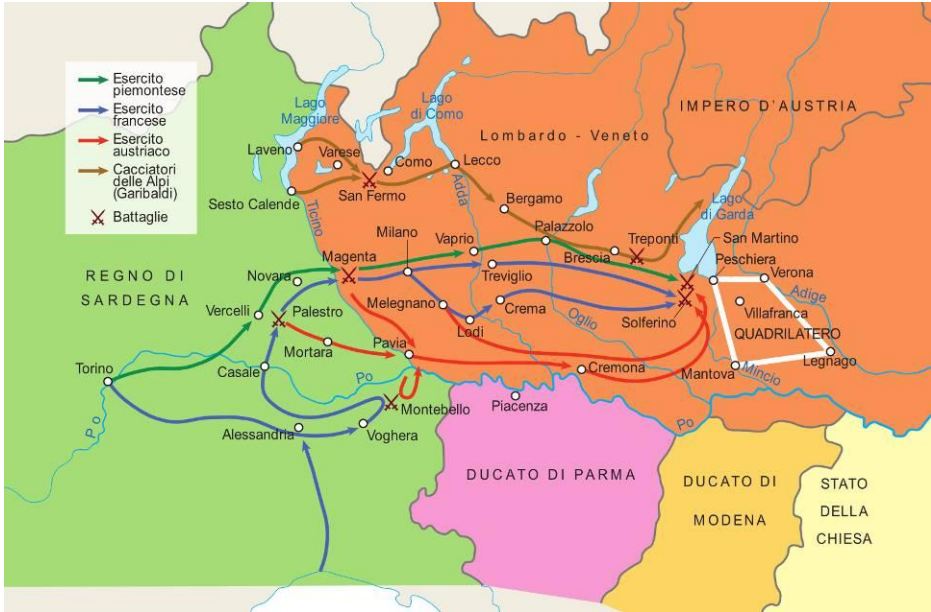
Nel resto d'Italia le popolazioni insorsero; a Firenze, Parma, Modena, Bologna furono istituiti dei governi provvisori e venne richiesta l'annessione al Regno sabauda da parte della Toscana e dell'Emilia.

Queste annessioni tuttavia ridisegnavano l'equilibrio politico europeo a favore dell'Italia e la Francia comprese che il rafforzamento del Regno di Sardegna era un effetto secondario imprevisto e non certo positivo e favorevole alla sua egemonia. Napoleone, senza nemmeno consultare Cavour, firmò l'armistizio di **Villafranca** con gli austriaci, l'11 luglio 1859.

Con questo accordo:

- la Lombardia veniva ceduta alla Francia che l'avrebbe data al Piemonte;
- il Veneto restava all'Austria.

Cavour diede immediatamente le sue dimissioni per esprimere il suo dissenso ma poi, tornato al governo, riuscì ad ottenere l'annessione della Toscana e dell'Emilia, tramite plebisciti, mentre Vittorio Emanuele dovette cedere alla Francia **Nizza** e **Savoia**, destando l'ira di Garibaldi, nato proprio a Nizza.



Seconda guerra d'Indipendenza

17.7. La spedizione dei Mille

La fine della Seconda guerra d'Indipendenza non aveva eliminato i dissapori nella politica italiana. Furono [Francesco Crispi](#) (1818-1901) e **Rosolino Pilo** (1820-1860), due siciliani di orientamento mazziniano che, constatando il malcontento diffuso nell'Italia meridionale, suggerirono a Garibaldi di guidare l'impresa dei Mille.

All'inizio Cavour si mostrò restio ad approvare tale azione, temendo la contro reazione della Francia e dell'Inghilterra e diffidando dei repubblicani, mentre Vittorio Emanuele II sembrava favorevole.

La notte tra il 5 e il 6 maggio del 1860, **1070 volontari**, guidati da Giuseppe Garibaldi, partirono da **Quarto**, vicino Genova, su due piroscafi, chiamati il Lombardo e il Piemonte, muniti di fucili antiquati e di poche munizioni.



La partenza dei Mille da Quarto (Genova)

Fecero scalo a **Telamone** per rifornirsi di armi e l'11 maggio raggiunsero il porto di Marsala.

In pochi giorni, grazie all'afflusso di volontari che si unirono alla loro causa, ottennero vittorie contro l'esercito borbonico a **Calatafimi** e a Palermo dove, entrato con solo 600 uomini, fu aiutato dal popolo, che insorse.

L'appoggio dei siciliani era sostenuto dalla speranza di un riscatto sociale dal momento che la classe contadina sperava nella redistribuzione delle terre e l'aristocrazia auspicava che i Savoia difendessero i privilegi da loro ormai acquisiti, al contrario di quanto avevano fatto i Borboni.

L'auspicio manifestato dai contadini tuttavia non trovò il sostegno di Garibaldi, consapevole che solo l'appoggio delle classi dirigenti avrebbe permesso un esito positivo del suo ambizioso progetto.

Quando i contadini si resero protagonisti di atti violenti ai danni delle proprietà nobiliari lo stesso Garibaldi ordinò a [Nino Bixio \(vedi ritratto\)](#), suo braccio destro, di procedere a una feroce repressione, che avvenne a **Bronte** il 4 agosto 1860.

Dopo lo sbarco in Calabria, il 20 agosto, venne costituito un governo provvisorio guidato da Francesco Crispi.

Il 7 settembre Garibaldi entrò a Napoli mentre Francesco II (1836-1894), soprannominato Franceschiello, si rifugiava a Gaeta.

Presso il fiume Volturno avvenne l'ultimo combattimento, dove il 1 ottobre, l'eroe dei due mondi, riportò un'altra vittoria.

L'esercito borbonico era stato rapidamente sconfitto e l'avanzata di Garibaldi fece mutare parere a Cavour che, a questo punto, per timore della proclamazione della repubblica, auspicata dai mazziniani, sollecitò l'intervento dell'esercito piemontese. Cavour intendeva arrestare il cammino della spedizione garibaldina verso Roma, con il probabile intervento dei francesi, in difesa del pontefice e dell'equilibrio politico in Europa.

Dopo essersi assicurato l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, Cavour diede l'ordine di intervenire all'esercito sabauda, che vinse la battaglia di Castelfidardo e sottrasse l'Umbria e le Marche al controllo dello Stato pontificio.

L'annessione delle due regioni al Regno di Sardegna fu decisa da plebisciti effettuati il 21 ottobre.

A **Teano** il 26 ottobre 1860 Vittorio Emanuele II incontrò Garibaldi che gli consegnò formalmente i territori conquistati e si ritirò a Caprera.

Il **Primo Parlamento Nazionale** si riunì a Torino il **17 marzo 1861** e con l'espressione “ per grazia di Dio e volontà della nazione” **Vittorio Emanuele II** fu proclamato re d'Italia.





Vittorio Emanuele incontra Garibaldi presso Teano



La II Guerra d'Indipendenza

17.8. I simboli della nazione: l'inno d'Italia e la bandiera tricolore.

Nel 1847, il ventenne [Goffredo Mameli](#) scrisse i versi de *Il Canto degli italiani* che diventarono molto famosi durante la Prima guerra d'Indipendenza. Dopo la morte, il 6 luglio 1849, del giovane autore, accorso in difesa della Repubblica Romana, i suoi versi si diffusero

velocemente e furono chiamati con il nome *Fratelli d'Italia* o come *Inno di Mameli*.

In realtà gli inni patriottici furono un importante strumento di propaganda degli ideali del Risorgimento e di incitamento all'insurrezione. La diffusione dell'Inno di Mameli, considerata l'ispirazione repubblicana e anti-monarchica del suo autore, fu contrastata dalle autorità, dalle quali era ritenuto sovversivo. Non riuscendo tuttavia ad arrestarne la diffusione ne censurarono solo l'ultima parte estremamente dura con gli Austriaci, al tempo ancora formalmente alleati, ma neppure questo tentativo ebbe successo. Dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, persino le bande militari lo suonarono senza posa, tanto che re Carlo Alberto fu costretto a ritirare ogni censura del testo. Fu poi abrogato l'articolo dello Statuto albertino secondo cui l'unica bandiera del regno doveva essere la coccarda azzurra, rinunciando agli inutili tentativi di reprimere l'uso del tricolore verde, bianco e rosso, anch'esso impostosi come simbolo patriottico dopo essere stato adottato clandestinamente nel 1831, come simbolo della Giovine Italia. Fu proprio intonando l'inno di Mameli che Garibaldi, con i "Mille", intraprese la conquista dell'Italia meridionale promuovendo la riunificazione nazionale.

L'**Inno di Mameli** divenne l'inno nazionale italiano solo nel 1946.

Invece la nascita del **tricolore italiano** avvenne il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia quando il Parlamento della Repubblica cispadana emise il decreto con il quale venne accolta la proposta di rendere universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana, che riportava tre colori: verde, bianco e rosso.

Anche durante il periodo della Restaurazione il tricolore continuò a riaffiorare come simbolo di libertà sia nei moti del 1831 che nelle varie rivolte mazziniane come nell'impresa dei fratelli Bandiera e nelle insurrezioni all'interno dei territori dello Stato della Chiesa. Alla fine dei moti del 1848 e con la concessione delle varie costituzioni, il vessillo verde, bianco rosso viene riproposto.

Quando il 14 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia, fu il tricolore a essere sventolato ma soltanto con la nascita della Repubblica, il 19 giugno 1946, un decreto legislativo emanò i criteri che stabilirono espressamente come dovesse essere la bandiera nazionale italiana. Tale decretò venne recepito dall'Assemblea Costituente nel 1947, e venne

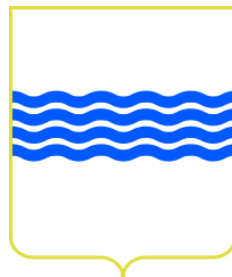
inserito nella nostra Costituzione all'articolo 12 che recita: “la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di uguali dimensioni”.

17.9. *Gli stemmi regionali*

Abruzzo. Lo stemma della Regione Abruzzo è composto da uno scudo sannitico stilizzato suddiviso in tre fasce trasversali di colore bianco, verde e azzurro, rappresentanti, nell'ordine, le vette innevate, i boschi, le colline e il mare dell'Abruzzo. La fascia bianca è posta in alto a sinistra, quella verde al centro e quella azzurra nella parte inferiore, riflettendo tale disposizione il susseguirsi dei monti, delle colline e del mare, secondo il naturale andamento geografico - morfologico del territorio regionale. Le tre fasce sono delimitate da una bordatura color oro.



Basilicata. Lo stemma della Regione Basilicata è costituito da una fascia di quattro onde d'azzurro in campo argento nastro tricolore (verde, bianco e rosso) frangiato d'oro annodato al di sotto del puntale.



Calabria. Lo stemma della Regione Calabria, racchiuso in una cornice ovale, è inquartato in croce di Sant'Andrea, con le seguenti figure disposte con riferimento a chi le guarda: nel quarto alto il pino laricio, poggiante su una linea dritta; nel quarto in basso una colonna con capitello dorico, poggiante su una linea ondulata; nel quarto di sinistra la croce bizantina; nel quarto di destra una croce potenziata. I colori delle singole raffigurazioni sono: verde in campo d'oro per il pino, azzurro in campo d'oro per la colonna, nero in

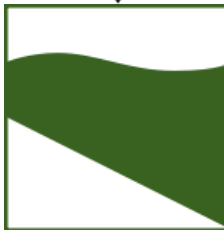


campo d'argento per le due croci.

Campania. La Regione Campania ha assunto come proprio stemma quello che si diede la Repubblica marinara di Amalfi ai suoi albori. Detto stemma è costituito da una banda rossa in campo bianco.



Emilia Romagna. La Regione Emilia-Romagna assume come proprio stemma il simbolo costituito da un trapezoide rettangolo, di colore verde, con il lato superiore di andamento sinusoidale, inserito in un campo quadrato bianco confinato in verde.



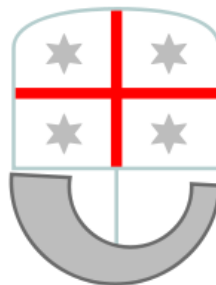
Friuli Venezia Giulia. Scudo d'azzurro all'aquila d'oro al volo spiegato, in profilo a destra, reggente tra gli artigli una corona turrata d'argento.



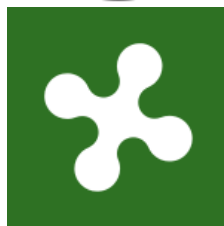
Lazio. Lo stemma della Regione Lazio è costituito da un ottagono bordato in oro in cui sono inseriti al centro lo stemma della provincia di Roma e a raggiera gli stemmi delle province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo legati tra di loro da un nastro tricolore.



Liguria. Lo stemma della Regione, è costituito da una caravella stilizzata, marginata in nero e colorata in argento, con vela bianca inquartata da croce rossa con stelle d'argento nei riquadri.



Lombardia. La Regione Lombardia assume come proprio stemma il simbolo costituito da una croce curvilinea argentea in campo verde inclinata in senso orario.



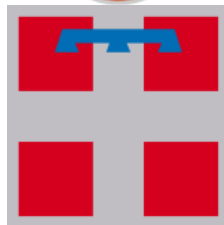
Marche. La Regione Marche ha scelto come logo "il Picchio" che si sovrappone alla lettera "M". La scelta trae origine da una antichissima tradizione che narra di popolazioni Sabine che nell'attraversare l'Appennino durante il *Ver Sacrum* portano con sé un totem, un uccello sacro: il picchio (*picus*).



Molise. Scudo rosso, bordato d'argento e con banda diagonale dello stesso colore. In alto a sinistra una stella d'argento con punte. L'ispirazione fondamentale della scelta dello stemma della Regione Molise è legata all'identità storica del nome e del territorio di Molise.



Piemonte. Rosso con una croce d'argento spezzata da lambello azzurro di tre pezzi, già stemma del Piemonte dal 1424. Il lambello azzurro ricorda con le sue tre gocce, le tre Casate che avevano governato il Piemonte: gli Angiò, gli Acaia e i Savoia.



Puglia. Lo stemma della Regione Puglia è costituito da uno scudo sannitico e da una corona d'oro speciale. Lo scudo presenta l'albero d'olivo in campo di argento racchiuso dall'ottagono di rosso vestito di azzurro.



Sardegna. Di origine medievale, è composta dalla Croce di San Giorgio e da quattro teste di moro bendate forse rappresentanti San Vittore di Marsiglia o San Maurizio, spesso rappresentati in araldica e nella statuaria come "mori". E' accompagnato da un cartiglio con il nome ufficiale della regione.



Sicilia. È costituita, secondo la legge, da "un drappo di forma rettangolare che al centro riproduce lo stemma della Regione siciliana, con dimensioni pari a tre quinti dell'altezza della bandiera, formato da uno scudo alla francese raffigurante al centro la Triscele color carnato, con il *gorgoneion* e le spighe. Il drappo ha gli stessi colori dello stemma: rosso aranciato e giallo".



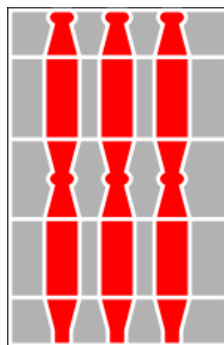
Toscana. Lo stemma raffigurato è costituito dal Pegaso in argento, quale simbolo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, inserito in uno scudo sannitico con campo rosso. La riproduzione del Pegaso adottato è tratta da un'opera attribuita a Benvenuto Cellini.



Trentino-Alto Adige. D'argento inquartato: il primo e il quarto all'aquila antica di Trento di nero, rostrata e membrata d'oro, contornata da fiamme di rosso uscenti e linguata di rosso fiammeggiante, con le ali caricate da sostegni d'oro con trifogli dello stesso nel contorno alare; il secondo e il terzo all'aquila antica del Tirolo di rosso, rostrata e membrata d'oro, linguata di rosso, con le ali caricate da sostegni d'oro.



Umbria. Lo stemma della Regione dell'Umbria è costituito da elementi geometrici raffiguranti in sintesi grafica i tre Ceri di Gubbio, di colore rosso, delimitati da strisce bianche, in campo argento di forma rettangolare.



Valle d'Aosta. Lo stemma della Regione autonoma Valle d'Aosta riproduce l'antico stemma del Ducato d'Aosta, un leone d'argento, armato e linguato di rosso su fondo nero. Lo stemma risale al XVI secolo ed è sempre stato utilizzato sino ai giorni nostri. L'antico stemma fu poi adottato ufficialmente a rappresentare sia la Provincia d'Aosta (1927), sia la circoscrizione autonoma della Valle d'Aosta (1945), poi divenuta Regione autonoma a statuto speciale



Veneto. Lo stemma della Regione, è costituito dalla rappresentazione del territorio regionale con il mare, la pianura e i monti. In primo piano è raffigurato il leone di S. Marco; nel cielo è apposta lungo una stessa linea l'iscrizione "Regione del Veneto".



Approfondimenti

Vita di Cavour, FILM

<http://www.youtube.com/watch?v=FbWXVWRQ88s>

La spedizione dei Mille, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=ghmRmKiToUw>

Garibaldi, SuperQuark, VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=ghmRmKiToUw>

18. LO STATO ITALIANO E LA SUA ORGANIZZAZIONE

18.1. *Il nuovo Stato italiano*

Lo Stato italiano, che si era formato nel 1861, era certamente più arretrato dal punto di vista economico, rispetto alle altre potenze europee come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, nelle quali l'industrializzazione procedeva velocemente permettendo alle società di svilupparsi.

La maggioranza della popolazione, oltre il 70%, aveva come occupazione principale l'agricoltura.

Se al sud imperava il latifondo, al nord si andavano diffondendo aziende agricole ben organizzate, che andavano incrementando la loro produttività. Le attività industriali erano quasi assenti, a parte la produzione industriale presente nelle regioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e della Liguria.

La rete stradale era più sviluppata al centro-nord, con circa 2400 Km di ferrovie, contro i 126 Km che si trovavano nel napoletano.

Anche l'analfabetismo era molto diffuso ma le percentuali variavano dal 54% nel Piemonte e nella Lombardia al 78% nel centro Italia e all'87% al sud.

18.2. *La Destra storica*

Il governo italiano negli anni che vanno dal 1861 al 1876 fu nelle mani della **Destra storica**, che contava tra le sue fila i politici di orientamento moderato, eredi di Cavour, i quali giocarono un ruolo importante per la strutturazione dello Stato italiano. In realtà si differenziavano dalla vera destra che era conservatrice, reazionaria e clericale. A questo orientamento si contrapponeva la **Sinistra Storica** rappresentata dagli eredi di Mazzini e di Garibaldi, che esprimevano un orientamento decisamente più democratico.

I primi rappresentavano gli interessi dell'aristocrazia terriera, i secondi la realtà sociale emergente della borghesia cittadina.

Il vero problema dello Stato era la **frattura tra paese legale e paese reale**, dal momento che la base elettorale era ridotta ai cittadini di sesso

maschile, che avessero compiuto 25 anni, che sapessero leggere e scrivere e che pagassero un tributo di 40 lire annue.

Fu il barone **Bettino Ricasoli** (1809-1880 [vedi ritratto](#)), successore di Cavour a orientare la sua azione politica verso un accentramento dello Stato. L'Italia venne divisa in province e per ogni provincia fu nominato dal governo un **prefetto**, mentre per ogni comune venne nominato un **sindaco**.

La Costituzione vigente era lo **Statuto Albertino** come per la legislazione anche la moneta piemontese, la **lira**, venne estesa a tutto il regno.

Per questo si parlò di **piemontesizzazione**, la Destra Storica infatti fu accusata di trattare tutto il territorio italiano come una appendice del regno sabaudo senza rispettarne le peculiarità sociali e culturali.

Questo determinò una grave situazione sociale soprattutto nel Mezzogiorno.



Repubblica Italiana: 1 lira del 1954

Un altro grave problema che il governo dovette affrontare fu quello del **bilancio** che si tentò di risanare favorendo una politica economica liberista, che incrementò il libero scambio e l'abbattimento delle barriere doganali nel tentativo di raggiungere il **pareggio di bilancio** cioè l'equiparazione tra i conti in entrata e quelli in uscita.

A tal fine furono espropriati molti beni ecclesiastici e fu venduto il **demanio pubblico** ma al Sud questo processo, piuttosto che favorire i piccoli proprietari, andò a incrementare il latifondo.

Si tentò un rimedio con lo strumento della pressione fiscale. Aumentarono le imposte dirette sui redditi e quelle indirette sui

prodotti; tra le tasse certamente più contestate vi fu la **tassa sul macinato**, una tassa sul pane introdotta nel 1868 che andava a ledere direttamente il popolo.

Contro questa tassa “odiata” vi furono scontri e manifestazioni che costarono circa 257 morti e più di 3.000 uomini arrestati.

18.3. I problemi del Mezzogiorno e del brigantaggio

Nel meridione il disfacimento del regime borbonico aveva creato forti aspettative di emancipazione sociale che furono deluse.

Il nuovo Stato:

- aumentò la pressione fiscale;
- estese a tutta l'Italia il servizio di leva obbligatorio;
- eliminò le barriere doganali, provvedimento che causò l'immediato fallimento di molte aziende che non avevano la tecnologia adeguata per competere con le aziende settentrionali.
- non assegnò che esigue commesse statali al Sud impedendo di fatto che l'economia ripartisse.

Tutte queste cause si tradussero in un diffuso malcontento che si rese visibile tramite violente proteste che andarono sotto il nome di “**brigantaggio**”.

Queste aggregazioni di “briganti” erano composte da ex soldati dell'esercito borbonico che si erano trovati emarginati dalla società, contadini che avevano contratto debiti, criminali di piccolo calibro, e giovani che si erano votati a una vita avventurosa.

Tra l'altro poiché il nuovo Stato era ritenuto un “nemico”, Francesco II di Borbone sosteneva economicamente queste bande e la Chiesa non le condannava.

Personaggi come **Carminio Crocco** e **Ninco Nanco** diventarono una leggenda, perché incarnavano la figura del giustiziere contro la prepotenza del piemontese usurpatore. Si trattò di una vera e propria guerra civile condotta con ferocia da parte dei generali piemontesi che, a volte, diedero ordine di bruciare interi villaggi e di massacrare la popolazione civile, provocando ulteriori resistenze e rappresaglie.

Il vero problema non fu risolto e certamente l'incapacità e la mancanza di volontà di rimuovere le cause dell'arretratezza del meridione, da parte del nuovo regno, non fu estraneo alla diffusione dei fenomeni, che

poi nel sud sono diventati cronici, cioè la diffusione della camorra e della mafia.



Carmine Crocco e Nino Nanico due giustizieri

18.4. La Terza guerra d'Indipendenza

L'Italia non era ancora unita perché mancavano il Veneto, il Trentino, il Friuli Venezia Giulia e il Lazio con Roma. Questa città era la capitale naturale per lo stato ma il governo non era favorevole a una conquista attraverso un esercito perché Napoleone III difendeva il pontefice e minacciava di intervenire. Di altra opinione erano invece i seguaci di Mazzini e di Garibaldi. Proprio l'iniziativa di Giuseppe Garibaldi trovò il consenso di **Urbano Rattazzi** (1808-1873) che tuttavia, di fronte all'arrivo di Garibaldi a capo di un esercito per conquistare Roma, inviò delle truppe per fermarlo. Il confronto avvenne sull'**Aspromonte** il 29 agosto 1862 e l'eroe italiano fu ferito e arrestato.

Non restava che la via diplomatica e infatti nel 1864 venne firmata la **Convenzione di Settembre** con la quale veniva deciso che in cambio del ritiro delle truppe francesi dai territori pontifici, lo stato italiano rinunciava a qualsiasi pretesa sulla città di Roma e anzi, a sostegno di

questa intenzione, spostava la capitale a **Firenze**, notizia che fu accolta dai piemontesi con manifestazioni di protesta.



Teatro della III guerra di indipendenza

L'inizio della **Terza guerra d'Indipendenza** si ebbe grazie all'alleanza stipulata tra Bismarck e l'Italia, in funzione antiaustriaca. I Prussiani vinsero a **Sadowa**, mentre gli italiani persero a **Lissa** e a **Custoza**. Solo Garibaldi ottenne dei successi e con i suoi Cacciatori delle Alpi era intenzionato a proseguire verso il Trentino ma gli fu intimato di fermarsi. A tale ordine rispose con il famoso telegramma recante la sua laconica risposta "**Obbedisco**".

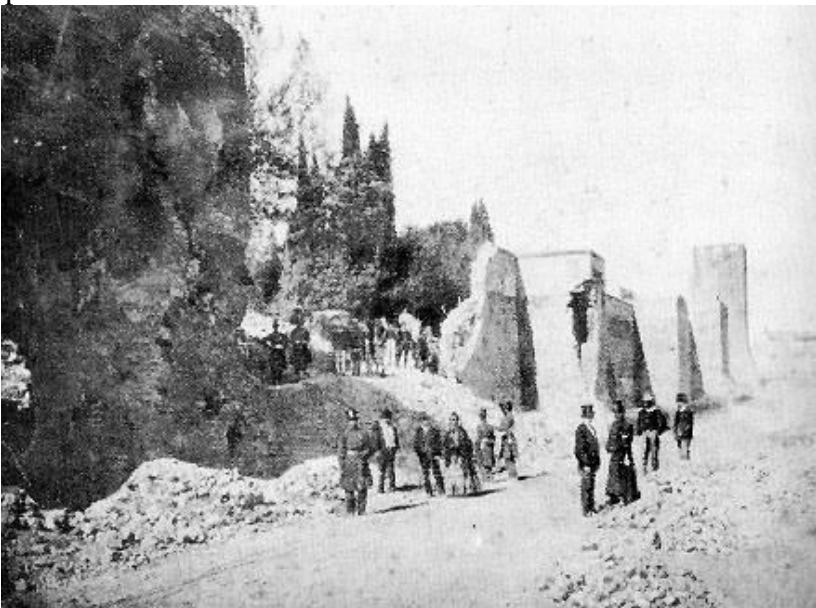
Con la **pace di Vienna**, stipulata il 2 ottobre 1966, l'Italia ottenne il Veneto che con disprezzo venne offerto a Napoleone III e da questi concesso all'Italia.

Riprese tuttavia vigore l'iniziativa di prendere con la forza la città di Roma. Era prevista l'organizzazione di una insurrezione nella città, in modo tale che agli occhi dell'imperatore francese sembrasse che il popolo romano volesse riunirsi all'Italia. Purtroppo tale stratagemma ebbe un esito negativo ma Garibaldi riprese l'iniziativa e il 3 novembre 1867, a capo di 3.000 volontari, dopo essere penetrato nello stato pontificio, si scontrò a **Mentana** contro le truppe di Napoleone dove subì la sconfitta e, dopo essere stato arrestato fu condotto a **Caprera**.

La possibilità di riprendere Roma si verificò in occasione della guerra tra la Francia e la Prussia, evento che obbligò i francesi a ritirare le truppe dallo stato pontificio.

Finalmente il **20 settembre 1870** il generale **Raffaele Cadorna**, al comando di un reparto di bersaglieri, penetrò nella città attraverso la **breccia di Porta Pia**. Il pontefice si dichiarò prigioniero dello Stato.

Dopo un plebiscito di annessione, che ebbe esito positivo, fu trasferita la capitale da Firenze a **Roma nel 1871**.



La Breccia di Porta Pia, che consentì l'annessione di Roma al Regno d'Italia - fotografia del 21 settembre 1870.

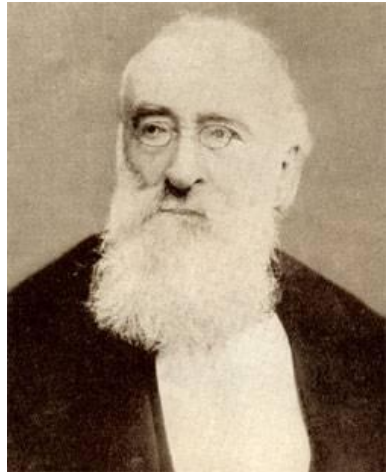
Tra lo Stato e la Chiesa i rapporti furono regolati dalla “**legge delle guarentigie**”, cioè furono offerte al papa delle garanzie per le quali la sua persona era ritenuta sacra e inviolabile. Veniva inoltre riconosciuta la sovranità del Papa sulla città del Vaticano con gli edifici del Laterano e il territorio comprendente Castel Gandolfo.

Il papa Pio IX rifiutò ogni trattativa e da quel momento vietò ai cattolici di partecipare alla vita politica. Tale divieto fu sintetizzato dalla formula “*non expedit*” cioè “non conviene”.

18.5. **La sinistra al potere**

Il fatidico pareggio del bilancio fu raggiunto dalla destra il 16 marzo 1876 dal Presidente del Consiglio **Marco Minghetti** (1818-1886), ma il Paese, stremato dalla pressione fiscale, mostrava un desiderio di riforme che il governo non seppe attuare e per questo perse l'appoggio della maggioranza e cadde.

Fu [Agostino Depretis](#) (1813-1887 [vedi foto](#)) a raccogliere le redini del Paese, su incarico del re, e alle elezioni portò alla vittoria la sinistra inaugurando un potere che si protrasse per un ventennio, fino al 1876.



Depretis, che da giovane aveva aderito alle idee mazziniane ma poi aveva optato per un orientamento moderato, propose un programma basato sulle riforme del sistema elettorale, sul decentramento amministrativo e sull'allargamento dell'istruzione.

Nel 1877 la **legge Coppino** elevò l'obbligo di istruzione fino ai nove anni e furono create scuole per gli adulti che avessero voluto alfabetizzarsi.

Andando incontro alle esigenze dei ceti popolari, fu prima diminuita e poi soppressa l'odiosa tassa sul macinato. Infine venne allargata la base elettorale con una riforma, nel 1882, che permetteva l'accesso al voto degli individui maschi di 21 anni, in grado di leggere e scrivere e che pagassero una imposta di 20 lire annue.

La base elettorale fu enormemente allargata e alle elezioni successive per la prima volta entrò in Parlamento un deputato socialista **Andrea Costa** (1851-1910).

Uno dei tratti caratteristici della politica di Depretis fu il cosiddetto “**trasformismo**” e cioè la sua volontà di allargare la base della sua maggioranza, favorendo il passaggio dei deputati da un'area politica a un'altra.

La politica economica

Le prime industrie italiane videro la luce negli anni Settanta, come gli stabilimenti **Pirelli**, l'acciaieria **Terni** e la **Breda** per la metallurgia.

Il settore agricolo restò quello trainante anche se la crescente importazione di cereali dagli Stati Uniti portò alla crisi di molte aziende che non riuscivano a competere. Il governo cercò di limitare i danni imponendo dei dazi doganali che favorirono la ripresa della produzione industriale ma ebbero effetti negativi per il meridione. Qui il fenomeno dell'**emigrazione** riprese in misura massiccia e negli ultimi venti anni del secolo circa 5 milioni di persone abbandonarono il proprio paese in cerca di fortuna.

18.6. La politica estera

L'Italia ruppe i rapporti con la Francia quando quest'ultima occupò la Tunisia, che era nelle mire del governo.

Per questo l'Italia si avvicinò alla Germania e all'Austria e concordò con loro la **Triplice Alleanza**, che aveva un carattere puramente difensivo.

I tre stati si impegnavano a intervenire reciprocamente solo in caso di aggressione da parte di altri paesi.

Questa alleanza con l'Austria attirò molte critiche perché l'Italia sembrava rinunciare così alle terre irredente, non ancora libere dal dominio austriaco, come il Trentino e il Friuli Venezia Giulia.

L'Italia, dando spazio alla sua volontà di dominio coloniale, penetrò nella **Baia di Assad** che si affaccia sul Mar Rosso, per muovere alla conquista di Massaua. Il **negus**, come era chiamato l'imperatore di **Etiopia**, marciò contro le truppe italiane e a **Dogali**, nel 1887, un reparto di 500 soldati fu annientato dagli etiopi.

Francesco Crispi

Alla morte di Depretis gli successe **Francesco Crispi** (1818-1901), un politico di origini meridionali che aveva fatto parte della spedizione dei Mille e che, con l'unificazione dello stato, divenne un fervente monarchico.

Ebbe nelle sue mani il potere dal 1887 al 1896, con la parentesi di un biennio. Il suo modello politico fu Bismarck e quindi era favorevole a un accentramento del potere che ottenne da **Umberto I** (1878-1900), assumendo su sé la carica di Presidente del Consiglio insieme a quella di ministro degli Interni e degli Esteri. Fece emanare una legge che accentuava il potere dei prefetti, controllati dal governo.

La politica estera

In politica estera Crispi si pose come antagonista rispetto ai francesi con i quali iniziò una vera e propria "guerra doganale". Durante il suo governo fu promulgato il **codice Zanardelli** ([vedi ritratto](#)), un nuovo codice penale grazie al quale veniva abolita la pena di morte. La politica nelle colonie fu aggressiva e segnata dalla firma del **Trattato di Ucciali** con il negus dell'**Etiopia**, che intendeva fare di questo paese e della Somalia un protettorato italiano.

Ma questa politica che avrebbe significato dei costi altissimi per l'economia italiana non fu approvata dal parlamento e Crispi fu costretto a dimettersi.

Il governo passò ad **Antonio Di Rudinì** (1839-1908) e poi a [Giovanni Giolitti](#) (1842-1928).

Questi dovette affrontare immediatamente il problema causato da una protesta popolare siciliana, chiamata dei **Fasci Siciliani**. Questi erano l'unione di operai, minatori e contadini che protestavano contro le tasse eccessive e contro i latifondisti, chiedendo una redistribuzione delle terre.

Giolitti non approvò alcuna misura repressiva e per questo fu accusato di debolezza. Nel frattempo lo scoppio dello scandalo della Banca



Romana, che aveva concesso prestiti a politici, tra cui lo stesso Giolitti lo condussero alle dimissioni.

Al governo tornò Crispi che, per reprimere i Fasci Siciliani, proclamò lo stato d'assedio e fece intervenire le truppe armate, stroncando la protesta con ferocia.

Nuovamente tentò l'impresa coloniale e ordinò alle truppe di penetrare nel territorio etiopico, ma ancora una volta l'esito fu infausto per l'esercito italiano. Vicino **Adua** 7.000 soldati italiani furono uccisi dagli Abissini, decretando la definitiva caduta di Crispi che si ritirò definitivamente a vita privata.

La fine del secolo

Di Rudinì successe a Crispi e sottoscrisse il **Trattato di Addis Abeda** con cui veniva limitato il dominio italiano al territorio dell'Eritrea e della Somalia.

La crisi economica tuttavia si diffondeva in Italia e numerose furono le manifestazioni dovute all'aumento del prezzo del pane. A Milano, in particolare, il 6 maggio del 1898, il generale **Bava Beccaris** ordinò di sparare sulla folla provocando circa cento morti.

Per tale gesto ricevette la decorazione della Gran Croce dell'Ordine Militare dei Savoia, ma la protesta non accennava a diminuire pertanto il Primo Ministro si dimise e l'incarico venne affidato a **Luigi Pelloux** (1839-1924) che emise una serie di ordinanze che limitavano le libertà individuali, mentre l'opposizione continuava con l'ostruzionismo.

Intanto, il 29 luglio del 1900, il re Umberto I fu ucciso dall'anarchico **Gaetano Bresci**, che volle così vendicare i morti di Milano.

Il nuovo re, [Vittorio Emanuele III](#), affidò il governo a **Zanardelli**. Il ministro degli Interni era Giolitti che inaugurava l'età giolittiana.

19. PROBLEMI DI FINE SECOLO: NAZIONALISMO E COLONIALISMO

19.1. *Crescita degli Stati Uniti e problemi civili*

Nel XIX secolo gli Stati Uniti attraversarono un periodo di espansione economica grazie ad un'attività di industrializzazione che prese il largo anche per una migliore organizzazione del lavoro ed una diffusa la capacità imprenditoriale.

La costruzione delle infrastrutture registrò un vero e proprio boom con l'aumento della rete ferroviaria e l'America intraprese la strada che la rese una delle potenze mondiali, aumentando anche la produzione nel settore industriale e agricolo.

Gli Stati dell'Unione passarono da tredici a ventuno e il numero di abitanti raggiunse i 23 milioni.

Alla conquista del West

Se all'inizio la **conquista del West** fu limitata alla colonizzazione delle immense praterie che si estendevano oltre i monti Alleghani, pian piano le ricchezze delle risorse naturali attrassero i pionieri, a danno delle popolazioni di pellerossa che abitavano quelle terre da secoli.

La colonizzazione di quei territori fu sostenuta dallo stato federale che intervenne anche militarmente per indurre le popolazioni autoctone ad abbandonare quei luoghi.

Le tribù dei pellerossa opposero una strenua resistenza e riuscirono anche a imporsi in alcune storiche battaglie come quella combattuta dai **Sioux** contro la cavalleria comandata dal generale [Custer](#) (vedi ritratto), ma in generale le popolazioni indiane subirono massacri e deportazioni.



La soluzione fu trovata confinando le popolazioni decimate, all'interno di **riserve**, deprivandole della loro cultura, della loro storia, delle loro fonti di approvvigionamento, come la caccia al bisonte.

La conquista del West è entrata nell'immaginario collettivo come il simbolo della capacità, tipica degli americani, di intraprendere nuove strade, di superare ogni ostacolo, di realizzare il sogno della **nuova frontiera**.

La guerra tra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento anche gli Stati Uniti costruirono l'organizzazione del loro stato in un territorio che si estendeva dalle coste dell'Atlantico alle coste del Pacifico e dal Nord al Sud del paese.

All'interno di questo vasto territorio s'individuaron tre zone che avevano tratti comuni sotto il profilo culturale, sociale, e politico.

Negli **Stati del Nord**, dove era avvenuto l'insediamento dei primi coloni, si era maggiormente sviluppata l'industria e la schiavitù era stata sostituita con la manodopera. Politicamente l'orientamento era quello democratico e dal punto di vista economico prevaleva il protezionismo.

Negli **Stati dell'Ovest** invece, grazie ai pionieri, si erano costituite delle aziende di allevamento e grandi aziende agricole che vendevano i loro prodotti ai paesi del Nord. Lo scambio commerciale e gli interessi economici resero comune anche l'atteggiamento contrario alla istituzione della schiavitù.

Negli **Stati del Sud** lo sviluppo economico fu imperniato sulle attività agricole e sulle piantagioni di cotone, nelle quali era impiegata manodopera importata dall'Africa, gli schiavi.

I proprietari di questi latifondi avevano un orientamento politico liberale ma ritenevano vitale conservare il regime schiavista che garantiva uno sfruttamento delle risorse del territorio e un profitto notevole.

I primi conflitti nacquero proprio intorno alle questioni relative alla conservazione di tale regime e all'attualizzazione di una differente politica doganale.

I sudisti volevano imporre le piantagioni di cotone e la schiavitù opponendosi ai nordisti che invece proponevano la coltivazione libera.

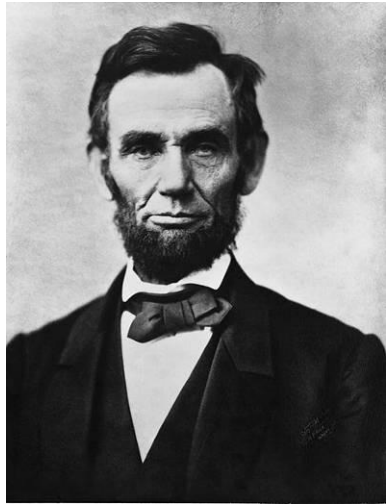
Nel 1860 le elezioni presidenziali furono vinte dai repubblicani che, con il nuovo presidente abolizionista **Abramo Lincoln** (1809-1865 [vedi ritratto](#)), fecero precipitare la situazione e portarono gli Stati del Sud a costituire una **Confederazione Indipendente** e a dichiarare la **secessione** dall'Unione.

La guerra scoppiò nel 1861, si protrasse per quattro anni e furono contate circa 700000 vittime.

L'esito fu favorevole agli Stati del Nord che disponevano di un esercito, meglio attrezzato e dotato di un numero superiore di soldati.

I territori del Sud furono esposti a devastazioni e dopo il conflitto i grandi latifondisti furono ridimensionati, gli Stati persero la loro autonomia e da quel momento furono condizionati dagli orientamenti politici dei dirigenti nordisti.

La **Dichiarazione dell'emancipazione degli schiavi** fu emanata nel 1863 e ai neri fu concesso il diritto di suffragio e la possibilità di essere eletti.



19.2. L'ascesa della Germania alla fine del secolo

Il nuovo stato italiano, sorto in seguito al Risorgimento, non era certo una grande potenza e dunque la sua formazione non alterò l'equilibrio europeo fissato molti decenni prima dal Congresso di Vienna. Conseguenze differenti, invece, avrebbe avuto in Europa l'unificazione della Germania, cioè la costruzione, al centro dell'Europa di una nuova istituzione politica economica estesa e decisamente forte i cui confini erano più estesi di quelli dell'attuale Germania, dal momento che comprendeva gran parte dei territori occupati attualmente dalla Polonia. All'indomani del Congresso di Vienna la Germania era stata suddivisa in **39 Stati sovrani** che, ufficialmente, erano stati riuniti in una Confederazione che aveva trovato nell'Austria uno stato guida.

In realtà ogni stato godeva di una propria autonomia e vi erano differenze notevoli perché convivevano vasti territori, come la **Prussia**

e la **Baviera**, con piccole entità politiche come la città stato di **Lubecca**, nel Nord del Paese.

Nel 1848 vi erano stati disordini soprattutto a Vienna ma anche in altre città tedesche come Francoforte, e il re di Prussia **Guglielmo IV** (1840-1861), aveva rifiutato la corona di imperatore perché, provenendo dal popolo, avrebbe messo in discussione l'idea di regalità discendente, acquisita cioè per diritto divino. Tuttavia, in seguito, concesse una Costituzione che prevedeva l'istituzione di due Camere, una di nomina regia e l'altra scelta dai sudditi con un sistema elettorale censitario che però privilegiava i ceti borghesi e gli aristocratici.

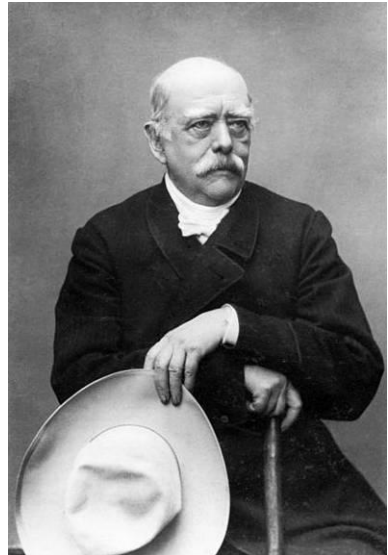
In particolare secondo questa Carta il cancelliere che guidava il governo, non era responsabile di fronte alle Camere ma solo davanti al sovrano.

Nel 1862 salì al trono Guglielmo con il nome di **Guglielmo I** (1797-1888); chiamò alla carica più alta del regno il Cancelliere [Otto Von Bismarck](#) (1815-1898 [vedi ritratto](#)), che in precedenza aveva consigliato al sovrano di rifiutare la corona, e si presentò come un fiero avversario del liberalismo.

Otto Von Bismarck proveniva dalla classe aristocratica degli **junker**, i grandi proprietari di terre. Da quando era entrato in politica aveva assunto posizioni conservatrici e aveva svolto attività diplomatica prima in Russia e poi in Francia. Diventato Cancelliere era ben consapevole del fatto che l'Austria

non sarebbe stata in grado di impedire la nascita di un impero germanico guidato dalla Prussia e fu proprio lui il principale artefice della nascita del nuovo Reich o "**secondo Reich**", per distinguerlo dal Sacro Romano Impero germanico abolito da Napoleone nel 1806.

Dal carattere spregiudicato e autoritario, si ricorda la sua famosa frase "Io seguo i principi finché mi sono utili, poi li getto via, come fa il contadino con le sue vecchie scarpe", Bismarck tra i suoi primi atti,



senza consultare il Parlamento, aumentò le spese militari perché il suo obiettivo era **l'unificazione della Germania**.

Egli riteneva che tale unificazione dovesse essere guidata dalla Prussia, con l'unico strumento a disposizione: la guerra.

Il suo primo obiettivo fu l'Austria, che egemonizzava la Confederazione; per non dover controllare due fronti fece un patto di alleanza con l'Italia quindi, dopo aver dichiarato guerra all'Austria, la sconfisse a **Sadowa**, in Boemia. La Germania venne divisa in **due Confederazioni**, quella del nord era presieduta dalla Prussia, quella del Sud collegata all'altra con una unione doganale ma indipendente dal punto di vista politico.

L'obiettivo successivo era la Francia dove Napoleone, preoccupato dalle aspirazioni prussiane e dalla forza del suo apparato militare, aveva imposto che la Confederazione del Sud mantenesse una propria autonomia, consapevole che l'interesse di Bismarck era rivolto a due regioni francesi, l'Alsazia e la Lorena situate a nord-est della Francia. Questi territori costituivano, dal punto di vista economico, due territori assolutamente strategici.

I timori della Francia furono accresciuti dall'insurrezione spagnola che, nel 1868, aveva sostituito sul trono la regina Isabella II con **Leopoldo di Hohenzollern** (1835-1905), parente di Guglielmo I. Naturalmente il pericolo per la Francia era di essere schiacciata tra due potenze, quindi Napoleone III fece pressioni perché Leopoldo non accettasse il trono e chiese anche a Guglielmo di sostenere questo orientamento.

L'ambasciatore francese portò il dispaccio contenente le dichiarazioni del sovrano francese nella località di **Ems**, dove Guglielmo si trovava per delle cure termali. L'imperatore tedesco mandò immediatamente a Bismarck il testo del dispaccio ricevuto che dal Cancelliere fu trasmesso alla stampa, abilmente manipolato, in modo che risultasse offensivo per il sentimento dei francesi.

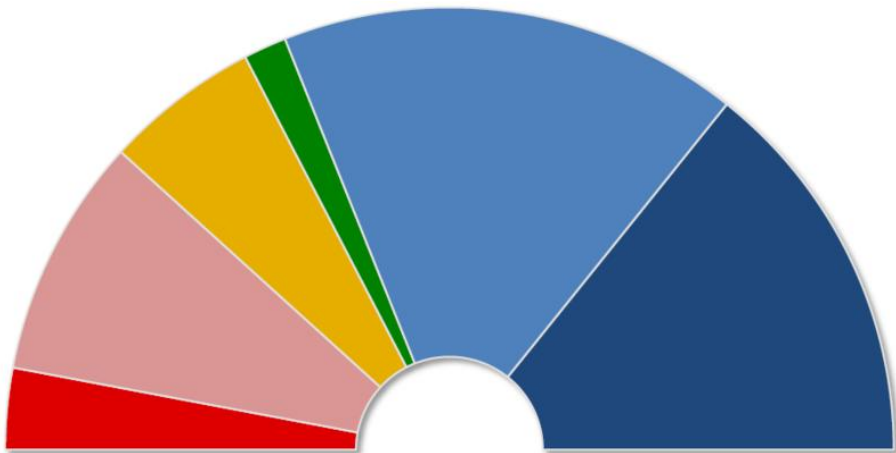
Napoleone III, infatti, sull'onda del sentimento anti-tedesco, il **19 luglio 1870** dichiarò guerra alla Prussia. Il conflitto si concluse rapidamente per la superiorità indiscussa dell'apparato militare prussiano e soprattutto per la tecnologia militare avanzata dell'artiglieria. Lo stesso imperatore francese, con ben 104.000 soldati, venne catturato.

Il 18 gennaio 1871, nella reggia di **Versailles**, nacque formalmente il **Reich** della nazione tedesca e il re di Prussia, Guglielmo I, venne

proclamato “**Kaiser**” cioè imperatore. La Francia dovette cedere le due regioni dell'Alsazia e della Lorena e venne obbligata a un risarcimento di 5 miliardi di franchi in oro. Naturalmente il trionfo di Bismarck fu manifesto e questo ebbe come effetto che le idee liberali non poterono diffondersi in Germania, dal momento che, la figura autoritaria del Cancelliere limitava fortemente l'espressione del parlamento. Fino al 1918 il Reich restò una monarchia semi-assoluta e la figura del cancelliere fu assolutamente strategica e responsabile di fronte al re.

19.3. La Terza Repubblica in Francia

La notizia della prigionia di Napoleone III a Parigi portò alla proclamazione della **Repubblica**.



Assemblée nationale

III^e République - Élections du 8 février 1871

- Républicains radicaux [38]
- Républicains modérés [112]
- Libéraux [72]
- Bonapartistes [20]
- Orléanistes [214]
- Légitimistes [182]

Il primo parlamento della Terza Repubblica (1871) era costituito prevalentemente da monarchici

Fu questa l'origine del primo Stato socialista, la famosa **Comune**, che pur avendo vita breve, ebbe un significato speciale nella storia dei movimenti rivoluzionari. Fu il popolo cittadino a insorgere e questa volta guidato da leader che si ispiravano alle idee socialiste, novità che diffuse timori non soltanto tra i conservatori francesi ma europei.

La Comune, tramite il **Consiglio generale**, eletto con un suffragio universale, emise immediatamente dei provvedimenti a favore dei ceti popolari: la giornata lavorativa venne ridotta a 10 ore, le fabbriche che risultavano abbandonate dai proprietari, vennero affidate alla gestione di associazioni operaie.

La proclamazione della Comune fu avversata da **Thiers** che aveva guidato il governo precedente e che decise di intervenire con la forza confidando nell'aiuto del governo di Bismarck che liberò decine di migliaia di prigionieri francesi, in modo che marciassero contro Parigi. La ferocia degli scontri, da entrambe le parti, si manifestò con la fucilazione di aristocratici, di sacerdoti ma anche di molti “**comunardi**”. Dopo due mesi e mezzo il progetto politico della Comune era fallito.

19.4. L'epoca vittoriana in Gran Bretagna

Nel 1837 salì al trono una giovanissima regina **Vittoria** (1819-1901), ad appena 18 anni e il suo regno durò ben 63 anni caratterizzando un'epoca che fu proprio denominata “**età vittoriana**”. Il Paese attraversava, in quel periodo, una florida economia basata su una forte stabilità politica che faceva dell'Inghilterra la maggiore potenza al mondo che, con le colonie, raggiungeva 400 milioni di sudditi.

Le attività industriali erano in crescita, le infrastrutture e le reti di comunicazioni superavano di gran lunga quelle degli altri paesi come pure la flotta mercantile. La capitale del regno era anche la capitale economica dell'Europa dell'epoca; tutto questo si traduceva in un tenore di vita qualitativamente superiore rispetto a quello degli altri stati.

In generale in Inghilterra ci fu un periodo di riforme che si concretizzarono in un allargamento del suffragio, esteso a tutti i cittadini maschi con famiglia a carico, nel riconoscimento del diritto di sciopero e delle **Trade Unions**, che erano, di fatto, delle associazioni a difesa dei lavoratori.

Un ulteriore progresso derivò dall'obbligo di istruzione elementare. In generale si verificò un avanzamento di tutte le organizzazioni dei lavoratori tra cui il **Labour Party**, il partito laburista che, nato nel 1906, aveva un orientamento socialista e presto divenne la terza forza politica, dopo i conservatori e i liberali.

Una questione spinosa che il governo inglese dovette affrontare fu la “**questione irlandese**” dal momento che gli irlandesi volevano una propria autonomia, dividendosi tra cattolici e protestanti, tra chi era orientato a una completa indipendenza e chi cercava di ottenere solo un'autonomia amministrativa.

Si tentò di porre rimedio al problema, presentando al Parlamento la cosiddetta **Home Rule** che avrebbe permesso l'autonomia irlandese. Il dibattito fu aspro e la legge venne approvata soltanto nel 1914, quando lo scoppio della prima guerra mondiale ne impedì, di fatto, l'attuazione.



Vita della classe lavoratrice a Wetherby, West Yorkshire, Regno Unito, in età vittoriana

20. IL NUOVO COLONIALISMO E L'IMPERIALISMO

È solo nell'ultimo decennio dell'Ottocento che il termine **imperialismo** entra a far parte del linguaggio della politica. In precedenza aveva definito le mire espansionistiche manifestate da Napoleone III e in seguito l'intenzione britannica di allargare i propri mercati e favorire l'incremento dei suoi interessi economici mediante una politica di conquista delle colonie.

Tra la fine del secolo e l'inizio del Novecento si verificò una continuità tra una politica imperialista e una politica colonialista. L'imperialismo è quel periodo che gli storici hanno identificato negli anni che intercorsero tra il 1870 e il 1914, al termine dei quali gli stati più forti si spartirono circa un quarto della intera superficie del pianeta.

La volontà imperialista volle sottomettere interi territori, chiamati colonie o protettorati, per sfruttarne le risorse e la manodopera indigena. Al colonialismo si affiancò l'idea della missione civilizzatrice dei paesi europei che si sentivano superiori alle altre popolazioni e dunque in diritto di esportare la propria cultura nei paesi di cui diventarono dominatori.

La costituzione dello **Stato tedesco**, nel **1871**, diede inizio a una politica connotata da esigenze imperialiste che, nei paesi extraeuropei, come gli Stati Uniti e il Giappone, erano già state praticate e realizzate.

La forza dello stato di Bismarck creò una tensione in Europa perché era ancora vivo il **revanscismo** (spirito di rivalsa) dei francesi, seguito alla sconfitta di Sedan del 1870.

La Russia e l'Austria avevano delle mire espansionistiche nei confronti dei Balcani, dove tuttavia erano in atto rivendicazioni autonomiste.

La Germania lasciò che la Francia rivolgesse il suo spirito egemonico verso i territori extraeuropei. E in Europa la isolò con strategie di alleanza che sfociarono nel trattato della **Triplice Alleanza** del 1882, sottoscritto da **Germania, Austria e Italia**.

Nel 1878 a Berlino fu organizzato un **Congresso** proprio per fare il punto sulla crisi dei Balcani e in quel contesto la Serbia ottenne l'indipendenza dagli ottomani e diventarono indipendenti anche la Romania e la Bulgaria.

In Europa dunque lo sviluppo di un sistema di alleanze tra Germania, Russia, Austria e Italia, con l'appoggio dell'Inghilterra, consentirono il mantenimento di un equilibrio che risultò un trampolino di lancio per imprese rivolte alla colonizzazione di nuove terre. Infatti, mentre la Russia volse la sua attenzione verso l'Asia, la Francia mirò al continente africano.

La Germania di Bismarck, grazie alla veloce industrializzazione nei campi strategici dell'industria pesante e della chimica, raggiunse un peso notevole all'interno dello scacchiere europeo e potenziò la propria flotta. L'equilibrio mondiale sembrò minacciato dalla potenza nascente per questo la **Gran Bretagna** cercò un avvicinamento alla **Russia** e alla **Francia** e, nel 1894, stipularono un accordo militare e firmarono un **trattato "cordiale"** un decennio dopo.

Il colonialismo vero e proprio fu preceduto da un'attività di esplorazione che coinvolse missionari come **David Livingstone**, inviato nell'Africa centrale per evangelizzare quelle popolazioni. Arrivato presso il fiume Zambesi, lo risalì e scoprì le cascate Vittoria, così chiamate in onore della regina inglese.

Dal 1880 inizia una nuova fase del colonialismo, che interessò principalmente l'Asia e l'Africa.

Nel 1869 venne inaugurato il canale di Suez grazie all'investimento di una società franco-egiziana, la Compagnia Universale del Canale, che fu costituita dal francese Lesseps sul progetto di un ingegnere italiano, **Luigi Negrelli**.

Gli inglesi in un primo momento osteggiarono l'opera ma in seguito acquistarono dagli egiziani la Compagnia e il controllo del Canale, approfittando di un momento in cui il paese versava in una profonda crisi economica.

20.1. Il colonialismo in Africa

Il continente africano venne invece spartito, negli ultimi venti anni del secolo, o attraverso la creazione di protettorati politici o attraverso l'istituzione di colonie, governate dai governi in maniera diretta.

All'inizio dell'impresa coloniale i domini europei si limitavano al possesso, da parte dell'Inghilterra, della Colonia del Capo, cioè la parte meridionale dell'Africa, dei territori dell'Algeria e del Senegal, da parte della Francia e dell'Angola e del Mozambico, domini del Portogallo.

Successivamente l'Africa fu quasi completamente dominata dagli stati europei, i confini vennero definiti seguendo i meridiani e i paralleli, senza considerare le popolazioni e le etnie presenti.

L'occupazione partì dall'Egitto e dalla Tunisia nel 1881, territori che divennero mira della volontà imperialistica rispettivamente dell'Inghilterra e della Francia. La Gran Bretagna procedette all'unione dei territori intorno al fiume Nilo quindi occupò il Kenya e l'Uganda e, dopo un accordo con la Germania che cercava di ampliare i propri domini coloniali nell'Africa orientale, ebbe anche il controllo dell'isola di Zanzibar. I francesi, dal canto loro, occuparono il Sudan e arrivarono a un conflitto con gli inglesi che tuttavia fu ben presto risolto dalla comune volontà di spartirsi le colonie e tutelare i reciproci interessi economici.



Colonie d'Africa

20.2. Il colonialismo in Asia

Nel continente asiatico invece i francesi avevano occupato l'Indocina, gli inglesi l'India, Ceylon, Hong Kong e Singapore, l'Olanda aveva il possesso dell'arcipelago indonesiano, Macao, Goa e una parte di Timor era dominio portoghese, le Filippine erano in mani spagnole, la Siberia e l'Asia centrale rientravano invece nei domini russi.

La Cina che già nel corso dell'Ottocento aveva raggiunto 400 milioni di abitanti era un impero chiuso alle relazioni commerciali e diplomatiche, infatti solo il porto di Canton era abilitato al commercio con gli stranieri e la merce più richiesta era l'oppio, assai diffuso tra la popolazione.

Il governo cinese tentò di vietarne l'importazione ma la Gran Bretagna, che traeva un enorme vantaggio da tale commercio, inviò il suo esercito e, dopo **due guerre dell'oppio**, i cinesi furono costretti ad avere relazioni con i paesi stranieri, a cedere Hong Kong agli inglesi e a commercializzare il commercio dell'oppio.

20.3. Il colonialismo americano

Anche gli Stati Uniti nel corso dell'Ottocento operarono la scelta di allargare i propri mercati colonizzando i territori a disposizione nel Sud America. La loro politica isolazionista mutò e ben presto si rivelarono simili ai paesi con mire imperialiste. Dovettero tuttavia fare i conti con la Spagna che aveva il possesso di molti territori nei Caraibi. Ma gli americani ebbero gioco facile e non solo imposero l'allontanamento degli spagnoli ma ottennero il dominio delle Filippine e, dopo aver sollecitato la rivolta di Panama contro la Colombia, ne favorirono l'autonomia per procedere successivamente ai lavori di realizzazione del **Canale di Panama**, completato nel 1916. E' evidente l'importanza strategica del controllo di questo stretto, che consentiva un collegamento tra l'Oceano Atlantico e quello Pacifico, senza la necessità di circumnavigare l'America meridionale.

20.4. Il periodo del "progresso"

In Francia si diffuse il **Positivismo** il cui propugnatore, Auguste Comte (1789-1857), rilesse la storia dell'umanità come il tentativo di raggiungere lo stadio "positivo" che coincide con lo spirito scientifico.

In Inghilterra il libro di **Charles Darwin** intitolato “*L’origine delle specie*” (1809-1882), rivoluzionò le teorie biologiche alla luce di una nuova teoria chiamata “**evoluzionismo**”. Questa afferma che, nel corso del tempo, nelle specie avvengono delle variazioni casuali che permangono e che consentono agli organismi di adattarsi meglio all’ambiente nel quale vivono.

Elenco delle immagini utilizzate

Immagine di copertina: L'arrivo di Cristoforo Colombo a San Salvador

https://it.wikipedia.org/wiki/File:Christopher_Columbus3.jpg

Giovanni Pico della Mirandola, Galleria degli Uffizi

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4e/Pico1.jpg>

Stemma della famiglia dei Medici

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/91/Coat_of_arms_of_the_House_of_de%27_Medici.png

La Gioconda di Leonardo da Vinci

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Mona_Lisa,_by_Leonardo_da_Vinci,_from_C2RMF_retouched.jpg

La prima Bibbia stampata da J. Gutemberg nel 1455

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gutenberg_Bible.jpg

Ritratto di Niccolò Copernico esposto presso il municipio di Toruń

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f2/Nikolaus_Kopernikus.jpg

Modello ligneo della cupola e delle absidi di Santa Maria del Fiore.

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/01/Filippo_brunelleschi_%28attr.%29_modello_ligneo_per_la_cupola_e_le_tribune.JPG

Enrico il Navigatore

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Henry_the_Navigator1.jpg

Rotta dei viaggi di Bartolomeu Dias nel 1487-88

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bartolomeu_Dias_Voyage.PNG

Cristoforo Colombo, ritratto di Sebastiano del Piombo, 1519

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Christopher_Columbus.PNG

Cristoforo Colombo in ginocchio davanti alla regina Isabella

http://it.wikipedia.org/wiki/Cristoforo_Colombo

Colombo sbarcato nel Nuovo Mondo

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Columbus_Taking_Possession.jpg

I quattro viaggi di Colombo

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Viajes_de_colon_it.svg

Amerigo Vespucci

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Amerigo_Vespucci.jpg

Percorso del primo viaggio di Vasco da Gama verso l'India

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gama_route_1.svg

Il viaggio di Magellano intorno al mondo

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/28/Magellan%27s_voyage_EN_it.svg

Massima estensione dell'impero Mongolo

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/34/Mongol_Empireaccuratefinal.png

Gengis Khan

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Genghis_Khan.jpg

Marco Polo alla corte del Gran Khan

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b1/Marco_Polo_at_the_Kublai_Khan.JPG

Una maschera in giada dei Maya

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Palenque_-_Maske_des_Pakal.jpg

La piramide maya di Chichén Itzá (Yucatan)

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Chichen-Itza_El_Castillo.jpg

Maschera azteca, Roma, Museo etnografico

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Maschera_azteca_roma_museo_etnografico.jpg

Guerriero giaguaro una delle classi sociali degli Aztechi

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jaguar_warrior.jpg

La rete stradale dell'impero Inca

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Inca_road_system_map-en.svg

Jean Bodin

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e5/Jean_Bodin.jpg

Michelangelo, volta della Cappella Sistina

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2e/Sistine_Chapel_ceiling_photo_2.jpg

Ritratto di Martin Lutero di Lucas Cranach (1529)

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luther46c.jpg>

Lutero illustra le sue 95 tesi appena affisse

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luther95theses.jpg>

Lutero durante la dieta di Worms

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luther-in-Worms-auf-Rt.jpg>

La Dieta di Augusta del 1530

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/71/Augsburger-Reichstag.jpg>

Giovanni Calvino fondatore del calvinismo

http://it.wikipedia.org/wiki/File:John_Calvin_-_best_likeness.jpg

San Tommaso Moro

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Hans_Holbein_d._J._065.jpg

La croce ugonotta, uno dei simboli valdesi

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Croix_huguenote.gif

Papa Paolo III ha la visione del Concilio di Trento

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Sebastiano_Ricci_034.jpg

Il Concilio di Trento tenutosi nella Chiesa di Santa Maria Maggiore

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Council_Trent.jpg

L'emblema dell'ordine dei Gesuiti

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Ihs-logo.svg>

Paolo III approva oralmente la Formula instituti di Ignazio

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Paul_iii_and_ignatius_loyola.jpg

Domini di Carlo V

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Impero_di_Carlo_V.png

Clemente VII incorona Carlo V

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Palazzo_vecchio_baccio_bandinelli_e_giovan_battista_caccini_clemente_VII_che_incorona_carlo_V.JPG

Un caratteristico costume dei lanzichenecchi

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7c/Dr%C3%A4kt%2C_Landsknekt%2C_Nordisk_familjebok.png

Solimano il Magnifico

[http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4c/Suleiman the Magnificent of the Ottoman Empire.jpg](http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4c/Suleiman_the_Magnificent_of_the_Ottoman_Empire.jpg)

Filippo II

http://it.wikipedia.org/wiki/File:King_PhilipII_of_Spain.jpg

L'Impero Spagnolo nel 1598

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Philip_II%27s_realms_in_1598.png

La battaglia di Lepanto

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Battle_of_Lepanto_1571.jpg

Maria I Tudor detta la “cattolica”

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Mary_I_of_England.jpg

Elisabetta I detta anche la “vergin queen”

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Metsys_Elizabeth_I_The_Sieve_Portrait_c1583.jpg

William Shakespeare

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/d/d0/Firstfolio.jpg>

Giacomo IV

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/69/James_IV_of_Scotland.jpg

Caterina de' Medici e i figli

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/af/Caterina_e_i_figli.jpg

Il massacro di San Bartolomeo

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Francois_Dubois_001.jpg

Enrico IV

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/da/King_Henry_IV_of_France.jpg

Cosimo I

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/09/Cosimodemeditheolder.jpg>

Gregorio XIII

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/50/Gregory_XIII.jpg

Emanuele Filiberto

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c5/Emanuele_Filiberto_de_Savojo.jpg

Rappresentazione dell'universo eliocentrico

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Nicolaus_Copernicus_Heliocentric_Solar_System.JPG

Galileo Galilei, ritratto di Justus Sustermans

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Galileo.arp.300pix.jpg>

Anna d'Austria madre di Luigi XIV

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/19/AnnaofAustria01.jpg>

Maria Teresa consegnata a suo marito, Luigi XIV

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c4/Traite-Pyrenees.jpg>

Jean-Baptiste Colbert

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/76/Colbert1666.jpg>

Carlo I

<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/96/King Charles I by Antoon van Dyck.jpg>

Oliver Cromwell

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/48/Oliver Cromwell Gaspard de Craver.jpg>

Pietro I

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/be/Petr Drozhdin 009.jpg>

Spoletta volante

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Textile-Shuttle.jpg>

James Watt

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:James Watt by Henry Howard.jpg>

Apertura della ferrovia Stockton e Darlington

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:StocktonDarlingtonOpening.jpg>

Ned Ludd il primo operaio a rompere un telaio meccanico per protesta

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Luddite.jpg>

Voltaire

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Atelier de Nicolas de Largillier%20re, portrait de Voltaire, d%20tail \(mus%20e Carnavalet\) -002.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Atelier de Nicolas de Largillier%20re, portrait de Voltaire, d%20tail (mus%20e Carnavalet) -002.jpg)

Jean-Jacques Rousseau.

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jean-Jacques Rousseau \(painted portrait\).jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jean-Jacques Rousseau (painted portrait).jpg)

Cesare Beccaria autore dell'opera "I delitti e le pene".

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Cesare Beccaria 1738-1794.jpg>

Adam Smith

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0a/AdamSmith.jpg>

Caterina II

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a7/Rokotov_ekaterina.jpg

Giuseppe II

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/92/HGM_Weikert_Portrait_Joseph II.jpg

Leopoldo II

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ee/Leopold II of Tuscany.jpg>

Le Tredici Colonie

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Map_of_territorial_growth_1775.jpg

Pellerossa

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Amerikanska_folk_Nordisk_familjebok.jpg

George Washington

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b6/Gilbert_Stuart_Williamstown_Portrait_of_George_Washington.jpg

Luigi XVI a vent'anni quando divenne re

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Louis16-1775.jpg>

Gli Stati Generali riuniti a Versailles il 5 maggio 1789

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Estatesgeneral.jpg>

Giuramento della Pallacorda (Jacques-Louis David, 1791)

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Serment du Jeu de Paume - Jacques-Louis David.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Serment_du_Jeu_de_Paume_-_Jacques-Louis_David.jpg)

Presa della Bastiglia

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Prise de la Bastille.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Prise_de_la_Bastille.jpg)

La Marcia delle Donne su Versailles.

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Women%27s March on Versailles01.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Women%27s_March_on_Versailles01.jpg)

La conquista del Palazzo delle Tuileries

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a5/Tuileriessturm.jpg>

Joseph-Ignace Guillotin

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:DrGuillotin.jpg>

Georges Jacques Danton

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c6/Danton_001.jpg

Percorso dei vandeani durante le Virée de Galerne

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Vir%C3%A9 de Galerie.png](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Vir%C3%A9_de_Galerie.png)

Maria Antonietta che fu ghigliottinata

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Louise Elisabeth Vig%C3%A9-Lebrun - Marie-Antoinette dit %C2%AB %C3%A0 la Rose %C2%BB - Google Art Project.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Louise_Elisabeth_Vig%C3%A9-Lebrun_-_Marie-Antoinette_dit_%C2%AB_%C3%A0_la_Rose_%C2%BB_-_Google_Art_Project.jpg)

Robespierre uno dei maggiori esponenti dei giacobini

<http://it.wikiquote.org/wiki/File:Hw-robespierre.jpg>

Una seduta del Consiglio degli Anziani

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Conseil des Anciens.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Conseil_des_Anciens.jpg)

Il generale Bonaparte nel periodo della prima campagna d'Italia.

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Generale Bonaparte in Italia.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Generale_Bonaparte_in_Italia.jpg)

L'Europa centrale dopo il trattato di Campoformio

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Peace of Basel.png](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Peace_of_Basel.png)

La stele di Rosetta esposta al British Museum

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Rosetta Stone.JPG](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Rosetta_Stone.JPG)

Giuseppe Bonaparte nominato re di Napoli e poi di Spagna

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Joseph-Bonaparte.jpg>

Luigi I nominato re dell'Olanda

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:LouisBonaparte Holland.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:LouisBonaparte_Holland.jpg)

Girolamo Bonaparte nominato re di Westfalia

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Equestrian Portrait of Jerome Bonaparte.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Equestrian_Portrait_of_Jerome_Bonaparte.jpg)

Elisa Bonaparte nominata granduchessa di Toscana

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Marie Guilhelmine Benoist 001.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Marie_Guilhelmine_Benoist_001.jpg)

Paolina Bonaparte nominata duchessa di Guastalla.

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Pauline Bonaparte princesse Borghese.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Pauline_Bonaparte_princesse_Borghese.jpg)

Gioacchino Murat nominato re di Napoli

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Murat2.jpg>

L'incoronazione di Napoleone, opera di Jacques-Louis David

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jacques-Louis David_006.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Jacques-Louis_David_006.jpg)

Napoleone sul campo di battaglia di battaglia di Austerlitz

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/56/Austerlitz-baron-Pascal.jpg/800px-Austerlitz-baron-Pascal.jpg>

La battaglia di Lipsia

http://it.wikipedia.org/wiki/File:MoshkovVI_SrazhLeypcigomGRM.jpg

La battaglia di Waterloo

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Plas_Newydd_\(Anglesey\)_-_Waterloo_1.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Plas_Newydd_(Anglesey)_-_Waterloo_1.jpg)

Napoleone a Sant'Elena

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Napoleon_sainthelene.jpg

Il Congresso di Vienna

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Congresso_di_Vienna.png

L'Europa come disegnata dal Congresso di Vienna

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Europa1814.jpg>

L'Italia come disegnata dal Congresso di Vienna

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Italia1815.jpg>

Rappresentazione idilliaca del nuovo paesaggio industriale

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Pfeilhammer.JPG>

Sede della borsa di Milano nel 1809.

http://it.wikipedia.org/wiki/File:5034_-_Milano_-_Palazzo_dei_Giureconsulti_-_Foto_Giovanni_Dall%27Orto,_24-July-2007.jpg

Frederick Winslow Taylor

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/7/79/FrederickWTaylor.jpg>

Pila di volta

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Pila_di_Volta_01.jpg

Uno dei primi telefoni

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ab/Kellogg_Candlestick_Telephone.JPG

Il telegrafo

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/35/Wallace_Study-Telegraph.jpg

Il Flyer dei fratelli Wright

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/95/Wrightflyer.jpg>

Tour Eiffel

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a8/Tour_Eiffel_Wikimedia_Commons.jpg

Charles Darwin

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3e/Charles_Robert_Darwin_by_John_Collier.jpg

Pio IX

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/89/Pio_IX_3.jpg

Simbolo massonico

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ac/Square_compasses.svg

La bandiera della Carboneria

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8e/Carbonari.svg>

Guglielmo Pepe

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/f/f3/Guglielmo_Pepe.jpg

Simón Bolívar

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/08/Sim%C3%B3n_Bol%C3%ADvar_by_Antonio_Salas.jpg

La libertà guida il popolo

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a7/Eug%C3%A8ne_Delacroix_-_La_libert%C3%A9_guidant_le_peuple.jpg

Ciro Menotti

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/26/Geminiano_Vincenzi_-_Ciro_Menotti_al_supplizio_-_litografia_-_1875-1899.jpg

Alphonse de Lamartine guida il 25 febbraio 1848 i social-rivoluzionari

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/83/Lar9_philippo_001z.jpg

Filippo Buonarroti

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2e/Buonarroti_Philippe.jpg

Bandiera della Giovine Italia

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/01/Banner_of_Giovine_Italia.png

Giuseppe Mazzini

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1a/Giuseppe_Mazzini.jpg

Carlo Cattaneo

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/72/Matania_Edoardo_-_Ritratto_giovanile_di_Carlo_Cattaneo_-_xilografia_-_1887.jpg

Vincenzo Gioberti

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/42/Vincenzo_Gioberti_iii.jpg

Cesare Balbo e Massimo D'Azelio

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c0/Cesare_Balbo_1848.jpg

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/80/Francesco_Havez_048.jpg

Appello di Manin ai soldati italiani

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/3/3e/Manifesto_del_Governo_della_Repubblica_di_San_Marco_%2C_12_agosto_1848.jpg

Battaglia di Custoza

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/55/Battaglia_di_custoza_monte_ricol.jpg

Vittorio Emanuele II

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5f/Disderi%2C_Adolphe_Eug%C3%A8ne_%281810-1890%29_-_Vittorio_Emanuele_II_di_Savoia_%281820-1878%29.jpg

Camillo Benso Cavour

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c2/Camillo_Benso_Cavour_di_Cisleri.jpg

Gabrio Casati

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/41/Gabrio_Casati.gif

Carlo Pisacane

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/a/a5/Carlo_Pisacane_%28Lorusso%29_001.png

Battaglia di Crimea

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/db/Combat_dans_la_gorge_de_Malakoff%2C_le_8_septembre_1855_%28par_Adolphe_Yvon%29.jpg

Il Lombardo-Veneto

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7b/LombVen.jpg>

La partenza dei Mille da Quarto

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c3/Partenza_da_Quarto.jpg

Nino Bixio

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/13/Bixio.jpg>

Vittorio Emanuele incontra Garibaldi presso Teano.

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/49/With_Victor_Emanuel.jpg

Abruzzo

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ce/Regione-Abruzzo-Stemma.svg>

Basilicata

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/07/Regione-Basilicata-Stemma.svg>

Campania

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a8/Regione-Campania-Stemma.svg>

Emilia Romagna

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ca/Regione-Emilia-Romagna-Stemma.svg>

Friuli Venezia Giulia

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/0/05/Friuli-Venezia_Giulia-Stemma.png

Lazio

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/76/Lazio_Coat_of_Arms.svg

Liguria

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/41/Coat_of_arms_of_Liguria.svg

Lombardia

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/12/Regione-Lombardia-Stemma.svg>

Marche

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b9/Coat_of_arms_of_Marche.svg

Molise

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fb/Regione-Molise-Stemma.svg>

Piemonte

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/42/Regione-Piemonte-Stemma.svg>

Puglia

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d0/Coat_of_Arms_of_Apulia.svg

Sicilia

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/df/Coat_of_arms_of_Sicily.svg

Toscana

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4f/Coat_of_arms_of_Tuscany.svg

Trentino

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/1/14/Stemma_Trentino_-_S%C3%BCdtirol.svg

Umbria

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/55/Regione-Umbria-Stemma.svg>

Valle d'Aosta

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/67/Valle_d%27Aosta-Stemma.png

Veneto

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/0/05/Veneto-Stemma.png>

Bettino Ricasoli

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/15/Bettino_Ricasoli.jpg

Repubblica Italiana: 1 lira del 1954

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/62/1lira1954front.jpg>

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fa/1lira1954retro.jpg>

Carmine Crocco e Ninco Nanco due giustizieri

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1b/Carmine_Crocco1.jpg

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f2/Ninco_Nanco.jpg

Teatro della III guerra di indipendenza

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3a/Third_Italian_War_of_Independence_It.svg

La Breccia di Porta Pia

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a3/Breccia_di_Porta_Pia.jpg

Agostino Depretis

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1b/Agostino_Depretis.jpg

Zanardelli

http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/99/Giuseppe_Zanardelli_iii.jpg

Il generale Custer

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Gilcrease_-_General_Custer.jpg

Lincoln

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Abraham_Lincoln_head_on_shoulders_photo_portrait.jpg